ANNO 57 MATTINO TORINO Venerdì 18 maggio 1923 MATTINO NUM. XX

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali nuova di testo L. 1; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea copiata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via S. Maria e via S. Tecla, 5, e sue Succursali
1 » 5 » 8 »

"Habeas corpus,,

L'episodio di vita costituzionale britannica illustrato ieri su queste colonne da Marcello Prati, attraverso il racconto delle avventure di O' Brien, avrà sembrato a molti, in Italia e magari fuori d'Italia, una novella delle Mille e una notte. Un cittadino che, arrestato, può inviare dal suo carcere un ricorso al potere giudiziario contro il governo che lo ha tratto in arresto; un tribunale che, esaminato il ricorso, lo riconosce giusto e intima al potere esecutivo di presentare l'arrestato («habeas corpus») perchè sia rimesso in libertà, autorizzandolo in pari tempo ad intentare causa civile per danni contro il ministro dell'interno ordinatore dell'arresto; una corte suprema di giustizia che rigetta il ricorso opposto dal governo alla sentenza; e, infine, un governo che, dopo ciò, si sottomette alla sentenza stessa, presentando ai giudici, secondo l'intimo di questa, la persona dell'arrestato perchè sia rimesso in libertà: ecco un insieme di fatti che, in paese latino, debbono apparire fantastici ed assurdi. Giacchè in paese latino si trova abbastanza naturale che il cittadino agisca insubordinatamente verso le autorità statali, disobbedendole o sostituendosi a loro, e si è pronti, magari, a simpatizzare con lui; ma al tempo stesso — o, chi ben guardi, per la stessa ragione — si trova altrettanto naturale che il «governo», (non distinto, in una simile mentalità, dallo Stato), avendo in mano la forza, l'adoperi a piacimento contro i privati suoi «nemici», offendendone i diritti individuali che possono andare dalla libertà di riunione all'inviolabilità personale. Un fatto come quello successo alcuni giorni fa, in Sicilia, della violazione di domicilio e dell'imprigionamento d'un cittadino — coperto, per giunta, dall'immunità parlamentare — per parte di poliziotti non muniti di alcun mandato d'arresto, avrebbe suscitato in Inghilterra un clamore, e portato con sè delle conseguenze giuridiche e politiche di cui, appunto, il caso O' Brien ci fornisce un'idea. Da noi, invece, il pubblico non se l'è dato punto per intesa; la sollecita liberazione del deputato arrestato è avvenuta, in sostanza, per interventi particolari presso il potere esecutivo; e sarebbe molto ingenuo supporre che la querela presentata da qual deputato contro i funzionari colpevoli sia per avere qualche effettiva conseguenza. Un altro deputato è da più giorni in carcere senza che, per quanto sappiamo, risulti in modo indubbio la circostanza del flagrante reato, sola capace di giustificare la detenzione; un altro era uno a ieri, e forse sarà ancora, agli arresti in fortezza, col pretesto (della sua qualità di ufficiale della milizia nazionale; e vari cittadini — più noto di tutti, un capo-partito, ma il suo non è un caso isolato — sono in prigione da mesi senza che essi siano stati tradotti innanzi al giudice per la condanna, o l'assoluzione.

Se episodi come questi non passano oggi fra noi del tutto in silenzio — per rimanendo la grande maggioranza del pubblico indifferente — ciò è dovuto soprattutto al particolare colorito politico che essi assumono nel momento presente, per il quale gli avversari dell'attuale regime sono indotti a moveglione censura, anche se non una certa circospezione di linguaggio, frutto, anch'essa, delle circostanze. Ma, in verità, chi voglia guardarne a fondo, e non lasciarsi fuorviare da risentimenti politici, anche legittimi, riconoscerà facilmente che episodi come quelli da noi sopra ricordati non costituiscono in Italia — e forse altrettanto si potrebbe dire anche per la Francia, — fatti del tutto nuovi; che è quanto dire, non potrsene far risalire unicamente la responsabilità all'attuale governo ed alle circostanze eccezionali in cui esso è venuto al potere e vi rimane. Al di là di queste considerazioni particolari, c'è, rileviamo, una questione di psicologia collettiva e di educazione — o diseducazione — politica dei popoli latini. I quali, insomma, oscillano tuttora fra l'anarchia e il dispotismo, fra l'insubordinazione cronica e l'arbitrio poliziesco. Manca, da noi, od è almeno scarso il senso dei diritti individuali — e manca, quindi, la reazione morale contro la loro violazione — per quelle stesse ragioni per cui manca, od è scarso, il senso della legalità e della disciplina statale; e viceversa. Libertà e legge sono come il concavo ed il convesso di uno specchio; e solo dove a questo specchio, integro e nitido, si affaccia ogni giorno la coscienza collettiva di un popolo, solo colà lo Stato è forte e l'individuo è libero. Poichè la fortezza di uno Stato si mostra, non già nell'arbitrio impunemente esercitato a danno dei cittadini, ma nella obbedienza ottenuta da tutti di fronte alla legge; da tutti, e dunque dal governo e dalle autorità governative, non meno che dai privati. Là dove lo Stato è veramente «Stato di diritto», non solo sulla carta, ma in pratica, come in Inghilterra, il governo non è lo Stato; è semplicemente il potere esecutivo, uno degli organi dello Stato. Di fronte ad esso, ed anzi al disopra, si erige, perfettamente distinto e perfettamente libero, un altro potere statale, quello giudiziario, tutore effettivo e supremo della libertà e della legge.

La Francia contro i "metodi pratici,, attuati in Italia
Un sozzarino e D'Annunzio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La *Revue de France* pubblica un interessante studio su «La dittatura fascista e il sogno del Poeta», articolo nel quale è detto che D'Annunzio aveva accarezzato il sogno di salvare l'Italia con l'amore e la gloria, mentre dei capi energici hanno preferito ricorrere alle armi. Il sogno era troppo ideale e il successo ha coronato i metodi pratici. Ma l'autore di questo studio aggiunge che bisogna rallegrarsi che una tale circostanza suggerisca fortunatamente il desiderio di evitare in Francia un simile esperimento.

Colloquio Curzon-Krassin

La discussione ai Comuni sulla controversia anglo-russa aggiornata per le vacanze di Pentecoste.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Lord Curzon e l'ing. Krassin hanno aperto oggi al Foreign Office le conversazioni anglo-russe sulle basi scambiate in questi giorni. Il colloquio si è protratto per oltre due ore; ed ha toccato quasi tutti i punti di divergenza che sussistono tra l'ultimatum — non più ultimatum — di lord Curzon e la risposta moscovita. Altri colloqui seguiranno nella settimana prossima. L'ultimatum di lord Curzon dovrebbe scadere domani; ma la sua estensione, la quale appare piuttosto abbondante, così abbondante anzi che non sembra se siano stati ancora fissati i limiti, è già un fatto compiuto. Negli ambienti ufficiali, secondo i fogli della sera, si pronostica ora che i negoziati aperti oggi dureranno vario tempo, e circa il loro esito regna molto ottimismo.

L'ing. Krassin è stato invitato soltanto stamattina a visitare il Foreign Office, perchè anzitutto si voleva chiarire bene la sua piena ed assoluta qualità di plenipotenziario. Credenziali complete ed esaurienti giungevano nel frattempo da Mosca; ed il Foreign Office, soddisfatto sopra questi punti, inviava cortesemente l'ing. Krassin ad abboccarsi subito col ministro degli Esteri. L'inviato russo salì al Foreign Office in automobile, partendo dalla sede della Missione commerciale bolscevica. Lord Curzon che lo conosceva personalmente da lungo tempo, lo accolse nel proprio gabinetto. Il ministro era assistito dal sottosegretario di Stato permanente per gli Affari Esteri, sir Eyre Crowe, e dal sottosegretario parlamentare, on. Mac Neil, appartenente all'estremismo destro. Erano presenti anche diversi funzionari del dipartimento russo del Foreign Office.

Al termine della conversazione l'ing. Krassin tornò direttamente alla sede della Missione russa. Egli appariva di ottimo umore; ma si rifiutò di aprire bocca con i cronisti diplomatici che lo attendevano all'uscita. Si era adottata la consegna del silenzio.

"... Il Governo inglese più fascista di quello italiano?...,,

L'annunzio di questo primo incontro sulla via della riconciliazione è stato fatto nel pomeriggio alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere, in risposta a vari interroganti laburisti e liberali. L'on. Baldwin per altro non volle dare alla Camera l'assicurazione che il Governo si asterrà eventualmente dal rompere i rapporti commerciali colla Russia prima della ripresa dei lavori parlamentari, che si sono sospesi stasera per le vacanze di Pentecoste, e si riprenderanno il 28 corrente. Il pericolo di una rottura nell'intervallo è però molto scarso.

Della questione si è riparlato più tardi alla Camera sulla mozione di aggiornamento. Il liberale lloydgeorgiano sir Edward Grieg espresse la sua antipatia per il regime dei Soviets; ma sostenne che, se l'Inghilterra desidera di concludere qualche cosa colla Russia, è necessario venga a patti col Governo attuale. Circa la questione della pesca nel Mar Bianco, l'oratore ha detto che il Governo britannico non deve cedere; ma deve avvertire il Governo di Mosca che, qualora i pescatori inglesi continuassero a venire angariati, l'Inghilterra ricorrerebbe, se necessario, anche alla forza per proteggerli, finchè un certo limite delle acque territoriali non sia fissato attraverso un regolare accordo internazionale. «Una rottura delle relazioni colla Russia — continuò il segnace di Lloyd George — non migliorerebbe certamente la posizione inglese nei riguardi della propaganda anti-britannica; al contrario, si aggraverebbe ciò che si vuole reprimere. Non è proprio possibile ristabilire una pace duratura colla Turchia se non si ristabiliscono rapporti pacifici colla Russia. Una volta che lo stesso on. Mussolini riesce a mantenere i rapporti col Governo sovietista, come mai il Governo inglese potrebbe essere più fascista del Governo italiano? — ha chiesto Grieg: — E' quindi necessario fare di tutto per recare a buon esito le discussioni con Krassin».

Dichiarazioni di Mac Neil e di Baldwin ai Comuni

Altri oratori dell'opposizione avolsero concetti affini; ed a tutti loro fece una replica interlocutoria il sottosegretario agli Esteri, Ogilvie, che il Governo si fosse impegnato nella seduta di martedì scorso a non rompere i rapporti colla Russia senza interpellare la Camera. «Quello che accade ora — proseguì l'on. Mac Neil — è questo: che l'ing. Krassin, dopo il suo colloquio con lord Curzon, domanderà al Governo di Mosca se questi voglia autorizzarlo ad accogliere la nostra domanda. Il Governo inglese infatti ha dichiarato tanto alla Russia quanto a questa Camera che se le nostre richieste non verranno soddisfatte nell'estensione di tempo che è stato concessa, il nostro delegato commerciale a Mosca lascerà immediatamente quella capitale. Alla nota britannica verrà data esecuzione nei precisi termini del suo sottoposto a questa Camera».

Il *leader* laburista on. Mac Donald, siccome impressionato da questa sembianza di intransigenza, ha chiesto spiegazione, e ha voluto sapere anche qualcosa sul colloquio Curzon-Krassin. Il sottosegretario non ha potuto soddisfarlo. Egli ha detto che la due parti si sono impegnate al silenzio; e da ultimo ha ripetuto: «Noi non saremo soddisfatti di alcuna cosa la quale non si conformi alle nostre domande».

L'aula accennava ad elettrizzarsi un poco, allorchè, per fortuna, faceva ritorno al banco del Governo il Cancelliere dello Scacchiere, funzionario da primo ministro. Egli, scusatosi dell'involontario ritardo, ha offerto la versione più autorevole sui negoziati anglo-russi, dichiarando: «E' perfettamente esatto il dire che noi stiamo adottando una attitudine conciliativa; e spero in verità che le nostre domande risulteranno accolte in modo equo e ragionevole, e che non ci sarà bisogno così di una diretta rottura». Ripetuto poscia che il potere esecutivo, in circostanze come questa, è autorizzato ad entrare in azione anche a Camera chiusa, soggiungendosi in seguito alla censura o all'approvazione del Parlamento, il Cancelliere ha aggiunto: «Confido però per davvero che le discussioni iniziate abbiano un esito favorevole».

L'onorevole Mac Donald a questo punto interruppe: «Che cosa intende il Governo per esito favorevole? Significa una completa accettazione, parola per parola, virgola per virgola, della nostra Nota?».

Il cancelliere ha replicato: «No, non parola per parola, nè virgola per virgola; ma soddisfacente prova che si verrà incontro a quello che domandiamo».

Per l'accordo

Questa battuta, alquanto mite, che ha posto termine alla seduta con una nota ben diversa da quella del sottosegretario, trova conferma nelle ultime informazioni, in base alle quali durante il colloquio di oggi lord Curzon dichiarò a Krassin che il Governo inglese non desidera di sopprimere l'accordo commerciale. Questo è già stato praticamente annullato dalla condotta di Mosca; e lord Curzon ha detto che ora, il Governo inglese vuol vedere se sia possibile di risuscitare l'accordo stesso.

Lord Curzon stasera è stato ricevuto in udienza dal Re, al quale ha riferito sullo stato delle trattative.

Un esempio dei commenti della stampa liberale nei riguardi della Russia è offerto dal *Manchester Guardian*, che scrive: «Fra il 1905 e il 1908 il Governo zarista potè al patibolo 4000 carcerati, espulse 74 mila persone, soppresse oltre tailie giornali, ed inflisse torture a gran numero di carcerati. Abbandonare la politica dell'accordo commerciale, invece di lasciare quell'accordo per ottenere soddisfazione, sarebbe un atto di tradimento verso la nostra tradizione e verso gli infelici popoli che stanno trepidando all'orlo della rovina».

M. P.

Dalla pacificazione fascista di Alessandria alla crisi del fascismo torinese

L'on. Mussolini riafferma la sua solidarietà con l'opera politica dell'on. Torre e invita questi a dedicarsi esclusivamente alle Ferrovie - Il sindaco Sala attesta amicizia all'on. Torre e si assume di ricondurre la provincia "nella più perfetta unità politica e morale,,

"Le fortune del fascismo torinese affidate ad un fiduciario investito dall'on. Mussolini di ampi poteri,,

Roma, 17, notte.

Stamane l'on. Mussolini ha nuovamente ricevuto il comm. Palmieri, prefetto di Torino, che già ieri ebbe un lungo colloquio col Pres. del Consiglio. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto, subito dopo il Prefetto di Torino, lo stesso on. Devecchi, chiamato apposta a Roma dall'on. Mussolini. Quindi ha avuto luogo un importante colloquio fra l'on. Mussolini, l'Alto commissario delle ferrovie on. Torre ed il sindaco di Alessandria, dott. Raimondo Sala. Il prefetto di Torino, dopo un terzo colloquio avuto nel pomeriggio col Presidente del Consiglio presente Michele Bianchi, è ripartito stasera per Torino, per riprendere le sue funzioni con ampio mandato. In ultimo il Presidente del Consiglio ha ricevuto il comandante Padovani del Fascio di Napoli col quale si è intrattenuto sulla situazione nella Campania.

Il comunicato per Alessandria

A proposito dei colloqui riflettenti la crisi fascista ad Alessandria, l'Agenzia Stefani ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*Stamane a Palazzo Chigi si sono incontrati alla presenza dell'on. Mussolini, l'on. Torre, alto commissario delle ferrovie, ed il signor Raimondo Sala, sindaco di Alessandria. Il colloquio ha condotto a questi risultati: ad una riaffermazione di solidarietà da parte del presidente del Consiglio con l'opera politica dell'on. Torre, anche nella sua qualità di alto commissario delle ferrovie, e ad un invito allo stesso on. Torre di dedicarsi esclusivamente al grave problema del riassetto ferroviario. Quanto al sindaco Sala egli, dopo avere rinnovato le attestazioni di amicizia con l'on. Torre, ha promesso di ricondurre in brevissimo tempo tutta la provincia alla più perfetta unità politica e morale, con le necessarie selezioni ordinate dal Gran Consiglio del fascismo.*

«In osservanza a tale impegno preso stamane col Presidente del Consiglio, il sindaco di Alessandria, sig. Raimondo Sala, gli ha indirizzato la seguente lettera:

«A S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio e duce del fascismo. — In omaggio agli ordini ricevuti dalla V. E. e a quel senso di profonda disciplina alla gerarchia ed alla causa che anima ogni mio atto, ho l'onore di assicurare che qualsiasi recriminazione, qualsiasi doglianza, qualunque senso di scontentezza o desiderio di reazione in seguito a quanto è avvenuto il 6 maggio u. s. in Alessandria, deve cessare, e se pronda formalmente impegno. La fede nei destini della patria fascista e nella V. E. m'impongono di far dimenticare quanto è avvenuto, di fare sparire ogni spirito fazioso, di ripetere la serenità laboriosa e feconda con ogni sforza e con ogni mio sacrificio nella Provincia di Alessandria. Assicuro V.E. V. di adoperarmi con tutto l'animo, per la carica che spero, per l'influenza che posso avere verso la cittadinanza di Alessandria e presso tutti i miei amici della provincia, perchè questa pace sia completa, duratura e feconda. In non lo nè mai avuto ragione di odio e rancore personale verso l'on. Torre. I dissensi e le differenti visioni, ogni ragione di dissidio, saranno sanati dalla ferma volontà che ho di obbedire all'E. V. e allo spirito di sacrificio sicuro e tenace di cui mi rendo garante da parte di tutti i fascisti della provincia. Quanto sopra in omaggio a quanto l'E. V. ordina stesso. Torre e a me nel colloquio di stamane, che resta confermato dal comunicato ufficiale passato alla stampa. Dell'E. V. f.to Raimondo Sala».

Importante dichiarazione d'incompatibilità

Pure stamani, alle ore 11 si è riunita la Giunta esecutiva del partito nazionale fascista. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Come di consueto nei locali della direzione del partito nazional fascista, si è radunata la Giunta esecutiva. Erano presenti Michele Bianchi, Badiani, Lantini, Sansanelli, Zimolo, Bolzan, Starace, Farinacci, Teruzzi, Caprino, Dudan, Maraviglia, Assente giustificato, Marinelli. All'inizio della seduta la Giunta esecutiva fa presa la seguente deliberazione di massima:

«*La Giunta esecutiva, ad evitare dannose interferenze fra le autorità politiche e militari in seno al partito, delibera che non è compatibile la carica di segretario provinciale e fiduciario del partito, per coloro che hanno comando effettivo, del grado di luogotenente generale e comandante generale*».

«Avendo poi constatato che molto spesso i dissidi in seno ai fasci sono causa di false voci che infangano la onorabilità di questa o quella personalità fascista, voci su arte fatte circolare da inafferrabili avversari del fascismo, emana la seguente disposizione: «Ogni fascista che venga sorpreso a svolgere opera diffamatoria di altro fascista, senza che l'autore e diffondifore dell'accusa senta il dovere di comportarsi come ad ogni onesto conviene, documentando ciò nel modo più preciso gli addebiti a carico di un qualsiasi fascista presso le superiori autorità fasciste, affinchè queste prendano i provvedimenti del caso, verrà dagli organi dirigenti radiato dalle file del partito, appena questi abbiano raccolto le prove dell'opera diffamatoria compiuta». Il generale Starace riferisce sulla situazione nelle Marche ormai normalizzata. I fiduciari provinciali e segretari politici sono invitati a corrispondere direttamente con la Giunta, dovendo il generale Starace recarsi in Sicilia con mandato speciale.

«La Giunta esecutiva prende atto con alto compiacimento della seguente comunicazione ricevuta dalla Federazione provinciale fascista di Bologna: «In esecuzione ai deliberati di codesta Giunta esecutiva, comunico che in data odierna, dopo fraterna discussione, improntata a quei superiori sensi di lealtà fra i rappresentanti dell'associazione nazionalista e di questa Federazione fascista, è avvenuta con reciproca soddisfazione la fusione tra fascisti e nazionalisti in tutta la provincia di Bologna. — Firmato il vice-segretario federale: Francesco Zanetti».

«*La Giunta esecutiva prende atto con la più viva soddisfazione del come è stato composto il dissidio di Alessandria, compiacendosi della riaffermata solidarietà da parte del Presidente del Consiglio con l'opera politica dell'on. Torre, al quale sopratutto si deve la magnifica organizzazione fascista di quella provincia*».

«La Giunta esecutiva comunica infine questo secondo elenco di nomi di fiduciari segretari provinciali, per le provincie a fianco segnate: Perlmacci, *Cremona*; Barocchi, *Bologna*; Taniali, *Federazione Ebana*; Chiappelli, *Spezia*; Augusto Turati, *Brescia*; David Lopez, *Campobasso*; Faranone, *Treviso*; Aroldo Tutti, *Modena*; Pierazzi, *Grosseto*; Carloiale, *Vicenza*; Buonsambiase, *Belluno*; Moraro, *Trieste*; Frignani, *Ravenna*; Arrivabene, *Mantova*; Scorza, *Lucca*, Casalini, *Rovigo*; Scarpa, *Porto Maurizio-Oneglia*; Suardo, *Bergamo*, Cesare Forni, *Pavia*; Renato Ricci, *Massa Carrara*. La Giunta esecutiva ha terminato i suoi lavori alle 13 e si riunirà domani mattina alle 9,30.

Calza Bini "alla finestra,,

In merito agli ultimi e vivaci incidenti avvenuti a palazzo Marignoli, sede del Fascio romano, l'ex-segretario politico Gino Calza Bini — ora in congedo anche come comandante fascista — ha fatto queste dichiarazioni:

«Sono stati impartiti per mio desiderio ordini ai miei amici di osservare la maggiore disciplina, di astenersi da qualsiasi manifestazione di solidarietà cogli eventuali attentamenti che io potrei assumere. La mia popolarità passata e presente non mi è venuta da nessun atteggiamento demagogico, ma solo dalle mie opere che per grande parte sono state compiute nel più dignitoso silenzio. E' logico che io non intenda turbare quella mia sistema e non voglia manifestazione alcuna, poichè in passato non mi è mai voluto, perciò in tutto quanto sia successo non vedo in alcun modo intaccata o minacciata nè la mia persona nè la mia condotta. Voler leggere tra le righe di qualche trafiletto degli attacchi diretti a me è un errore, anche perchè farebbe apparire troppo personalistico l'atteggiamento di chi i giornali ufficiosi dicono proprio voglia conciliare qualunque personalismo. Io ogni caso, rimango serenissimo alla finestra, soddisfatto, nel mio temperamento gioviale, di quanto di comico sia successo».

Il fiduciario per il Lazio ha diramato quest'ordine del giorno: «Diffido nel modo più esplicito tutti i capi zona, tutti i segretari politici dei fasci del Lazio a respingere con altrettanto risoluto chiunque eventualmente si presentasse per il disimpegno di missione politica di qualsiasi natura, se non sia munito di delega a firma del sottoscritto. I capi zona dovranno denunziare telegraficamente coloro che si presentassero sforniti della prescritta autorizzazione».

La situazione venutasi a creare nel fascismo urbino ha ancora i suoi strascichi. Si apprende infatti che l'on. Alfredo Misuri ha querelato il signor Bruno Ancilotti, redattore capo dell'organo fascista di Perugia, *L'assalto*, per alcuni articoli pubblicati da tale giornale entro la prima quindicina di maggio, mentre era ancora pendente la vertenza cavalleresca Misuri-Bastianini, il quale ultimo risulta direttore e fondatore del giornale. L'on. Misuri ha concesso ampia facoltà di prove. Giunge poi notizia da Perugia che il Bastianini, membro della Giunta esecutiva fascista, ha inviato le sue dimissioni da presidente del Consiglio provinciale umbro. Si ignorano le motivazioni di questa dimissioni, ma si crede abbiano un diretto rapporto colla nota polemica seguita al lodo nella vertenza Misuri-Pighetti.

L'on. Acerbo, la costituzione e il lealismo monarchico

La Tribuna pubblica un'intervista col sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo circa l'attuale momento politico e circa le riforme elettorali e costituzionali. «Non posso nascondere — ha detto l'on. Acerbo — che le recenti torve speculazioni antifasciste hanno non solo impressionati ma indignato quelli che con abnegazione insuperabile e con inflessibile energia lavorano alla ricostituzione delle fortune del paese. Tali manovre, se non hanno verun carattere di serietà, confermano però che le precauzioni e la vigilanza non saranno mai eccessive, poichè il Governo fra i tanti doveri ha anche quello di impedire che pochi politicanti delusi e spodestati possano turbare la serenità del popolo italiano, che oggi disciplinatamente segue e fiancheggia l'immane opera sua. Credo inutile ricordare — ha proseguito l'on. Acerbo — attraverso quante e svariate forme l'opposizione disfattista si è in questi sei mesi presentata, l'inopera di aggruppare attorno a un programma positivo di contrasto con quello del Governo fascista, incapace di aggruppare attorno a un programma negativo di critica, mezzi ed appigliata ad un'opera subdola e acefala nelle più svariate forme. Dopo il colpo tentato con la cosidetta unione sinistra-popolare, che finalmente quindi con la formazione artificiale del centro attorno nazionalista nel Mezzogiorno, oggi l'opposizione sistematica si rifugia nell'ultima sua trincea. E nello stesso giorno a Messina e a Catania si fanno la dimostrazione del soldino antifascista, a Milano e altrove sanioni del vecchio regime parlamentaristico scendono in campo quali paladini della proporzionale, della carta costituzionale e della monarchia. Lo stranezza è che gli stessi difensori della monarchia e dello Statuto sono quegli stessi elementi antinazionali, e privi di qualsiasi senso di lealismo costituzionale, che nell'immediato dopoguerra, dopo aver propugnato fra l'altro la modificazione dell'art. 5 dello Statuto, l'abolizione della facoltà sovrana di grazia, e d'indulto e l'abolizione del giuramento parlamentare, liberamente complottarono per arrivare a una trasformazione radicale del regime, mediante un colpo di mano parlamentare. La verità è dunque che al momento in cui il fascismo fece il suo ingresso nella storia del nostro paese, le istituzioni del nostro paese erano degenerate a tal punto da rendere impossibile lo svolgimento dell'attività politica entro i confini segnati dalla stessa Costituzione. E' la rivoluzione fascista che ha ricondotto, fin dove è stato possibile, la vita politica nell'orbita della Costituzione. Io non credo — ha soggiunto a questo punto l'on. Acerbo — che tutto questo disordine debba attribuirsi unicamente alla proporzionale. Però è un fatto incontrovertibile che la proporzionale, rigidamente intesa ed applicata, ha potenziato ai massimi i precedenti fattori di disintegrazione, affrettando il processo di disgregazione della vita costituzionale dello Stato. Per questo la abolizione del rigido sistema proporzionalistico va sostenuta nell'interesse dello stesso sistema parlamentare, il cui funzionamento dipende dalla possibilità della costituzione di una maggioranza parlamentare. Quanto alle ulteriori riforme costituzionali, è indubbio che bisognerà andare molto cauti, e che molto dipenderà dal corso degli avvenimenti politici e cioè dal maggiore o minore grado di consolidamento della disciplina nazionale. Allo stato attuale delle cose non si può parlare che di semplici tendenze.

«Alla tendenza rigidamente proporzionalistica che vorrebbe ripristinare e perpetuare la situazione anteriore alla rivoluzione fascista, integrandola con alcuni istituti nuovi come il «referendum» e il riconoscimento giuridico dei partiti, che modificherebbero radicalmente lo Statuto e trasformerebbero demagogicamente la Costituzione, fa riscontro l'altra tendenza rappresentata dal fascismo, che mira a ravvicinare la Costituzione allo Statuto e a valorizzare l'istituto della Corona, riconosciuta come elemento di continuità e di potenziamento della Nazione».

L'on. Acerbo ha quindi citato testualmente la formula votata per acclamazione dal Gran Consiglio fascista, che consacra tale riconoscimento dell'istituto della Corona, ricordando per altro vari esempi che stanno a dimostrare che già altre volte si sono effettuate o sono state proposte modifiche allo Statuto e ciò ad opera anche degli attuali paladini dell'integrità della carta costituzionale, senza che per questo chi li proponeva e la volta fosse dichiarato nemico della Costituzione o della monarchia. «Ma credo inutile — ha concluso l'on. Acerbo — insistere su questo punto. Noi supremo quali sono gli odierni paladini della monarchia e della costituzionale. Il Paese sa che il fascismo considera la monarchia quale elemento essenziale all'unità nazionale. Ogni equivoco è perciò impossibile. Il Governo saprà scovare ed abbattere le subdole opposizioni dell'ultima trincea, anche se su questa è stata lasciata la falsa bandiera del lealismo monarchico».

I ripetuti colloqui del Prefetto di Torino
Il fiduciario

Roma, 17, notte.

La venuta a Roma del prefetto di Torino, comm. Palmieri, ha dato luogo a tre importanti colloqui col presidente del Consiglio. Il prefetto ha largamente informato il capo del Governo sulle maggiori questioni del momento riguardanti Torino e la provincia, ma specialmente sull'attuale situazione fascista, manifestando al presidente del Consiglio il suo punto di vista circa la sistemazione dei quadri torinesi del fascismo. Secondo il modo di vedere del prefetto sarebbe stato conveniente affidare il compito del riordinamento del fascismo torinese ad una alta personalità del fascismo, che avrebbe potuto essere il deputato abruzzese on. Raffaele Paolucci, «medaglia d'oro» ed affondatore della «Viribus Unitis». Egli avrebbe avuto il vantaggio di essere estraneo ad ogni corrente fascista locale e di disporre di una grande autorità morale». L'on. Mussolini, pure apprezzando la proposta del prefetto, ha ritenuto non poterla accettare, soprattutto per la ragione che intende affidare all'on. Paolucci un incarico analogo per la Sicilia. L'on. Paolucci è bensì partito stasera alle 21,45 per la nostra città, ma solo per tenere al teatro Regio l'annunciata conferenza sul «Re soldato».

Il compito di risolvere le questioni del fascismo torinese è stato affidato dall'on. Mussolini ad un'altra personalità del partito, che appartiene al Piemonte e risiede nella nostra città. Il nome della persona prescelta è tenuto segreto, desiderando il Governo dare esso l'annuncio dell'incarico conferito. Secondo la frase dell'on. Mussolini a questo fiduciario del Governo sono affidate le fortune del fascismo torinese. Egli avrà pertanto amplissimi poteri, ma non eserciterà nessuna ingerenza circa i fatti d'Alessandria, essendo questi già sistemati, come risulta dall'odierno comunicato del Governo.

s.

Vivo compiacimento ad Alessandria

Alessandria, 17, notte.

La notizia della pacificazione avvenuta oggi a Roma tra l'on. Torre ed il sindaco di Alessandria dottor Sala, che era stato in questi giorni chiamato alla capitale dall'on. Mussolini, è stata appresa dalla popolazione con vivo compiacimento. Assai commentata è stata pure la precisa designazione dei compiti che per l'avvenire saranno demandati ai due uomini politici alessandrini. Ciò indubbiamente giovarà ad eliminare quei dissensi sorti appunto tra l'on. Torre ed il dottor Sala nell'esplicazione dei reciproci mandati, dissensi che si propagavano in seguito anche nelle file dei combattenti e degli agrari i quali facevano capo rispettivamente all'alto commissario alle Ferrovie ed al sindaco di Alessandria. Si spera che di questa sanzione generale possa avvenire un prossimo e generale rinsaldo politico nella nostra provincia, dove le passioni cominciavano a dilagare in più parti, crenando divisioni e discordie dannose. Il «generalissimo» Italo Balbo partirà domani per la capitale, mentre invece rimane nella nostra città il giudice istruttore del Tribunale militare di Torino, cav. Giovanni Voglioti, per accertare la responsabilità nei fatti del 6 maggio e procedere contro gli indiziati. Il «generalissimo» Balbo affermava, a questo proposito, che i reati commessi, se non risulteranno attenuati dall'inchiesta, comporteranno pene gravi. Nella città è tornata la calma più completa.

La revisione fascista

Milano, 17, notte.

Si è riunito oggi il direttorio del Fascio. Fra l'altro è stata nominata una Commissione per compiere la revisione fra gli iscritti al partito, revisione che dovrà avere le seguenti linee: 1.o Indagare sul passato politico e morale degli iscritti dopo il 28 ottobre 1922; 2.o Revisione morale e politica di tutti gli appartenenti al gruppo e iscritti al partito della prima zona; 3.o I gruppi professionali cureranno particolarmente la probità e l'onestà politica professionale dei propri aderenti.

Militi della VI zona
deferiti al Tribunale Militare di Trieste

Udine, 17, notte.

Ieri, dopo aver conferito con il capo di Stato Maggiore della VI zona e con il comandante della legione «Tagliamento», il generale Italo Balbo ha provveduto perchè siano deferiti al Tribunale militare di Trieste i militi che, occupando il Comando di legione di Udine, sono incorsi nel reato di insubordinazione.

(Stefani).

Per la Tripolitania
Consigli del Governatore

Roma, 17, sera.

Il prossimo numero del *Giornale di Agricoltura della Domenica* pubblicherà le seguenti dichiarazioni fatte dal Governatore della Tripolitania, on. Emilio Volpi, in merito al problema della colonizzazione della Tripolitania:

Fra il Gebel ed il mare

«L'opinione pubblica italiana si è più volte domandato quanta parte della superficie della Tripolitania possa essere messa in valore. Non è possibile dare una risposta precisa ad una simile domanda. Si tratta di problemi che ammettono soltanto soluzioni relative, non condizionate alle speciali circostanze del momento. Possono esistere, lontane dalla costa, estese zone capaci di sfruttamento, ma troppo lontane dai centri onde si irradia la nostra azione economica. Epperò esse, sebbene tecnicamente ascrivibili al sfruttamento, non lo sono economicamente. Ma ciò non toglie che in un avvenire più o meno vicino, quando cioè l'*espansione* della Colonia avrà raggiunto una certa profondità e un notevole grado di intensità, queste stesse zone possano essere utilmente messe in valore. Comunque, tenuto presenti queste ed altre considerazioni del genere, si ritiene dagli esperti di poter approssimativamente valutare ad un milione di ettari l'area coltivabile, compresa beninteso, quella delle oasi. Naturalmente ai colonizzatori italiani in un primo periodo non se ne potrà cedere che una parte, che, sulla base di un calcolo sommario, si può dire oscillerà fra gli 80 e i 100 mila ettari.

«Il lavoro di accertamento della proprietà terriera e di lottizzazione è in corso e procede alacremente lungo la zona costiera, compresa fra il Gebel e il mare. A questa zona, appunto, deve, per lo meno in un primo tempo, rivolgersi il nostro sforzo di colonizzazione, giacchè ivi appunto l'opera nostra ha in un primo periodo la maggiore e più sicura probabilità di successo. Il clima, relativamente temperato, l'esistenza costante di acque fresche a piccoli profondità, lo sviluppo notevole che avrà fra poco la rete stradale, ora in corso di attuazione, e, per alcune zone, le linee ferroviarie costituiscono un insieme di condizioni particolarmente favorevoli ad una salda e razionale messa in valore di vasti territori.

Le colture possibili

«Non è possibile dire in modo assoluto quali colture siano adatte alla Tripolitania, variando naturalmente da regione a regione e da luogo a luogo le caratteristiche della terra coltivabile, e, in particolare, le condizioni idrologiche. Ma, in genere, l'avvenire agricolo della colonia è fondato sull'arboricoltura seccagno, e specialmente sulla coltura dell'olivo, del mandorlo, del fico, della vite per uva da tavola, del carrubo, del pistacchio, ecc. Per questo colture infatti soccorre qualche inaffiamento solo nel primo anno d'impianto. Gli alberi di rimboschimento potranno anche costituire una grande risorsa: l'eucalyptus, l'acacia australiana, la robinia, il cipresso trovano in Tripolitania condizioni favorevolissime di sviluppo. Ma anche la coltura irrigua ha nella zona costiera un notevole avvenire, e ai concessionari viene di solito imposto l'obbligo di irrigare una quota parte dell'area concessa. L'abbondanza e la superficialità della falda freatica nella detta zona sono sicura garanzia di successo; nè con ciò credo di abbandonarmi ad un eccessivo ottimismo.

«Come considerano gli indigeni la immigrazione italiana non è facile chiarire. Occorre non dimenticare che nella colonia finora non si è fatto che della politica; in altri quasi che la colonia è finora vissuta di politica. Ora, quando l'indigeno avrà compreso che noi non intendiamo lavorare contro di lui, ma con lui ed anche per lui, quando avrà compreso che la nostra opera di nessun valore sarà fruttuosa di vantaggi, forse cospicui, per il colono, ma non lo sarà meno per lui, non ci negherà, non può negarci la sua collaborazione.

Il capitale

«Ma il problema ha, altresì, un secondo aspetto, forse ancora più importante del primo: quello economico.

«Occorre assolutamente guardarsi dall'illusione che le terre libiche possano offrire uno sfogo ad una semplice immigrazione proletaria. Lo sforzo del braccio, non sorretto a mezzi potenziato da quello del capitale, sarebbe a priori destinato a

Le varie soluzioni del problema elettorale

Discussioni a Montecitorio - Colloquio di De Nicola col presidente del Consiglio e con l'on. Casertano - Incertezze sulla scelta del sistema

Roma, 17, notte.

Nella seconda seduta della discussione per le tariffe doganali hanno parlato l'ex-ministro Giulio Alessio, il segretario generale della Confederazione industriale on. Olivetti, il popolare on. Bertolini, il socialista unitario on. Corsi ed il massimalista on. Baffoni. I discorsi notevoli furono quelli degli on. Alessio ed Olivetti. Il primo ha svolto una tesi intermedia tra il liberalismo ed il protezionismo, sostenendo essere necessario allontanarsi nè al un eccessivo liberalismo nè ad un eccessivo protezionismo, che nè un regime che renda possibili gli accordi coll'estero. Ha difeso la bontà della tariffa generale in confronto di quella autonoma. Quanto all'on. Olivetti, egli ha propugnato l'opportunità di un protezionismo temperato e regolato dagli eventi, tra i quali naturalmente devono servire di norma quelli della Ruhr. Quanto alle tariffe, ha giudicato possibile quella autonoma, dissentendo così dall'on. Alessio.

Ma, come ieri, pochi deputati erano nell'aula e molti nei corridoi, dove si discuteva animatamente sulla riforma elettorale, sulla probabilità della discussione in merito prima delle vacanze e sulla natura del sistema elettorale che sarà patrocinato dall'on. Mussolini. Le decisioni del Governo in proposito sono allo stato di incubazione. L'on. Mussolini ebbe già un colloquio sull'argomento col presidente della Camera on. De Nicola. Oggi l'on. De Nicola ebbe in una volta un colloquio con l'on. Casertano, presidente della Commissione parlamentare, che si occupa della riforma elettorale. Domani l'on. Casertano avrà un colloquio, di importanza forse decisiva per la questione, col presidente del Consiglio. Il problema entrerà, dopo ciò, nella sua fase risolutiva. Per ora, si accentuano le probabilità che il Governo affronti la riforma elettorale prima delle vacanze.

Quanto alla scelta del sistema, e specialmente circa l'adozione del collegio unico nazionale, sarebbe imprudente arrischiare previsioni. L'on. Mussolini ha sostenuto nel suo giornale la convenienza di tale sistema molto tempo prima di salire al potere. Dal suo punto di vista personale l'on. Mussolini deve mantenersi oggi più che mai favorevole al collegio unico. Data l'influenza che il Governo esercita nelle elezioni, l'appello alle urne col sistema del collegio nazionale può assicurare una manifestazione plebiscitaria ovvero quasi plebiscitaria al capo del Governo, mentre darebbe modo di mantenere in seconda linea quelli che nel famoso articolo di *Gerarchia* il presidente del Consiglio definì i vecchi macchinisti cioè gli on. Giolitti, Orlando, Bonomi, Facta, ecc. Ma non è solo dal punto di vista della situazione personale del capo del Governo che il problema deve essere esaminato, bensì dal punto di vista più generale e sovratutto da quello dei vari partiti. Nelle conversazioni d'oggi a Montecitorio la supposta adozione del collegio unico nazionale incontrava il favore dei rappresentanti dei partiti organizzati e particolarmente dei socialisti e popolari. Fra questi ultimi l'on. Meda era considerato pienamente favorevole alla presente riforma. Ottone, l'entusiasmo col quale popolari e socialisti accolgono l'ipotesi del collegio nazionale ha raffreddato alquanto gli entusiasmi del fascismo e indurrà l'on. Mussolini a riflettere sul proposito che gli viene attribuito.

Intanto già è noto che domani l'on. Casertano, specializzato in materia elettorale, si proporrà di dissuadere il presidente del Consiglio dal progetto di ripescare la proposta Imbriani del 1894. Una delle ragioni che consiglierà il Governo ad andare molto cauto in questa materia consiste nella necessità dell'assoluta sicurezza di una favorevole accoglienza alla Camera di una riforma del genere poichè se, in disgrazia ipotesi, il Parlamento non approvasse il sistema del collegio nazionale, apparirebbe dubbio che la Corona potesse consentire lo scioglimento della Camera su di una questione riflettente la legge elettorale.

S.

La seduta

Roma, 17, notte.

Poca animazione anche oggi nei corridoi e nell'aula. Molte strette di mano riceve il Ministro delle Finanze on. De Stefani. La seduta si apre alle 15 sotto la presidenza dell'on. De Nicola con un centinaio di deputati presenti. Al banco del Governo siedono i ministri Oviglio, Teofilo Rossi, i sottosegretari Acerbo, Lupi e Rocco.

Dopo l'approvazione del verbale l'on. Terzaghi commemora l'ex deputato Guido Podrecca. L'on. Trolio commemora il senatore Pietro d'Ayala Valva. Il sottosegretario Acerbo si associa a nome del Governo.

Successivamente il ministro De Stefani presenta alla Camera il disegno di legge per l'esercizio provvisorio e si passa alle interrogazioni.

La responsabilità dei magistrati.

All'on. Beltrami, che ha chiesto notizie circa gli accertamenti della responsabilità a carico dei magistrati denunziati dal Sindacato forense di Milano, l'on. Oviglio risponde che si è eseguita una inchiesta ed è stato già trasferito un magistrato che risultò non esente da responsabilità. Per un procedimento penale con le necessarie cautele. Era troppo amico di un avvocato e non era rimasto sordo alla voce dell'amicizia. Vi è stato, adunque, un procedimento disciplinare e le dovute sanzioni sono state adottate. Oviglio ricorda che per i reati dei magistrati vi è la legge comune. Egli presenterà del resto alla Camera un vecchio disegno di legge, da lui opportunamente emendato, inteso a selezionare tutto l'ordine forense, migliorandolo. Beltrami insiste perchè il Governo tronchi radicalmente ogni abuso e sia assicurato il retto funzionamento tanto della giustizia, che della professione forense.

Il Ministro della Giustizia, on. Oviglio, dichiara poi all'on. Lucci che non ha nulla da dire circa eventuali proroghe del regime degli affitti. La materia è stata regolata con il decreto 7 gennaio. L'on. Lucci riconosce che la sua interrogazione è in parte superata; afferma tuttavia che la Camera dovrà occuparsi ancora della grave questione degli affitti, perchè gli pare dubbio che il decreto citato dal ministro abbia provveduto nel modo meglio desiderabile.

La nuova tariffa doganale

Dopo qualche altra interrogazione si riprende la discussione sul disegno di legge: conversione in legge del regio decreto-legge 9 giugno 1921 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

BARANZINI rileva che la tariffa autonoma presenta gravi inconvenienti sopratutto in quei paesi che non possono avere una rigida politica doganale. Si dichiara quindi favorevole alla tariffa generale che meglio concilia gli interessi sia industriali che agricoli, e meglio permette di addivenire ad accordi commerciali con gli altri paesi.

CORSI a nome del gruppo socialista unitario fa alcune osservazioni di indole generale sulla politica doganale. Auspica l'unione di tutte le nazioni dell'Europa rivicinale e affratellate dalla comunanza degli interessi generali del lavoro e dei consumi. Afferma che precipuo scopo della politica doganale deve essere quello della difesa del consumatore il cui sfruttamento, già aggravato dalla speculazione commerciale, non può certo essere reso più facile mediante una tariffa doganale protettiva che cristallizza la produzione interna e funziona come un tributo indiretto a danno dei consumatori. Dice infine che il gruppo è favorevole alla tariffa generale che, consentendo gli accordi commerciali con le altre nazioni, può segnare la modificazioni della produzione nazionale e sarà così a beneficio dei consumatori.

Il Gruppo socialista unitario chiede al Parlamento una politica di libertà doganale. In omaggio alla giustizia nazionale e internazionale e per ragioni pratiche e ideali. Conclude augurandosi che il Parlamento italiano, richiamandosi alle sue nobili tradizioni, si pronunzi a favore di questa politica doganale di libertà, che è la sola che potrà giovare utile all'Italia e anche a tutti gli altri popoli. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

ALESSIO premette che il problema doganale non è problema teorico, ma un problema di applicazione che trascende l'opera di questo o di quel Governo per implicare una vera e propria responsabilità della Nazione. Ricorda che allorchè nel 1920 il Gabinetto Giolitti assunse il Governo, il problema doganale si presentava fin da allora come mezzo per provvedere alle prime difficoltà della ricostruzione economica, rappresentate sopratutto dalla stasi del commercio internazionale e nel contempo dall'arresto della produzione interna, che provocò una grave disoccupazione. In tali condizioni fu necessario provvedere alla difesa del consumatore, abolendo divieti di importazione o iniziando trattative per accordi commerciali, sviluppando la produzione interna dei manufatti, che permettesse al nostro Paese di acquistare all'estero sia le materie prime, sia le materie alimentari di cui esso aveva bisogno. Ora se in quel momento di crisi internazionale si dovette stabilire una protezione per certe industrie, ciò non avvenne per favorire gli interessi privati, ma soltanto per la necessità di iniziare il movimento industriale e commerciale di ricostruzione della vita economica della Nazione. Di qui ebbe origine la tariffa doganale del 6 giugno 1921. Concludendo, l'oratore rileva che i fatti hanno già dimostrato la utilità pratica della tariffa del giugno 1921 e se essi confermano a dimostrarlo anche in futuro, ciò non potrà non essere per lui ragione di alto compiacimento, perchè l'Italia con il sistema dei trattati sarà avviata verso quella politica di pace e di conciliazione tra le Nazioni, da cui soltanto potrà trarre una unità economica così salda come lo è divenuta la sua unità politica. (*Vivi applausi; moltissime congratulazioni*).

DUFFONI premette che la questione del liberismo e del protezionismo non avrebbe più alcuna importanza in un regime di autonomia commerciale da parte dello Stato, quale quello in cui egli ha fede. Ma nella realtà economica presente il partito socialista non può che dichiararsi apertamente anti-protezionista, e la nuova tariffa generale è l'espressione di una tendenza protezionista, nonostante le affermazioni in contrario dell'on. Alessio. Pertanto, l'oratore non può approvare la tariffa medesima in nome della tutela degli interessi delle classi lavoratrici. Il protezionismo infatti offende i lavoratori sia come produttori sia come consumatori. I dazi protettivi non creano capitali e quindi non creano nuova domanda di lavoro. Il libero scambio è però mezzo per affrettare la rivoluzione ed è in questo senso che l'oratore ne è fautore. E quanto alla libertà in genere, deplorando la violazione che oggi si compie di ogni forma di libertà sociale, dichiara che la sua concezione della libertà è questa: nessuna libertà per le minoranze sfruttatrici, tutte le libertà per le maggioranze dei lavoratori (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

OLIVETTI premette che le teorie socialiste ricordate dal precedente oratore sul libero scambio sono contraddette in via assoluta dalla pratica, essenzialmente protezionista che viene seguita da Stati ove è in auge il partito socialista (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Rilevando l'appunto che si fa al protezionismo di essere il frutto delle influenze di industriali ingordi, ricorda che Adamo Smith, che ne può dirsi il padre del libero scambio, sostenne la teoria del libero scambio proprio per incarico degli industriali cotonieri di Manchester. Tanto l'una teoria che l'altra, tanto il protezionismo che il libero scambio sono la sostanza l'espressione di determinate correnti di interessi industriali che lottano per la conquista dei mercati. Occorre pertanto, nel giudicare della preferenza da darsi all'uno o all'altro sistema, avere sopratutto presenti le condizioni reali in cui debbono agire le industrie dei singoli Stati.

Contesta che la tariffa autonoma possa essere nociva agli interessi dell'agricoltura, tanto è vero che in Francia essa ha trovato i suoi maggiori sostenitori nei più autorevoli sostenitori delle classi agricole (*Interruzione del deputato Alessio*). Contesta pure che la tradizione italiana sia stata sempre per il libero scambio. Anche lo stesso Cavour, che si è voluto ricordare come un fautore di tale sistema, nei trattati colla Francia non ebbe difficoltà ad ammettere una protezione per le industrie nazionali e particolarmente per quella metallurgica. Afferma che la nostra futura politica doganale deve prescindere da certi mercati europei, che non presentano per noi condizioni favorevoli e allargarsi invece verso altri sbocchi internazionali, che hanno larga potenzialità di acquisto e sopratutto devo svolgersi in relazione alla ricostruzione economica del paese. Ma a questo scopo è necessario provvedere con una solida organizzazione che miri a tutelare l'industria italiana all'interno e all'estero e ne favorisca lo sviluppo in modo che essa possa affermarsi non solo per il nome ma anche per la bontà dei suoi prodotti. (*Applausi congratulazioni*). La seduta termina alle 19.25.

Adunanze di gruppi
Fascisti - Liberali - Agrari

Roma, 17, notte.

Oggi nel pomeriggio si è riunito il gruppo parlamentare fascista Presiedeva l'on. Marzucco; fungeva da segretario l'on. Buttafuochi. Intervennero, per la prima volta, i deputati del disciolto gruppo nazionalista ai quali il presidente rivolse un caloroso saluto. Vennero accettate le dimissioni da vice-Presidente dell'on. Lanfranconi che ha voluto lasciare quel posto al gruppo nazionalista e venne chiamato a succedergli l'on. Luigi già presidente del gruppo predetto. Il gruppo decise di tenere ferme le altre cariche dei membri del Direttorio. Dopo votato un plauso all'on. De Stefani, si è aperta la discussione sulle domande di ammissione al gruppo di altri deputati. La discussione è stata molto animata. Vi hanno partecipato gli onorevoli Acerbo, Dudan, Mazzucco, Buttafuochi, Vicini, Bianelli, Sarti, Lanciotti, Caradonna, Arpinati, Giunta, Federzoni, Chiostri, Cano, Finzi, Ostinelli, Rocco, De Stefani, Suvich, Manaresi, ecc. Infine, è stata approvata all'unanimità la risoluzione che il gruppo non ammetta nelle proprie file, per tutta la durata della presente legislatura, altri deputati.

Si sono riuniti oggi a Roma il segretario politico del partito liberale prof. Giovannini, il vice-segretario avv. Piras, il dottor Binaghi membro della Commissione esecutiva, l'avv. Canepa segretario della Direzione insieme agli onorevoli Aldimai, Franceschi, Bellotti, Sarrocchi, Quilico, Rossi, Bavlona, Mariotti, Donegani, Cacciatore e Solari. Assente giustificato l'on. Rossini. Questi deputati costituiscono la rappresentanza del Consiglio nazionale dei deputati iscritti al partito. L'adunanza è stata presieduta dal prof. Giovannini che ha illustrata la situazione dopo il colloquio avuto col presidente del Consiglio, on. Mussolini, e la nota lettera scambiata tra la rappresentanza del partito liberale ed il capo del Governo. Hanno parlato numerosi deputati, dopo di che è stato deciso di rinviare il proseguo della discussione a domani.

Sotto la presidenza dell'on. Fontana si sono adunati a Montecitorio gli on. Olivetti, Aldimai, Quilico, Alice, Volpini, Guarinoveli, Maresealchi, Ducos, Lomonte, Bensi, Mariotti, Ventino, Di Scalea, Mancini, Maury. Avevano aderito gli on. Campana, Guaccero, Camerata, Pucci, Crisafulli, Sitia. Dopo la relazione dell'on. Fontana sugli scopi della riunione, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dagli on. Olivetti e Fontana: «I deputati convenuti, riaffermando i vincoli sempre più stretti che intercedono tra le varie forme di produzione italiana che danno vita al sistema economico nazionale; riconoscendo l'opportunità di un'azione comune che, al di sopra delle divisioni delle tendenze politiche, riunisca tutti i parlamentari che nella base del principio della proprietà privata, nello sviluppo della produzione vedono il migliore mezzo di espansione economica italiana, dichiarano di costituire un Comitato parlamentare per l'incremento della produzione nazionale».

Il matrimonio dei sottufficiali e soldati
Il nuovo Decreto

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto relativo al matrimonio dei sott'ufficiali e militari di truppa del Regio Esercito e della Regia Marina e dei sott'ufficiali e appuntati dei Reali Carabinieri. Il Decreto dispone:

Art. 1. — All'articolo 1.o del Regio Decreto 17 febbraio 1907, N. 745, è sostituito il seguente: «Per contrarre matrimonio i sott'ufficiali e militari di truppa in servizio, devono ottenere il permesso dal Ministero della Guerra. Questo permesso sarà concesso per delegazione del Ministro della Guerra direttamente dal comandante del Corpo o reparto autonomo al quale il richiedente è in forza, ove si tratti di caporali-maggiori, caporali e soldati, e dal comandante della Divisione nella cui giurisdizione è stanziato il Corpo o reparto ai quale il richiedente è in forza, ove si tratti invece di sott'ufficiali. Per gli appartenenti all'Arma dei Reali Carabinieri, la facoltà di concedere detto permesso, sia ai sott'ufficiali che agli appuntati, è delegata al comandante generale dell'Arma. Spetta quindi esclusivamente a detto Comando di accertare l'esistenza delle valute condizioni, e di decidere se convenga di aconsentire alla domanda, la cui risoluzione è loro delegata».

Art. 2. — All'articolo 1.o del Regio Decreto 9 maggio 1912, N. 447, è aggiunto il seguente capoverso: «Eccezione fatta per i casi contemplati dall'ultimo comma dell'articolo unico del Regio Decreto 5 maggio 1921, N. 1123, la facoltà di concedere tale permesso è delegata al comandante superiore del Corpo Reali Equipaggi».

Cerimonie patriottiche

A ROMA, nell'Augusteo gremito di pubblico ed alla presenza della Famiglia Reale scolta da cataratti appiedati, si sono inaugurate le bandiere delle scuole elementari della capitale. Intervenne anche il ministro Gentile, gli alunni sotto la direzione del maestro Alabiso hanno cantato il coro «Il Piave della bonifica», che è stato vivamente applaudito. Ha poi preso la parola il regio commissario sen. Cremonesi, assistito dal sottosegretario Lupi che ha pronunciato il discorso ufficiale.

A MONTEMIGNANO MONF. l'inaugurazione della bandiera è dei gagliardetti alle scuole è avvenuta con una larga partecipazione di popolo, presenti il Consiglio comunale e le altre autorità e notabilità locali, oltre quattrocento alunni. Benedisse i vessilli il previsto don Luigi Porzio. Dopo un discorso della maestra Olimpia Paveso, offerente del tricolore, si svolse il corteo che andò poi deporre fiori alla lapide dei caduti, proseguendo poi per la sede scolastica, dove pronunciò il discorso inaugurale il R. Provveditore prof. Predome. Intervenne pure la milizia fascista e presto servizio la musica del paese.

A LA LOGGIA per la celebrazione patriottica organizzata dal Comune è intervenuto il senatore Leonardo Bistolfi, cittadino onorario del Comune. A ricevere l'illustre artista si recarono l'intero paese a nome del quale gli porse il benvenuto l'assessore anziano signor Giuseppe Lupo. Rispose con commosse parole Leonardo Bistolfi, assicurando il suo costante affetto per i Loggesi. Seguirono poi la benedizione delle bandiere e l'inaugurazione del Parco della Rimembranza con discorsi del Vicario, del maestro Manassero Antonio, presidente del Comitato e di don Caranzano.

A VILLAR SAN COSTANZO (Cuneo) Parco della Rimembranza e bandiere sono state inaugurate solennemente. Parlarono per le scuole la prof. Anna Parola di Bosca e il cav. Don Zali. Dopo l'apposizione di una corona di fiori alla lapide dei caduti si formava un imponente corteo che si recava alla chiesa di S. Maria dove le bandiere furono benedette dal vicario don Gerbino che pronunciò un altro discorso. Per il Parco della Rimembranza oratore ufficiale fu l'ispettore scolastico prof. Giovanni Brunda. Assistevano le notabilità locali e il Consigliere provinciale conte Mario di Roasio.

NEL TORTONESE sono stati inaugurati diversi viali della rimembranza. A Spineto, hanno parlato l'on. Torre; il parroco don Musone, il cav. prof. Boffi; a San Sebastiano Curone, i consiglieri Provinciali marchese Frascaroli ed avv. Miglietta, il sindaco cav. avv. Giani, il provveditore agli studi cav. Mondino, l'ispettore scolastico cav. Russo, la direttrice delle scuole ed il prevosto don Guarino; a Calvignano, mons. Grassi, vescovo di Tortona, che si trovava colà in visita pastorale, ed il cav. dott. Bertetti, sottoprefetto di Voghera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

La vita cara di Mosca è stata meta di una gita dei rappresentanti della stampa milanese, che in numero di sedici da Milano, senatore Mangili, ed altri, hanno visitato l'Esposizione, guidati dall'on. Maraviglia. Nel banchetto che seguì parlarono il senatore Mangiagalli e Ugo Ojetti. Ebbe poi luogo il «vernissage».

Colpito da un proiettile di rivoltella, sparatogli da un gruppo di giovani che si allenavano al tiro sagalo, al Ponte di Lorelo, ha dovuto farsi ricoverare in condizioni gravi all'ospedale di Milano, il muratore Carlo Prandi, d'anni 20.

DA NAPOLI

Avendo ucciso la madre a pugnalate un anno fa, tale Umberto Negrini, di Aversa, era stato processato e quindi internato in Manicomio. Evase e fu ripreso due volte. Ma un nuovo tentativo gli ha ridato ancora la libertà. Il Negrini è corso subito in casa di tale Michele Diotaiuti che era stato l'amante della madre e in modi gravemente. Quindi si diede alla ricerca della sorellastra, che riuscì bellavia a salvarsi. Il Negrini che è accompagnato da altre due sue sorelle, è ricercato attivamente.

DA BOLOGNA

Settantamila lire di gioielli vennero rubate da un giovanotto, che presentatosi nell'oreficeria Pini di via Farini cambiare in un anello una perla con un brillante, approfittò di un momento di distrazione dell'orefice per impossessarsi della busta di brillanti. Egli riuscì quindi ad eclissarsi.

Travolti ed uccisi si una **cava in costruzione**, sono stati i muratori Montanari ed Alvisi. I colpevoli si costituirono dalle autorità. Trasportati all'ospedale vennero giudicati in gravissime condizioni.

DA NOVARA

Si è resa dimissionaria l'Amministrazione comunale presieduta dal Chigiolo Verbano, Era l'ultima amministrazione rossa rimasta al potere nella provincia.

DA BIELLA

Un convegno di proprietari di terre del circondario di Biella, tenuto a cura della Borgomanerese, ha avuto luogo a Biella, trattando della organizzazione di classe nelle terre, del prezzo del pane, dell'orario di lavorazione, del coperamento di lavoro e delle Cooperative. Fece una lunga relazione l'ing. Laurenchi, presidente della Federazione nazionale fra gli esercenti l'industria della panificazione in Italia.

Tutte le Scuole biellesi saranno dotate del busto dell'on Vittorio, perchè gli insegnanti ne facciano oggetto di lezioni e discorsi nella ricorrenza del 24 Maggio. La dotazione è fatta per iniziativa e a spese della locale sezione mutilati.

DA CASALE

Ignoti ladri, introdottisi con chiavi false nello studio dell'avv. Stefano Pugno, lo misero sossopra, asportando una macchina da scrivere e una somma in denaro per qualche migliaio di lire.

Arrestato su una **pinghia di trasmissione**, mentre stava lavorando nello stabilimento Arti Grafiche Emporio Carlo Caranti, veniva violentemente sbattuto al suolo. Fermato il macchinario, il Caranti venne raccolto con ferite multiple e lo schiacciamento di un piede. Il suo stato non è grave

DA BRONERO

Cadde in modo tragico e rimase, mentre in bicicletta attraversava la strada, fra Lotallo e San Damiano Macra, la signorina Anna Giordanino, di anni 22, Vedendo sbucare sassare un carro che in lo stesso senso percorreva la via, urtò con la macchina contro il marciapiede e rimbalzata a terra, fu travolta e soffocata dal quadrupede. Era commessa alla Cooperativa agricola di S. Damiano.

DA CREMONA

Si è gettato sotto il treno, nei pressi di San Giovanni in Croce, il commerciante G. B. Sacconio, d'anni 34, da Rivarolo Mantovano. Si trova in gravissimo pericolo di vita. Si ignorano le cause.

DA SESTRI PONENTE

Per avere cattivato la propria creditrice appena nata e frutto di illeciti amori è stata arrestata la domestica Clara Orecchia, di anni 27, da Alessandria. La donna, nascosto sabato, in un armadio, il neonato dato alla luce, tentava ieri di seppellirlo sulla spiaggia, ma fu scoperta da alcuni pescatori. Una perizia medica accerta il suo delitto.

DA AMBRIA

Con un colpo di moschetto, il procuratore Salvatore Lanzetta, in un campo della frazione Madonna, ha ucciso il contadino Emanuele Pistello, ed ha ferito gravemente un altro contadino, tale Vincenzo D'Errola. I moventi del delitto sarebbero da ricercare in una lite sorta per una spartizione di reciprocità.

Leggete in terza pagina:

"Il Fiore della Palude,,

Romanzo di E. H. LYLE.

REATI E PENE

La condanna del "nababbo,, che truffava cogli chèques falsi

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nel settembre dello scorso anno le Autorità di P. S. di Livorno procedevano all'arresto in quella città del torinese Saverio Baralis, che insieme ad una elegante donnina che presentava come sua moglie, menava colà vita da gran signore. Le cronache di quel tempo riferiscono burgamente le avventure e «nababbo livornese». Fermatosi a Livorno, dopo qualche peregrinazione per l'Italia, il Baralis metteva in circolazione degli *chèques* rilasciati da istituti di credito americani ed a lui giunti, riuscendo ad ottenerne l'incasso. Con i proventi, veramente ingenti, che gli giungevano da questo nuovo genere di commercio, il Baralis viveva fastosamente nei migliori ambienti di Livorno, scialando pubblicamente.

L'incanto venne infranto da una denuncia pervenuta all'Autorità di P. S. nel maggio 1922. La Ditta Goldmann Isch e C., di New York, inviava alla fabbrica di guanti G. Cirillo, a Napoli, un assegno di lire 42.000 per merce fornita. L'assegno non pervenne mai al destinatario. Qualche mese dopo, un rappresentante della Ditta di New York andò a Napoli e parlò al signor Cirillo dell'assegno inviegli dalla Ditta Goldmann. Meraviglie del Cirillo, il quale disse di non aver mai ricevuto l'assegno. La Ditta Goldmann inviò quindi un duplicato del titolo al signor Cirillo, il quale lo incassò presso la sede di Napoli del Credito Italiano. Ma qualche tempo dopo lo stesso Cirillo è avvertito che l'assegno del titolo era già stato pagato dalla filiale di Torino del Banco Ambrosiano a certo Baralis Saverio. Nuove meraviglie del Cirillo, che denuncia ogni cosa alla P. S. Il titolo era stato incassato dal Baralis mediante una falsa girata in di lui favore, rilasciata dal Cirillo. Le Autorità fanno ricerche del Baralis — che presso il Banco Ambrosiano aveva aperto un conto corrente con un deposito di alcune migliaia di lire — e lo rintracciano ed arrestano a Livorno, mentre conduce la vita del «nababbo». Intanto, vengono alla luce infinite altre truffe del genere. Il «nababbo» aveva messo in giro, e pareva il fatto che si concedeva, con degli assegni al Banco degli Stati Uniti. Trattandosi di dollari, il Baralis non lesinava: pagava senza difficoltà, anzi prodigava come un qualunque fortunato, favorito dal cambio.

Le risultanze delle indagini che vennero compiute a Livorno ed a Torino, ove il Baralis venne subito dopo il suo arresto tradotto, hanno fornito materia ad un interminabile capo di imputazioni, col quale ieri il «nababbo» è si è presentato avanti la VI Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Mayola.

Compilato col Baralis era Pozzone Guido, di Roma, che si è mantenuto contumace. Il Pozzone aveva una parte importante nella truffa: forniva al Baralis gli *chèques*, che questi poi riusciva ad incassare, mediante un corrispettivo del 20 per cento sull'importo di ognuno di essi. Il Pozzone era ufficiale postale e può darsi quindi che per tale sua qualità egli riuscisse ad impossessarsi degli assegni contenuti nella valigia postale proveniente dalle Americhe.

Ed ecco i reati che sono contestati al Baralis: di aver falsificato l'atto di nascita, presentandolo al cancelliere, per ottenere un certificato penale negativo, e di aver poi falsificato detto certificato, mutando il nome di Parodi, a cui era stato rilasciato, in Baralis, presentandolo all'Ufficio di P. S. di Livorno. Di aver falsificato, tra il maggio ed il settembre 1922, un numero imprecisato di *chèques*, per un valore superiore alle centomila lire, tra cui uno di 42.000 lire emesso dalla Ditta Goldmann, di New York, a favore di G. Cirillo, e 12 emessi dalla Wausau State Bank in Wausau, a favore di Jean Davit, per l'ammontare complessivo di 800 dollari, e di aver poi esibito tali assegni, per la riscossione, al Banco Ambrosiano di Torino ed al signor Cini Gino di Livorno. Di aver emesso 5 chèques a vuoto — tra il giugno e l'agosto 1922 — sul Banco Ambrosiano, uno di lire 8000 a favore di Tarlcen Bluzzone e l'altro di lire 28.110, spedendole da Livorno, alla Ditta Merk di Darmstadt; di aver falsificato altri dieci assegni emessi dal Banco Ambrosiano, ed infine di essersi fatto consegnare, mediante una falsa richiesta a nome della Ditta Bertone Giovanni, dalla Ditta Sinoni di Genova un chillogrammo e mezzo di cocaina che spacciò in diversi centri. Il Pozzone era imputato di aver determinato il Baralis a commettere i falsi e di avergli fornito gli assegni.

Il Baralis, disgraziata figura di uomo, devastato dagli alcools e dalla cocaina, ha confessato le sue colpe, dicendo che tutti gli assegni gli erano stati forniti dal Pozzone. L'imputato era oggetto di una speciale sorveglianza da parte dei carabinieri, che lo sorreggevano ad ogni istante, tenendosi egli ininterrottamente in piedi. Il Baralis ha mantenuto durante tutto il dibattimento l'atteggiamento depresso, che si dice abbia tenuto in carcere durante questi mesi. Neppure la lettura della sentenza lo ha scosso notevolmente, ma ha continuato a guardare intorno a sè con il solito sguardo quasi ebete e stravolto.

Il Tribunale ha condannato il Baralis ad 8 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione ed 80 lire di multa, ed il Pozzone — contumace — 8 anni, 9 mesi e 1400 lire di multa, con il condono per quest'ultimo di 6 mesi di reclusione e dell'intera multa.

Presidente: Malnia — P. M.: Siracusa — Cancelliere: Chiariglia — Difesa: avvocati Dentoglio e Fea — P. C.: avvocati Milone e Bragalà.

Un'ex guardia regia in Assise

(*Corte d'Assise di Torino*)

E' comparso ieri davanti ai giurati Devincenti Attilio, nato nel 1900 a Mesagne, già milite nel 5.o squadrone della Guardia Regia a cavallo, per rispondere di reati comuni mentre appartenevva ancora al disciolto corpo. Il 30 agosto dello scorso anno il Devincenti si recò nella Trattoria della Luna in via Lagrua 1, esercita da Magliano Gioachino, ove consumò un piccolo pranzo, prima del quale, quantunque in quel giorno la temperatura non fosse elevata, si fece la gabbia che doveva in una stagione attigua col barcetto e la sciabola. Poco dopo giungeva nella trattoria una ragazza... allegra con l'ex-guardia Pelegatti Vito a cui il Devincenti si credette in dovere di offrire della birra. Compiuta la libazione il Devincenti si appartò colla ragazza per circa mezz'ora in una camera al piano superiore. Diverso, richiese il conto che ammontava a 20 lire. Pretesi quindi a cercar la giubba per pagare, dichiarò che gli era stato rubato il portafoglio contenente 80 lire. I coniugi Magliano, la loro fantesca Tavano Rosa ed un vecchio avventore che lì si trovava, protestarono osservando che il furto non era stato possibile. Ma invano; il Devincenti, infuriato, dopo aver permesso un avventore che si trovava nel *dehors* della trattoria, la fantesca e Vosio, invei contro costui lacerandolo della sottana e ingiungendogli di seguirlo in Questura. Minacciandolo di appegli i ferri qualora si fosse ribellato, il Devincenti si accostò al Magliano mostrandogli i pugni. L'oste, allarmatissimo, esorlò il marito ad allontanarsi e non avendo la chiave del cassetto, si fece dare in prestito da un avventore 60 lire che consegnò alla guardia dicendo che delle 20 lire di somministrazione fattagli e non pagata, aveva quante pretendeva. Il Devincenti, intascati i soldi, s'allontanò col duetto cui aveva offerto la birra. Il fatto veniva denunciato all'autorità militare, mentre il Devincenti, che era notoriamente squattrinato e che in quel giorno stesso s'era fatto prestare da suoi colleghi alcune lire, pensava a precostituirai una difesa facendosi rilasciare dal collega De Lucia una ricevuta per la somma di cento lire per simulare un debito verso di lui. Il Devincenti è stato dipinto dai suoi superiori come persona di cattive qualità morali, trascurato nel dovere ed insubordinato. Nonostante le deneganti dell'imputato l'oste Magliano ed i pochi testi hanno confermato i fatti, i giurati hanno risposto affermativamente al quesito dell'estorsione ed a quello della truffa, per valore lievissimo, concedendo le attenuanti generiche. Conseguentemente il Devincenti è stato condannato a 5 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione col condono di 6 mesi per effetto dei recenti decreti di indulto, a 2 anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pres.: Carlo Marchetti; P. G.: Vicnolo; Canc.: Vittonatto; Difesa: Avv. Podrigue e Canaroli.

Gli arrestati per il delitto di Porta Romana verrebbero tutti scarcerati

Milano, 17, notte.

L'impalcatura del fantastico castello creato intorno al delitto di Porta Romana, sarebbe per cadere. I lettori non avranno corso dimenticato i due delitti che portarono alla morte di Carlotta Testa e dell'operaia Pierina Monguzzi, delitti consumate il primo alle 21 del 29 gennaio sul pianerottolo di Porta Romana, ed il secondo, giacchè pare ormai accertato trattarsi anche qui di un delitto, giorni dopo alla darsena di Porta Ticinese. Quali autori del delitto, materiali o morali, furono arrestati il marito della Testa, Luigi Bonalerma, poi Francesco Ramazzotti detto il *Negher*, d'anni 54, quale autore materiale dei due assassini e i suoi complici Romano Menti, ex-pugile, i fratelli Antonio e Giuseppe Bassano, Pierino Fraschini, Angelo Mario Passeri, Enrico Arlini ed altre figure minori componenti la losca combriccola. Il giudice istruttore, avv. Nerini, ha terminato l'istruttoria ed a quanto si assicura tutti gli arrestati saranno fra giorni rimessi in libertà, anzi risulta che tutte le accuse imbastite durante le prime indagini non avevano solide basi.

Verdetto di condanna nel processo per l'uccisione di un agricoltore

Cremona, 17, notte.

E' terminato alla nostra Corte di Assise il processo contro gli uccisori dell'agricoltore Bini Augusto, ucciso nel maggio del 1921 nei pressi di San Martino del Lago, in seguito ad allerce sorte per ragioni politiche. Gli imputati sono stati condannati a pene varianti da 5 a 18 anni di reclusione.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Ecco l'esito della quarta giornata di corse a Mirafiori:

Premio del Ministero d'Agricoltura. — Lire 5000, m. 2000. — 1.o Florindo; 2.o Arduina, 7 lunghezze. Pesage L. 5: prato L. 5.

Premio del Mantello (Militari fuori serie). — L. 3000, m. 2400. — 1.o Valle Bionde; 2.o Suardones; 3.o Farfallone. 3 lunghi, 4 lunghi. Pesage L. 12,50, 2, 7,50; prato L. 22,50, 11, 10,50.

Premio Politeo. — L. 5000, m. 1000. — 1.o Molina; 2.o Syburit; 3.o Mammola; 4.o Giarposia. 1 lunghi, 1 incollature. Pesage L. 86,50, 16,50, 8, 23. Prato 50, 15, 8,50, 32,50.

Premio Spigno (Allievi fantini). — L. 5000, m. 2000. — Le Luli e Muzz Lelander; 3.o Vanna; 4.o Meliante. 1 1/2 lungh. Pesage L. 19, 22, 10,50, 13,50; prato L. 17,50, 15,50, 10,50, 11.

Premio Cherasco (a vendere). — L. 8000, m. 1400. — 1.o Anceo; 2.o Singdor; 3.o Arnim; 4.o Bramante, 1 incoll., 3 lungh. Pesage L. 15, 6,50, 7; prato L. 13, 6,50, 7. Anceo rimase invenduto.

Premio Busca. — L. 5000, m. 1400. — 1.o Pero; 2.o Anderina; 3.o Pedal. 1/2 lungh., 8 lungh. Pesage L. 7,50; prato L. 4.

Premio S. Vito (Siepi-Gentlemen-Riders). — L. 4000, m. 3000. — 1.o Nubian 2.o Famos II; 3.o Valsangna; 4.o Quellaltro. 2 lungh., 4 lungh. Pesage L. 10,50, 9, 23,50; prato L. 18, 14, 10,50.

Il F. C. Torino a Parigi

La squadra del Torino F. C. partirà da Torino, oggi, 18 corr., col diretto delle 10,40. I giocatori che faranno il viaggio sono i seguenti: Falco, Mornaldo, Martin II, Vercelli, Valobra, Baduinetta, Aliberti, Berardo, Martin I, Calvi, Janni, Falchi, Mosso IV, Gariglio, Stucco, Schonfeld, Rebuffo.

Il Torino giuocherà il 20 corr. contro l

Parigi e gli americani

PARIGI, Maggio.

Da una settimana, Parigi è in angustie. Un giornale d'oltre Atlantico l'accusa di essere diventata una città monotona, incapace di sollazzo, esente da vizi, puritana. Una marea di moralismo, starebbe per sommergere persino Montmartre. Arturo Meyer, contando ai curiosi le lettere scatologiche di Gustavo Flaubert; il fratello di Marcello Proust rivendica a prezzo d'oro il carteggio intimo del medesimo; il senatore Lamarzelle si scaglia contro la licenza degli spettacoli teatrali; la polizia moltiplica le retate di malviventi nelle taverne di Belleville; le pellicole estratte dalla *Garçonne* soccombono sotto il veto censorio. La trappa, via, la Tebaide; la fine dell'allegria, la mortificazione della carne, il purgatorio! La dieta lattea ai pasti, e dopo i pasti la tragedia in cinque atti alla *Comédie Française*, ovvero la granatina seltz al *Café de la Paix*, il concerto radiotelefonico, un passo doppio della Zambelli all'*Opéra*, e, alle ventitre e tre quarti, tutti a letto, col berretto da notte sugli occhi e la *censure* legittima sullo stomaco.

Figuratevi gli americani! Passare l'Oceano per cospargersi il capo di cenere e fare acquisto di indulgenze? Se si tratta di annoiarsi, tanto fa annoiarsi a casa propria! Adesso specialmente che Cecilia Sorel ha preso l'aire a traversare l'Atlantico e che Mistinguett promette di emularla, che cosa mancherebbe loro per ottenere tale risultato senza sobbarcarsi alla noia supplementare di un viaggio?

A dar retta agli allarmisti, i figli dell'Unione sarebbero dunque lì lì per riunziare a Parigi e volgere altrove i passi delle loro carovane. Figuratevi i parigini! La minore delle tentazioni cui debbano resistere è quella di dar loro, pensando alle carovane, del mammelo. Parigi monotona! Parigi puritana! Ecco, ranco a dirle, i frutti della propaganda tedesca! Che cosa fa il Governo? Come si intende provvedere alla difesa della buona riputazione — che nella specie sarebbe quella cattiva — della capitale della Repubblica?

Aspettando una interpellanza parlamentare, che non è escluso venga ad allietare le sedute di palazzo Borbone a difetto di interpellanze sulla Ruhr, riviste e giornali non escluso il grave *Temps*, pigliano le difese della calunniata metropoli. E' convien riconoscere che tanto le prime che i secondi risolvono il problema delicato di negare la moralità di Parigi senza proclamarne la immoralità e di destreggiarsi, come gli antichi, condannati al giudizio di Dio, tra i fuochi di due opposte leggende, l'una più deleteria dell'altra e insieme l'una più necessaria dell'altra, con una eleganza che basterebbe a ristabilire il buon nome francese qualora, ciò che fortunatamente non è, esso corresse davvero qualche pericolo. Ma non ne corre alcuno; rassicuratevi, o possessori di dollari dei due mondi. Ce ne è garante Giuseppe Galtier allorchè, dalle colonne del sullodato *Temps*, evoca le ambascie consumanti invano i Catoni preposti alla tutela amministrativa del buon costume alla vista delle mille e una nudità piroettanti ogni sera sulle scene dei cosidetti teatri di varietà — dove la varietà consiste nella cosa meno variabile fra tutte quelle create, — senza che rilasci a un solo agente dell'ordine di stendere un velo, se non pio per lo meno non interamente rotogico, sull'immediato oggetto dello scandalo.

Il *Temps* assertore della scostumatezza del *boulevard*!... Il caso ci meraviglierebbe infatti, se moderando il proprio zelo, l'autore dell'articolo non ristabilisse, dopo aver destramente insinuato, mai Parigi esser stata più scellerata di adesso, la purezza, a difetto di meglio, delle proprie intenzioni meriti una preterizione che farebbe onore a un Mariana o a un Bellarmino. « Noi non andremo, di certo, a dire all'americano: Badate che la nostra è sempre la capitale della baldoria e che non ci sognamo neanche di essere così puri e virtuosi come vi hanno detto. Sarebbe questa, invero, una strana propaganda e un'apologia abbastanza comica! ». Cari tropi dei nostri verd'anni, sbiaditi gli austeri convitti vegliati dalla inesorabile panicina del crocifisso inchiodato al muro! E pensare che c'è chi vede di mal occhio il ritorno dei popoli alle umanità nella versione tonsurata!... Ma non divaghiamo.

Non è d'uopo, d'altronde, della asserzione del *Temps* per riconoscere in Parigi una città dove si può ancora stare allegri. Che, a rigore, l'arte di ridere non vi fiorisca più col rigoglio di una volta lo scrissi, se mai non ricordo, anch'io, con un par d'anni di anticipo sul giornale d'oltre Atlantico. Ma io parlavo allora dell'arte di ridere, non di quella di far baldoria, che non ha con la prima nulla di comune. Quest'ultima, al contrario, vi è sempre in fiore; e, per poco che si voglia e possa abbandonarsi alla pazza gioia, non consiglierei davvero a nessuno di volgere i propri passi altrove che alla volta della via Pigalle.

Non mi diffonderò sulle attrattive di questo quartiere illustre, non avendo io il menomo interesse, nella mia semplice qualità di *man in the street*, ad attirarvi gli americani nè tampoco gli olandesi nè gli svedesi nè gli spagnoli, tutta gente che non mi ispira, dall'alto del proprio cambio, la menoma simpatia mentre non mi rado mi dà parecchio fastidio, ingombrando la strada con la propria importanza, rovinando il morale dei fornitori con le proprie negligenze di contabilità e l'umore di mia moglie coi mantelli da teatro delle proprie conoscenti. La Parigi che attrae me o un'altra, o quella là non sta a Montmartre e non si vede dopo l'ora del coprifuoco. Del resto, chi volesse approfondirsi nella scienza dei divertimenti di Parigi non avrebbe se non da abbonarsi a uno dei tanti periodici *ad hoc*, da *Paris-plaisirs* a *Paris la nuit*, dei quali l'industria dei forestieri — e anche meno — fornisce le edicole della capitale e le stazioni ferroviarie delle reti francesi. Non sia mai, tuttavia, ch'io deponga la penna senza esservi prima associato al signor Galtier nel riconoscere, per lo meno, che Parigi è una città dove si sta, allegri o no, a meraviglia.

Chi pretende di annoiarsi non può essere se non un uomo noioso. E un ingrato, per giunta. Giacchè non si ha il diritto di ignorare, quando si viene a Parigi per divertirsi, la fatica che vi sostengono per rendere la cosa possibile migliaia e migliaia di parigini, dagli impresari di teatro alle direttrici di ostelli del libero scambio, e dagli *Amici della Francia* ai membri del *Benvenuto francese*. Vi confonderei, se vi dicessi che in questo momento diecine o diecine di volontari con tanto di blasone sullo sportello dell'automobile o, in mancanza di meglio, sul biglietto da visita, dal conte di Roban al conte di Gramont Lesparre e dal duca Pozzo di Borgo al visconte Andrea de Fouquières, si fanno in quattro per allestire una festa da ballo, il Ballo dei Fiori, destinata a trasformare l'Hotel Claridge, per una notte, nella più bella sera del mondo, a tutta delizia dei possessori di dollari. E dopo il Ballo dei Fiori se ne farà un altro; e dopo quest'altro, altri ancora. La duchessa di Brissac, la principessa d'Arenberg, la principessa Galitzine spendono le loro notti vegliando sui relativi piani di battaglia come generali in campagna. La penna di un Parini non sarebbe, affè, di troppo per tramandare ai posteri il ricordo di tante fatiche.

E poi, e poi, e poi... Ci sono forse soltanto i balli per render gradito un soggiorno a Parigi? Dove mettete i vini, i vecchi vini gloriosi, onore della terra di Francia? Non soltanto lo sciampagna chiassoso e, diciamolo pure, un po' volgare: ma il Clos-Vougeot, il Sauternes, il Pouilly-Fussé, il Château-Larose, gli illustri prodotti della Borgogna e del Bordolese, della valle del Rodano e delle rive della Loira, i tesori polverosi delle cantine di Epernay, di Beaune, del Médoc! Non scandalizzatevi a tanto entusiasmo: sono estremo. Ma non lo sono già gli americani: e se costoro conoscessero un po' meglio i posti che attraversano dall'alto dei loro *moto-cars*, col naso in aria e il paracqua tra le ginocchia, intenti a bere semplicemente la parola snodina e refrigerante di un cicerone galonato, scoprirebbero che per il suddito di un paese « asciutto » una città come Parigi potrebbe diventare la Mecca. Disgraziatamente, quello d'oltre Atlantico è un popolo primitivo, incapace di distinguere un vino di Chablis da un vin del Reno come di assaporare un buon pranzo, e la sua attitudine a gustare le gioie del palato non va oltre il bruciarselo con un puerile intruglio di mistare alcooliche.

In mancanza di meglio, alla fin fine, Parigi offre qualche soddisfazione anche a chi si limita ad andarvi a spasso, a menarvi l'esistenza del cittadino pacifico, la quale, tutto ben considerato, è forse la più allegra delle esistenze. Se non altro, la capitale francese è ancora immune dai terrori del Ku-Klux-Klan. E a sudditi di una repubblica come quella nord-americana, dove nello spazio dei due ultimi anni si contarono, tra bianchi e negri, centodue persone linciate, sessantatre incatramate e tuffate nella piuma, centoseite fustigate, quattrocento sessanta deportate a tradimento e novanta trucidate in sommosse popolari, una città in cui nonostante il paesaggio, su una sola delle sue piazze, di cento mila automobili al giorno non si deplorano, in capo a un anno, più di una settantina di morti e di quattordici mila feriti in sciedenti stradali dove parrere, tranne che si voglia denigrarla ad ogni costo, un paradiso terrestre. Gli angeli custodi del quale, obbedendo ai cenni del signor Naudin, non mettono nel proteggere i giorni del cittadino pacifico meno impegno di quanto la duchessa di Brissac, la principessa d'Arenberg, ecc., ne mettano nel rendere agitati quelli del cittadino che non lo è. Prova ne sieno le famose strisce rosse fra i marciapiedi, le guardie di città equestri, i segnali luminosi ai crocicchi più affollati e cento altre invenzioni mirabilmente accoppianti l'utile al dilettevole.

Quando mancassero a Parigi altri titoli di benemerenza, le rimarrebbe quello di essere la sola città dell'orbe in cui sia possibile dimenticare in una vettura di piazza un portafogli pieno di banconote, uno scrigno di gioielli, un busto, un paio di giarrettiere, una scatola di canditi e ritrovarli, nove volte su dieci, un'ora dopo, al prossimo Commissariato di polizia.

— Giammai in America si verificherebbe un caso simile! — dichiarano, scotendo il capo, i transatlantici in cerca di emozioni, con un'aria prossima alla pietà.

E se ne vanno, con l'oggetto sotto l'ascella, senza aver dato un soldo di mancia, per scrivere poi ai giornali dei quarantaquattro Stati dell'Unione che non mette più conto di venire a Parigi. L'ingiustizia del procedimento, in verità, è rivoltante, e il signor Galtier ha mille ragioni di adontarsene.

Ma il signor Galtier, trasportato da santo sdegno, tralascia di impartire agli americani il solo consiglio che veramente farebbe al caso loro: se si vuole divertirsi venendo a Parigi, l'unica è non venirci per divertirsi.

CONCETTO PETTINATO

Gli scioperi nel Belgio
Treni internazionali bloccati

Bruxelles, 17, mattino.

In seguito alla disorganizzazione del servizio postale, ottocentomila lettere erano rimaste giacenti. Ieri mattina i membri della Federazione postale, rappresentanti un terzo del personale, hanno ripreso il lavoro. In questo momento, il servizio è ritornato presso che normale. Nel resto del paese si segnala la continuazione della tattica del Sindacato nazionale, tendente a provocare scioperi localizzati e immobilizzando numerosi impiegati ed operai. Fra poco numerose officine dovranno chiudersi per mancanza di combustibile. Nel pomeriggio di ieri alcuni deputati socialisti hanno interpellato il Governo sulla legittimità della mobilitazione di parecchie classi di ferrovieri. Il ministro della difesa nazionale non ha durato fatica a giustificare le misure prese. Il dibattito continuerà oggi.

I treni internazionali Parigi-Amsterdam e Amsterdam-Parigi sono bloccati ad Anversa, poichè i macchinisti ed i fuochisti hanno abbandonato il lavoro.

Quattro bimbi carbonizzati
nell'incendio d'una casa in Svizzera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berna, 17, notte.

Quattro ragazzi sono rimasti carbonizzati a Muhlau nel Cantone di Argovia, durante un incendio. La famiglia Schmidt che abitava una casetta poco lontana dal villaggio, si era da poco coricata nella propria camera, quando fiamme altissime avvilupparono la casa. Non si conoscono le ragioni che provocarono il fuoco. Il marito, la moglie e la madre di quest'ultima fecero in tempo a salvarsi. I quattro bambini dormivano invece al piano superiore. Tutti i tentativi di salvataggio furono fatti, ma solo stamane, quando le fiamme avevano ormai incenerito la casa, fu possibile trovare i corpi carbonizzati dei quattro bambini, due maschi e due femmine.

La contro-querela dell'aggressore di Calliaux

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

Si ha da Tolosa che l'avv. Carlo Ebelot, principale accusato nell'aggressione di Calliaux, ha fatto consegnare oggi al Procuratore della Repubblica l'annunziata querela per minaccia di morte contro l'ex-presidente del Consiglio. Numerosi membri della sezione di Tolosa dell'« Action Française » sono stati interrogati, ma nessuna nuova drammatica ne è seguita.

Chi è lo scrittore
che ha ucciso la moglie a Firenze

Firenze, 17, sera.

Quell'Alfredo Massini, che l'altra notte ha ucciso la moglie nell'albergo da lei tenuto in via Condotta, non è una persona qualunque. Fondatore e direttore di una Casa editrice in Firenze, (« La Nave »), egli ha scritto o ci ha stampato diversi romanzi, che se non ebbero molti lettori, non sono senza qualche valore di pensiero. Ma il spregiato ingegno del Massini, meglio che nelle pagine di romanzo, si manifestava nella conversazione. Spirito critico vivacissimo, egli discorreva di ogni cosa — di politica, di lettere, d'arte, di storia, di filosofia — con originalità di idee e di espressioni, con arguzia anche, si che era un piacere ascoltarlo. Il suo scetticismo volgeva piacevolmente al comico, traendo egli dalla osservazione delle cose e persone effetti di fine umorismo. Colto di molte letture, rivelava non comuni facoltà raziocinative, per le quali era disputatore vivace, ma garbato.

Il Massini fu in guerra come ufficiale di artiglieria, e ovunque capitasse, riusciva subito a farsi notare singolarmente. Negli ultimi mesi del '18 capitò al Comando del 277.o fanteria, che allora stava accampiato sul dorso dell'Altissimo, in faccia a Riva, sotto molte pioggie e quotidiane cannonate. Su quella poco amena mezione da muli, nelle baracche che facevano acqua da tutte le parti, non era molto allegra la impaziente attesa dell'avanzata su Trento; ma l'arrivo del tenente Massini portò al Comando del reggimento maggiore una saporita gaiezza. Compitissima persona, di eccellente educazione, il Massini parve infondere dal cielo per tener testa al colonnello Italo Prandoni nelle interminabili « causeries » di fine mensa allorchè alle cose della remota vita civile, tramutò le quelle guerresche così doppiamente premevano al cuore e alla mente dei valorosi combattenti e dei loro ufficiali. E per tener testa al colonnello Prandoni, così brillante e inesauribile conversatore, occorrevano non poco vivacità di spirito, non poca cultura. Pure il Massini reggeva, al tono discorrendo argutamente, pronto alle *boutades* più spiritose, esperto conoscitore di cose, di uomini, di vicende, di libri. Parlava volentieri della sua Umbria e di Firenze, di amici illustri e di vicende curiose, ma mai di se parlava, nè della sua famiglia, nè del suo avvenire. Dalla sua giovinezza, punteggiata di scetticismo e d'ironia, appariva come un uomo solitario, assonnato, pacifico, che il naturale ingegno e la fine educazione avrebbero sempre innanzi agevolmente.

Che ora, invece, questo intellettuale giovane si ritrovi in carcere per avere ucciso la moglie a colpi di rivoltella, appare, a quanti lo hanno un po' conosciuto, inesplicabile. Il processo chiarirà le circostanze che hanno potuto condurlo al delitto; ma intanto c'è ragione di sospirare di un tal fatto da parte di un giovane dotato di qualità intellettuali non comuni.

La Conferenza per Fiume trasferita a Roma

Roma, 17, notte.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Governo di Roma e quello di Belgrado, è stato stabilito che i lavori della Commissione paritetica per la sistemazione della questione fiumana, sospesi a causa della crisi politica jugoslava, saranno ripresi a Roma il giorno 25 corrente.

(*Ag. Stefani*).

TEATRI

L'immagine dell'eroe
Il campione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17.

La guerra ha lasciato in molte case strascichi di angoscia, ricordi tristi, culti profondi per eroi scomparsi; affetti che sono reliquie. Ma il tempo rende e cancellare, a profanare, ad imbrattare le memorie più sacre e le immagini più care. Come impedire tali sacrilegi? Questo problema forma l'assatura d'una commedia drammatica, *L'immagine dell'eroe* che J. P. Lauso, giovane, ma ingegnosissimo scrittore ed autore di molto valore, ha fatto rappresentare oggi nel Teatro di Montmartre dal « *Compagnons du Griffon* », interpretando egli stesso la parte del protagonista.

L'eroe è un morto: Giovanni Barodier, che venne sepolto vivo sul fronte francese dallo scoppio di una mina tedesca. Il fratello Giacomo ha per lo scomparso una venerazione così grande che quando s'accorge che la vedova di Giovanni, fracesco Tanne di tutto, si lascia corteggiare da Luciano, il quale fu amico del morto, si sente invaso da un vivo rancore inatto per lei che per il suo corteggiatore. Il padre di Giacomo e giunto ad una età che gli fa sentire la fatica del lavoro. Il vecchio Barodier possiede una grande officina che non può più dirigere da solo: egli ha tentato di farsi aiutare dal figliuolo, ma Giacomo non ha l'autorità nè la competenza necessarie; ha allora deciso di offrire la condirezione a Luciano; che si lavori ingegnere nell'amministrazione del Barodier. Egli è infatti creditore di un cospicuo capitale. Se il vecchio Barodier ha tentato di legare Luciano nella parte tecnica, è evidentemente per impedirgli di reclamare le forti somme che presto a Giovanni.

Ecco dunque l'immagine del caro morto offuscarsi, alterarsi sempre più, il fratello scopre in angherie. Come è possibile che Giovanni abbia avuta un'anima così ripugnanti così basse, tendenze così volgari! Egli sparge che il padre gli dice che la cognata, che l'amico hanno mentito, invece il vecchio Barodier conferma ciò che Susanna e Luciano hanno raccontato. Giacomo è inconsolabile: la sua religione per il morto vacilla, la sua grande venerazione per l'eroe viene meno.

In quella casa, che nel terzo atto Susanna ha abbandonato, entra un giorno un superstite della guerra: il signor Roger, che fu compagno di trincea di Giovanni e che è diventato il tutore della piccola Germana, la bimba che quest'ultimo ebbe dall'amante. Roger non fu un eroe: fu un combattente che, una volta, ai sensi assalito dalla paura e abbandonò il fronte, ed un'altra volta, sebbene in preda al medesimo terrore, seppe trovare un atto di valore di cui non si vanta. Quest'uomo semplice, sincero, onesto, narra come Giovanni Barodier si contenesse sul campo di battaglia e come morisse. Egli comandava una compagnia; sotto la sua trincea il nemico scavava da molti giorni una galleria; bisognava salvare i soldati ma non bisognava abbandonare la trincea. Ebbene, Giovanni si offerse di rimanere solo, là dove la mina avrebbe tutto travolto, per poter riferire fino all'ultimo istante le mosse che i tedeschi stavano facendo. E fu così che morì, sacrificandosi volontariamente, eroicamente.

Tale narrazione ridabita agli occhi di Giacomo il caro morto. La sua immagine ritorna a rifulgere. L'eroe nel cuore del fratello affettuoso risorge magnifico, come purificato dalle insegne della vita.

Il lavoro è molto drammatico. E' sopratutto denso di idee non comuni. Non ha che un difetto: i suoi tre atti sono brevi, quasi sommari. Ma, come le molte commedie di giovani rappresentate in queste ultime settimane, in niente del lavoro non si notano inesperienze, non si sente lo sforzo del novellino. *L'immagine dell'eroe* ha conseguito un magnifico successo.

* * *

La commedia di Vittorio Franceri, rappresentata ieri sera al Teatro Sarah Bernhardt, ha un primo atto originalissimo. Il boxeur Marcello Rouvier è ritornato trionfante dall'America, dove, in un famoso match, è stato proclamato campione del mondo. In un grande albergo parigino è stato dato in suo onore un banchetto al quale prende parte anche un ministro. Dopo i discorsi, gli invitati, ma sovrattutto le signore, attorniano Rouvier per ammirarlo, per entusiasmarsi dei suoi discorsi, per poter avere una sua stretta di mano o un sorriso. Il boxeur si lascia corteggiare, adulare, egli tratta le donne come un sultano, poichè sa che tutte sono pronte ad obbedire ad un suo capriccio e che parecchie vanno pazze per lui. Ma una sola lo interessa veramente: è una ragazza dall'aria sdegnosa, che sembra non accorgersi della sua presenza. Quando Rouvier riesce a trovarsi solo con lei, la interroga ed essa gli dichiara che prima di quella sera non aveva mai sentito parlare di lui. Ma come? Essa non lo conosceva, non sapeva che egli è il più celebre boxeur di Francia, il campione del mondo? Ma essa ignorava tutto ciò. A Rouvier la cosa non sembra verosimile. Come è possibile che esista una sola persona la quale non sappia che egli ha battuto tutti i boxeurs, che guadagna milioni, che il suo ritratto è comparso sui giornali di tutto il mondo, che il suo nome è noto persino ai bambini? Evidentemente quella ragazza è una posatrice, egli la incalza di domande sempre più vivaci e brutali:

— Ma, perchè volete farmi credere che sono per voi uno sconosciuto? — le chiede.

— Perchè, — risponde la ragazza, bruscamente, — io la trovo, nè voi mi interessate.

Il campione allibisce. Di che cosa diamine si interessa quella stupidina? Essa allora gli dichiara che una sia giovane poeta e che per lei la poesia è la cosa più interessante e affascinante della terra. Ora Marcello Rouvier capisce meno di prima. Ma la conversazione è interrotta dall'arrivo di Giacomo Rouvier fratello del boxeur. Giacomo è amico di Maria Laurent, la ragazza che il boxeur stava interrogando e il poeta è lui. Tale rivelazione provoca in Marcello la più grande sorpresa: suo fratello scrive delle poesie! Non lo aveva mai saputo! Giacomo gli ricorda che gli mandò il suo primo libro di versi.

— Ah! è verissimo — dice Marcello — ma non mi è mai venuto in mente di sfogliarlo!

La situazione, come vedete, è nuova e divertente. Tutto è verosimile: non solo il fatto che il campione del mondo non riesca a sopraffare come suo fratello, per il gusto di scrivere versi, possa adattarsi a vivere in una soffitta, spalleggiato la miseria con Maria, ma specialmente per questa circostanza del resto facilmente prevedibile: che cioè la presenza di Maria, la sua aria indifferente, la sua attitudine che essa mette nel non ammirare Marcello facciano nascere nel cuore di costui una sorda passione per la ragazza.

Il boxeur deve allenarsi per un match. Oltre a ciò un grande quotidiano desidera di pubblicare le sue *memorie*. Egli prende adunque in affitto, nelle vicinanze di Parigi, una villa per prepararvi al match e vi invita il fratello con la sua amica col pretesto che Giacomo scriverà gli appunti autobiografici che egli gli fornirà. La vicinanza di Maria non fa che accendere le brame di Marcello Rouvier, ma la ragazza è una fortezza inespugnabile. Una sera il boxeur le confessa il proprio tormento, si fa umile, dice che è la prima volta che gli accade di vedersi respinto così. Maria si lascia sfuggire una frase che per il boxeur equivale ad una scudisciata: « Voi dunque siete battuto! » gli dice. Da quel momento Marcello Rouvier diventa un altro uomo e da questo punto la commedia precipita nella farsa.

Ecco in breve che cosa accade: mentre Giacomo Rouvier prende segretamente le lezioni di boxe, il campione del mondo si abitua invece a lasciarsi battere dal suo allenatore. Un giorno finalmente i due fratelli, il poeta e il campione, si lanciano una sfida e Marcello Rouvier è messo k. o. La sua carriera di boxeur riceve quindi un duro colpo, ma egli prova la soddisfazione di vedersi raggiungere da Maria Laurent, la quale ha tutto indovinato e commossa del sacrificio che Marcello ha fatto per impressionarla, vien a gettarsi nelle sue braccia. Vivissimo in piena inverosimiglianza. Ma aspettate, c'è di peggio! Marcello Rouvier, che per riuscire a strappare l'amante al fratello ha rinunciato alla gloria di campione del mondo e al contratto che aveva in mollo nasi per milioni di franchi, quando non gli rimane che da vendere la mano per raccogliere il frutto del suo sacrificio, dichiara alla ragazza di non voler approfittare della sua cortesia. Gli basta averla vista ai propri piedi e, dopo averla salutata, corre a prepararsi per prendere una rivincita, come è accaduto giorni sono a Georges Carpentier.

L'autore di questa commedia, che il pubblico accolse calorosamente in principio e freddamente alla fine, è anche attore. Molto migliore come attore che come scrittore, ieri sera recitò la parte del protagonista del proprio lavoro.

Ridge.

AL CHIARELLA.

Angelo Musco annunzia per lunedì prossimo la prima novità della stagione, *I don di F. Marchese*. Stasera riprende *Il marchese di Ruscello* di Martoglio.

AL CARIGNANO.

Riprendono da stasera le repliche della fortunatissima *filanda di bagno*.

ALL'ALFIERI: La ripresa di « Scugnizza ».

Dopo la serie fortunata di repliche dell'operetta *Sciuscià* del M.o Mugnai questa sera la Compagnia Regini riporta in scena *Scugnizza* del M.o Costa, che promette di avere un numero felice di rappresentazioni.

RIAPERTURA DEL TEATRO MICHELOTTI.

Domani, sabato, la Compagnia del comm. Mario Casaleggio inizia un corso di recite nel teatro estivo del Parco Michelotti, con un nuovo « vaudeville » in 3 atti e 5 quadri, di Bertinetti, dal bizzarro titolo: *L'ajr del mang d'un pover d'scarpe*, musicato dal popolarissimo maestro Colombino Arona. Nel corso della stagione estiva verranno rappresentati altri lavori in prosa e in musica.

UN CONCERTO D'ORGANO.

Stasera, alle 21, il M.o Ulisse Matthey darà concerto sull'organo della Chiesa Parrocchiale di S. S. del Carmine. Il programma comprende i nomi di Bach e di Franck. Collaboreranno la cantatrice signorina Olella ed il baritono Salvi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Ore 21: Conferenza di Raffaele Paolucci.
CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: « Diana di Sagno » commedia di Hennequin e Coolus.
ALFIERI (Compagnia di operette Vitaly Regini). — Ore 21: « Scugnizza » operetta di M. Costa.
CHIARELLA (Comp. siciliana Angelo Musco). — Ore 21: « Il marchese di Ruvolito » commedia di Nino Martoglio.
SCRIBE — Ore 21: « Faccia lei che si... ».
MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.
« LA QUADRIENNALE » (Esposizione Nazionale di Belle Arti. Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 21 e dalle 11 alle 17. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 16,30 grande concerto.
PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO — Esposizione internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 19 e dalle 14 alle 23 h. Concerti musicali Audizioni

Giornali e riviste

Quando il pesco — rosso annunciatore della primavera — fiorisce al Giappone, i piccoli cuori delle fanciulle giapponesi esultano e non soltanto per la gioia comune che dà il risveglio della natura, ma anche perchè la fioritura del pesco coincide con la ricorrenza della festa delle bambole, una delle cinque grandi feste nazionali dell'Impero del Sol Levante. L'« Ilina matsuri », che cade nel terzo giorno di marzo, segna il periodo breve, ma giocondo, del dominio assoluto delle bimbe nella famiglia giapponese. I parenti fanno a gara nell'offrire loro gli ambiti regali, ed esse sono le vere regine della casa. Il tre marzo, la casa giapponese subisce una trasformazione. Nelle piccole, caratteristiche nicchie scavate per la profondità di un metro e pochi centimetri d'altezza dal suolo, nella stanza principale, e che custodisce le opere d'arte e i cimeli degli avi — si noleggiano vicino al quale si ricevono gli ospiti di riguardo — si colloca una *dingore*, coperta di stoffe scarlatte e su di essa si dispone una mostra di bambole. Accanto a quelle nuove, comprate per la festa attuale, figurano le vecchie bambole, conservate con cura gelosa e trasmesse di madre in figlia, come reliquie preziose. Queste bambole raffigurano personaggi diversi e alcune di esse occupano nelle scaffalature determinati posti, così come stabilisce la tradizione. La scelta delle bambole dà la misura del buon gusto e della fantasia dei padroni di casa. In una di esse si incontrano tipi di eroi e d'eroine leggendari, in un'altra, figurine popolari: la fioraia, la geisha danzatrice e via dicendo. Spesso si vedono gruppi di tre bambole una delle quali piange, l'altra ride e la terza esprime una collera violenta: questi gruppi hanno il compito di simboleggiare la vita umana che è una vicenda di lagrime, di gioie, di passioni... Quando le bambole sono disposte sullo scaffale, si provvede a fornirle di tutto il necessario, mettendo loro vicino quel che si presume possa bastare durante la breve apparizione di ogni anno. Le bimbe giapponesi si guardano bene dalla minima negligenza nel provvedere a questa fornitura. E dinanzi alle bambole imperiali collocano i piattini ricolmi di vivande; nei piani inferiori, tutta una serie di mobiletti e di utensili domestici. Allorchè la Mostra è ordinata ed ogni oggetto è al suo posto, le felici proprietarie di questi tesori s'invitano reciprocamente ad ammirarli. Queste visite offrono la gradita occasione di un largo consumo di dolci speciali fabbricati proprio per la *Ilina-matsuri*, che si protrae per tre o quattro giorni. Il sei o il sette di marzo gli scaffali si vuotano, e le bambole — dice il *Resto del Carlino* — rientrano nelle loro scatole, per rimanervi fino all'anno dopo.

***

Fra le piante comunemente dette grasse, coltivate per frutta da mensa a completamento della nostra alimentazione, vi è da ricordare il Fico d'India (*Opuntia Ficus Indica*) della famiglia delle *Cactacee*. Tanto sulle sabbie dunali dei nostri litorali del mezzogiorno, quanto sulle balze scoscese e sassose della Sicilia, Calabria, Costa Jonica, Jonio, Tirreno, Sardegna, ecc., — nota il *Cierco* — il Fico d'India, che conferisce al paesaggio un carattere speciale, non di rado fantastico, cresce e prospera portando ottimi frutti, detta pianta, che ci venne importata dall'America Tropicale, si è diffusa nelle regioni più calde d'Italia; e, la grazia alla sua facile propagazione e al considerevole uso dei suoi frutti nell'alimentazione, ha acquistato, massime in quest'ultimi tempi, importanza culturale assai considerevole, resa maggiormente evidente dall'impulso dato alla nostra esportazione e dal movimento economico dell'industria carnotogica. Il fico d'India produce fiori, d'ordinario gialli, con numerosi stami irritabili al un solo stigma, che nei giorno originano il frutto o meglio la bacca carnosa rosso-giallastra ovale contenente molti semi e resta dura avvolti in una mucillagine viscosa di sapore dolce. In molte regioni meridionali d'Italia, tranne la Sicilia e la Calabria, la coltivazione del Fico d'India è trascurata, accontentandosi i proprietari, della sola produzione spontanea che la vegetazione prodotta offrirà in tal modo le piante dalle spunzie, come nei paesi caldi dell'America, inselvatichiscono e non servono ad altro che a coprire le rocce. Così nelle zone meridionali dell'occidente dell'America del Nord i fusti di molte varietà di cactacee, che giungono fino alla considerevole altezza di 20 metri, danno un carattere speciale a tutto l'altipiano pietroso del Messico, da essere ricordato fra le stranezze del paesaggio.

***

L'ultimo anno di vita dell'imperatrice Eugenia è doppiamente storico. Ex-sovrana dei francesi riuscì a sopravvivere anche alla fine del conflitto mondiale. Il viso dell'imperatrice portava naturalmente i segni dell'estrema vecchiezza, rassomigliando ad un cammeo reso quasi trasparente dall'antichità. Ma l'intelligenza — rammenta il *Piccolo della Sera* — era sempre viva e la memoria straordinaria. Per un istante la scettica e gaudente metropoli francese parve ricordarsi della sua sovrana di mezzo secolo prima, così numerose furono le domande di udienza durante le tre settimane di soggiorno dell'imperatrice all'Hotel Continental, per cui il suo segretario — Felice de Buicochi — nipote di Franceschini Pietri e discendente di una famiglia la cui storia si confonde con quella dei napoleonidi, ebbe molto da fare allo scopo di non affaticare eccessivamente la vecchia signora e sovrana. Poichè Ella aveva rinunciato al potere temporale, ma non abdicato a quello spirituale dell'ex, mentre l'Imperatrice alla cui porta il maître d'hotel picchiava la sera inchinandosi profondamente gli dice: « Le dîner de Sa Majesté est servi ». Ovvero alle 8 e mezzo precise Mme Pallettier — la sua dama di compagnia — entrando nel salotto dove solevano riunirsi gl'intimi avvisava: « Sa Majesté sait qu'il est 8 h 1/2? ». L'Imperatrice prendeva allora il piccolo orologio da viaggio dal quale non si distaccava mai, un « buona sera » agli ospiti e via a riposare. La sua giornata era finita. Contro il parere dei medici, aveva voluto mettersi in viaggio per rivedere la Spagna e quando giunse a Siviglia esclamò: « Io sento l'odore dei miei fiori ». Da Siviglia si trasferì a Madrid, dove la colse la morte. Un banale raffreddore prima; un assalto d'asma poi, ed infine una crisi fulminante di uremia l'uccisero la mattina di domenica, 11 luglio del 1920.

***

Al principio di giugno si inaugurerà in Londra, coll'intervento dell'ambasciatore americano, un nuovo e lussuoso Club per il quale sono state spese 200,000 sterline in sole decorazioni ed ammobiliamento. Tale Club, destinato alle donne americane, occuperà un vasto palazzo nel quartiere aristocratico di Londra, ed è ricostituito coi fondi raccolti negli Stati Uniti fra le più ricche personalità. Il Club conta appena 500 soci permanenti in Londra, ma durante la season è frequentato da continuo di signore americane di passaggio nella metropoli. E' stato principalmente per fornire una sede conveniente alle signore americane che visitano l'Europa, che il Club londinese è stato riordinato ed ha acquistati i nuovi locali. L'interno di tutte le stanze e dei corridoi del Club è rivestito di magnifici pannelli di quercia splendidamente lavorata e scolpita. La scala che dà accesso ai piani superiori è maestosa, in stile gotico, mentre la sala da pranzo è in stile Luigi XII, con un imponente camino. Nella sala da ballo e da concerti vi è un magnifico organo. Due piani dell'edificio, con un complesso di una trentina di stanze, sono riservati agli ospiti di passaggio che vi troveranno così assai meglio che non in qualsiasi più ricco albergo della metropoli. Queste stanze saranno ammobigliate in stile del Rinascimento italiano e saranno provvedute di tutto le più moderne comodità. Il Club delle Donne americane è stato fondato nel 1899 da poche signore che si radunavano in un piccolo appartamento.

Libri ricevuti

ITALO SVERO: « La coscienza di Zeno », romanzo — Bologna, Cappelli, L. 10.
GIUSEPPE REINA: « Nel regno di Oloferne », annunzio profetico — Bologna, Cappelli, L. 7.
LUCIANO DARKLING: « La selva che cammina: la vita e la morte nel mare » — Bologna, Cappelli, L. 7.
GERTRUDE ALLI MACCARANI: « Quando sarà donna Maria », novello — Bologna, Cappelli, lire 3.
WILLY DIAS: « Il vincastro di un cuore », romanzo — Bologna, Cappelli, L. 6.
ELIA DI SAN SECONDO-CIRIACHIO: « Il fuoco divampa », romanzo — Bologna, Cappelli, L. 7.
VITTORIO BICCIARELLI: « Militare a quarto l'anno », romanzo — Bologna, Cappelli, L. 6.
ALBERTO ANDREIS: « Paola Bortoni, la nostra attrice » — Torino, Lattes, L. 4.
SILVIO SCARONI: « Impressioni e ricordi di guerra alpina » — Torino, Bocca Grange, L. 3.

Contro i
Bruciori... dello Stomaco
Pesantezza... dello Stomaco
Acidità... dello Stomaco
Catarri... dello Stomaco
Nervosità... dello Stomaco
Crampi... dello Stomaco
Debolezza... dello Stomaco
Infiammazione... dello Stomaco
Ipersia... dello Stomaco

I Medici prescrivono il
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

O. RODI & FIGLI
Piazza S. Carlo, 1
L'unico ricco assortimento calze per uomo e signora
Oggi Venerdì
Esposizione

CRONACA CITTADINA

In attesa del Re

Le festose manifestazioni di questa eccezionale primavera torinese e, sopratutto, il desiderio di assistere all'arrivo di S. M. il Re ed alla cerimonia cui la sua visita darà motivo, hanno richiamato a Torino una grande folla di forestieri, che sarà anche maggiore domenica poichè quotidianamente continuano ad arrivare comitive numerose, anche da centri lontani. Questa affluenza di ospiti la si avverte facilmente poichè ha notevolmente accresciuta l'animazione cittadina, in particolar modo nei punti più centrali ed è motivo di sincero compiacimento per tutti i torinesi, poichè le feste in onore del Sovrano assumeranno così una importanza anche maggiore ed il saluto che lo accoglierà sarà non soltanto l'espressione del cuore di Torino generosa, ma del Piemonte, dell'Italia.

Per compilare il programma del ricevimento, come fu detto, si attende il ritorno da Roma del Prefetto gr. uff. Palmieri, ma frattanto continuano i preparativi perchè la dimostrazione riesca imponente e significativa. Le truppe del Presidio ed i reparti della Milizia Nazionale renderanno gli onori al Sovrano e saranno agli ordini diretti del generali Bonzani comandante del Presidio che ha già impartito le sue disposizioni. Alla stazione di Porta Nuova si troveranno schierati, con la musica del Genio Ferrovieri, una Compagnia del 4.o Bersaglieri ed una centuria della Milizia Volontaria e gli ufficiali in servizio attivo dell'Esercito, della Regia Guardia di Finanza e della Milizia. Tutte le truppe saranno schierate da Porta Nuova in piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo e piazza Castello fino alla piazzetta reale. La carrozza del Re avrà una brillante scorta d'onore costituita dal Comandante della Divisione stesso col proprio Stato Maggiore e da ufficiali superiori dei Reali Carabinieri. La guardia d'onore a palazzo reale sarà affidata ad una Compagnia del 3.o Alpini con labaro. All'arrivo di S. M. i cannoni spareranno dal Monte dei Cappuccini cinquanta colpi a salve.

Il monumento al Cavaliere

Come abbiamo già detto, subito dopo l'arrivo, S. M. il Re si recherà ad inaugurare il monumento al Cavaliere. Alla cerimonia interverranno il Duca d'Aosta, giunto ieri, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo, il Ministro della Guerra gen. Diaz ed il generale Giardino, che ha accettato di pronunciare il discorso ad esaltazione della gloriosa Arma. Il generale Giardino che giungerà domani mattina alle 10.40 da Roma, comandò in guerra l'eroica Armata del Grappa, Piemontese di nascita e particolarmente caro ai piemontesi. All'inizio della sua carriera, tenente dei Bersaglieri fu quegli che in Eritrea preparò la fortunata e riuscita presa di Kassala nel 1894 dovuta sopratutto alle illuminate informazioni da lui raccolte nella difficile e desolata landa deserta del Barca. Uscito di poi il primo dalla nostra Scuola di Guerra lo si rivede Capo di Stato Maggiore del generale Canova nella conquista della Libia. Sempre e dovunque dove ci si batteva per la maggior gloria d'Italia ritroviamo le orme del generale Giardino. All'inizio della grande guerra era Capo di Stato Maggiore del 4.o Corpo d'Armata. Passò quasi subito Capo di Stato Maggiore alla 2.a ed a lui si deve la preparazione dell'attuare incessante delle nostre unità per riaccendere l'invasione dagli Altipiani nel 1916, ed il fulmineo trasferimento di gran parte della 2.a Armata dal fronte dell'Isonzo a quello di Asiago. Chiamato a far parte del Consiglio Supremo Interalleato a Parigi ritornò al fronte comandante della leggendaria Armata del Grappa. Il generale Giardino alla testa della 3.a Armata aprì, all'inizio della grande battaglia di Vittorio Veneto il nemico nel punto per noi più difficile del nostro fronte, costringendolo ad accumulare in quel settore le sue riserve, permettendo così alla ricostituita 2.a Armata di puntare su Vittorio Veneto ed chiudere quella grande vittoria italiana che decise il crollo dei più formidabili eserciti del mondo conducendo alla Vittoria degli Alleati.

Ed oggi il gen. Giardino, bersagliere, viene con squisito spirito di cameratismo a portare la sua efficace parola per glorificare i cavalieri italiani. Gli si prepariamo cordiale accoglienza ed acquistano allettante attrattiva le riserve di settantotto ufficiali che accompagneranno a Torino gli stendardi gloriosi, gli ufficiali di Cavalleria in congedo hanno anzi, tenuto ieri una riunione, presenti il generale Barattieri di S. Pietro, il generale Metti-Miglietti ed il colonnello di Collobiano e deciso di offrire agli ospiti graditi una brillantezza d'onore in una sala del «Regio». Tutti gli ufficiali di Cavalleria saranno quindi domattina a ricevere il generale Giardino ed alle 11 si troveranno nuovamente a Porta Nuova per accogliere gli stendardi, che saranno scortati fino a Palazzo Reale. L'inaugurazione del Monumento al Cavaliere inizierà, domenica mattina, la serie delle patriottiche cerimonie: nel pomeriggio S. M. il Re assisterà al «Carosello».

Il Carosello

Abbiamo già annunciato che il grandioso Carosello storico-militare in Piazza Vittorio, domenica 20, avrà principio alle ore 15 precise. Il pubblico è pregato di essere puntuale nel prendere posto nelle tribune e nei *parterres*, ognuno secondo il proprio biglietto acquistato; gli ingressi alle tribune e ai parterres saranno aperti alle ore 13; vi sono dunque due ore di tempo per prender posto comodamente, per quanta folla accorra. Ma alle 15 non sarà più possibile entrare; tutti gli ingressi saranno chiusi per non disturbare lo svolgimento dello spettacolo alla presenza del Re, quanto agli spettatori in piedi, il Comitato raccomanda agli acquirenti dei biglietti per i *parterres* che vi sarà posto per tutti, infatti il numero di biglietti messi in vendita per i *parterres* è stato calcolato in modo da assicurare ad ogni spettatore in piedi un posto abbastanza comodo, senza che si determini alcuna ressa.

La prova generale in piazza Vittorio

La prova generale della caratteristica rievocazione storico-militare è avvenuta ieri mattina fra le sette e le dieci, non più in piazza d'Armi, ma proprio in piazza Vittorio Veneto, per... abituare quella immensa massa di giovani vecchio vibrante di lucide visioni e di rimembranze a uscire con un fascino di semplicità.

I quattro... tempi dell'azione furono eseguiti ieri mattina in tutti i particolari più indispensabili, eccettuato l'episodio centrale che rievoca il gesto eroico di Pietro Micca. Questo «quadro» non è stato provato perchè per la costruzione del massiccio della cittadella che dovrà essere distrutto richiede la interruzione della rete dei filobus e questa sarà fatta solo domenica per dare modo agli operai del Genio di innalzare con una rapidità stupefacente la... mirica costruzione. Anche senza il brillare della mina si è potuto avere ieri mattina un'idea della imponente e fantastica che assumerà lo spettacolo di rievocazione degli episodi storici che sono più profondamente sentiti e compresi dall'animo della nostra gente.

Naturalmente gli esecutori dell'azione storico-militare non vestivano i costumi delle tre epoche. Ma questi sono già tutti pronti e ordinati insieme con bellissime parrucche arrivate da alcuni giorni e che serviranno per le squadre e per la Corte del principe Umberto Biancamano.

La prima azione che riflette una visione di epoca romana è apparsa grave, severa, poderosa per lo schieramento dei veliti e degli astati, per le sfilate delle compatte centurie e degli agili manipoli. Essa è diretta dal colonnello Gherzi. Poi l'araldo, brillantemente impersonato dall'attore Mozzato, ha provato con voce tonante l'appello alla schiera del principe Biancamano, che come è noto è rappresentato dal Duca di Pistoia. Anche la prova della giostra dei cavalieri erranti ed animosi è riuscita ottimamente. Fra i cavalieri erano anche ieri mattina alcune intrepide e giovanissime amazzoni al seguito del principe, cioè la contessa di San Marzano, la contessa Vinlardi, la contessina Barolieri di San Pietro, la contessa Rosa di San Marzo, la contessina Fornielli e la contessa Di Cropello.

Alla prova generale di questa azione, che è comandata dal generale Barattieri mancavano alcuni elementi che senza dubbio formeranno oggetto di curiosità per il pubblico: la mano di velivi, i falchi e i falconieri. Ma nessun timore: il giorno dello spettacolo anche i graziosi animali ed i custodi saranno al loro posto: poichè la corte del primo principe di Casa Savoia deve essere riprodotta perfettamente in tutti i particolari. Fra gli organizzatori, gli ufficiali, i loro amici, i loro conoscenti è stata fatta una piccola requisizione di velivi. Le dorili hostie sono prenotate, calcolate, distribuite ai cittadini pazientemente di esibire all'imminente folla di spettatori la loro semplice eleganza di forma.

Il Duca di Bergamo ha rappresentato per breve tempo Vittorio Amedeo II; ed i bersaglieri del quarto reggimento hanno provato gli assalti compiuti nel '59 e nel '60 dai bersaglieri, dai garibaldini, e dalle guardie del re. Anche i canti epici e popolari, l'inno di Garibaldi e *la bela Gigogin* sono stati cantati molto volentieri dai soldati che agiscono nell'episodio del Risorgimento. A chiusura della prova tutte le squadre hanno sfilato nell'ordine fissato per il corteo che sarà chiuso dalle rappresentanze militari moderne e dagli esemplari dei più recenti ordigni da guerra: i carri d'assalto, le autoblindate, una bombarda, i riflettori.

Dopo quattro ore di esercizi compiuti col più schietto entusiasmo le squadre militari di [illegible] lasciato piazza Vittorio Veneto. Ma non bisogna credere che con la prova generale gli esercizi di preparazione siano finiti: tutt'altro. Ogni centuria, ogni squadra, manipolo e gruppo continua le prove particolari, compiute con intensità nei giorni scorsi, per quel lodevole spirito di emulazione cui abbiamo accennato. In piazza d'Armi, nei pressi di corso Stupinigi, nei cortili delle caserme in questi due giorni che restano disponibili per la preparazione le squadre non si stancano di ripetere le evoluzioni loro assegnate nella rappresentazione: e questa accurate prove particolari serviranno ad ottenere la forma perfetta di movimento voluto ad ogni costo dagli istruttori e dagli organizzatori. La prova di ieri in piazza Vittorio fu un «semi-gonfi» per i fortunati possessori di balconi e finestre... dal terzo piano in su.

Dalla prova è lecito prevedere che la rappresentazione di domenica — al cui allestimento Domenico Gaido si è prodigato genialmente — riuscirà magnifica: ed il suo significato emergerà alto e grandioso dalla perfetta esecuzione. Del resto anche il pubblico torinese ha già concepito uguale fiducia: prova ne sia che tutti i posti a sedere sono già stati venduti. Alla sede del Comitato si sono susseguite nella giornata di ieri moltissime persone a... protestare presso i dirigenti perchè la loro richiesta di posti speciali non era stata appagata; ma poi... ritardatari il Carosello si ripeterà ancora due volte, cosicchè ci sarà poi posto per tutti.

Dal "Regio" allo "Stadium"

Come fu già detto, il programma di domenica si chiuderà con la serata di gala al «Regio», dove alle ore 21,30 S. M. il Re si recherà ad assistere al concerto organizzato dalla Associazione Nazionale Mutilati, sotto gli auspici del Principe Ereditario. E sarà certamente una magnifica folla quella che si raccoglierà nella bella sala del nostro Massimo per rinnovare al Sovrano l'espressione del più cordiale omaggio. La vendita dei posti è già cominciata alla Segreteria del teatro e si prevede che ancora una volta i ritardatari... avranno torto.

Lunedì nel pomeriggio, invece, il Re si recherà allo «Stadium» dove sarà data in suo onore una rappresentazione della «Passione di Cristo». Domenica lo spettacolo pomeridiano sarà sospeso. Avrà invece luogo alla sera alle 20.30.

Il manifesto del Fascio

Per l'arrivo di S. M. il Re, il Partito Nazionale Fascista pubblicherà questo manifesto:

Fascisti Cittadini!

Incrollabilmente fedeli all'Idea Monarchica ed alla Dinastia Sabauda noi salutammo nel Re, che giunge nella metropoli subalpina, da cui trassero i suoi Avi per compiere l'unità della Patria, il primo soldato d'Italia ed il simbolo vivente della continuità storica della Nazione operante nel mondo. Sicuri che la Monarchia e l'Italia sono inscindibili per la testimonianza dell'opera passata e per le fulgide speranze del nostro imperiale destino, plaudiamo entusiasti a *Vittorio Emanuele III* che con chiaro intuito e generoso cuore accolse la Rivoluzione Fascista, la quale fu, rovesciato per sempre vecchi ed inutili obelischi destinati a non mai più risorgere, il Fascismo, espressione genuina e formidabile della risorta coscienza nazionale dopo secoli di servaggio materiale e spirituale, e sanzionò come massimo frutto morale della Vittoria, il Fascismo da solo ha ridato alla Monarchia Italiana la sua funzione di supremo istituto dello Stato e da solo intende sotto l'egida del Re di guidare la Patria verso il suo luminoso avvenire.

Fascisti!

Nel fausto giorno in cui il nostro amato Sovrano viene fra noi acclamatelo plaudendo col nostro vibrante alalà!

***

La Prefettura comunica con preghiera di pubblicazione:

«La diffida comunicata ai giornali dal Comitato del Fascio circa una pretesa esclusività di riproduzioni fotografiche e cinematografiche in occasione delle varie cerimonie pubbliche dei prossimi giorni non è stata autorizzata dalla Prefettura. Le riproduzioni ambidette saranno consentite con la modalità e prescrizioni che sarà per impartire esclusivamente l'Autorità di P. S. senza costituire oggetto di monopolio per chicchessia».

Treni speciali notturni
per il ritorno dalle feste di Torino

Il Capo Compartimento delle Ferrovie, comm. ing. Ellenfreund, comunica che per favorire il ritorno degli accorrenti ai festeggiamenti che si svolgeranno a Torino domenica 20 corr. è stato disposto che dopo gli spettacoli della sera si effettuino in partenza da Torino treni speciali per *Piacenza, Santhià, Alessandria e Susa*. Detti treni speciali partiranno dalla stazione di Porta Nuova alla mezzanotte, fermeranno in tutte le stazioni intermedie, e ammetteranno viaggiatori muniti di qualsiasi categoria di biglietti senza alcun aumento di tariffa.

Questi treni straordinari, alla mezzanotte di domenica, saranno provvidenziali per i moltissimi che dalla provincia verranno a Torino ad assistere al Carosello storico-militare e alla rappresentazione della *Passione di Cristo* allo Stadium. Com'è noto, domenica la rappresentazione allo Stadium sarà per la prima volta notturna, dalle ore 21 alle 23.30. Essa terminerà in tempo per dar modo ai viaggiatori di prendere l'uno o l'altro treno di mezzanotte e P. N. III spettatori dello Stadium che debbano ripartire subito, stiano certi che non perderanno assolutamente il treno.

***

La gran giornata torinese, di domenica 20 — col Carosello e la serale rappresentazione allo Stadium — richiamerà certo gran folla di viaggiatori a Torino. *Chiedendo la tessera della «Principessa torinese»* (Assoc. delle Stampa) *da qualsiasi stazione del Regno si otterrà per l'andata e ritorno la data effettuata sulla tariffa ordinaria dal 60 al 70 % secondo la distanza.*

In via eccezionale oggi 18, domani 19 e domenica 20, la bollatura dello scontrino della tessera ferroviaria a ritardone avrà luogo anche su apposito tavolo collocato prima dell'uscita dalla stazione di P. N. I signori viaggiatori, nel loro stesso interesse, sono vivamente pregati di pazientare qualche minuto, ma di non uscire dalla stazione di P. N. prima di aver ottenuto il bollo del Comitato sul proprio biglietto di ritorno.

Un telegramma del Prefetto

Il Prefetto di Torino, gr. uff. Palmieri, ci telegrafa da Roma:

«*Roma*, 17, ore 22. — *È assolutamente falsa la notizia pubblicata da un giornale di estrema città che io abbia proposto a S. E. Mussolini lo scioglimento del Consiglio comunale di Torino. Prego smentire indegna faccia del corrispondente di quel giornale. Ringrazio.* — *F.to* Prefetto Palmieri».

Questa smentita del Prefetto si riferisce al seguente passo di una corrispondenza da Roma pubblicata ieri mattina dalla *Gazzetta del Popolo*:

«I tre argomenti principali del colloquio Mussolini-Palmieri sono stati: la sistemazione dell'Azienda Cooperativa Torinese, l'Amministrazione comunale e la situazione politica. Il prefetto ha fatto una circostanziata esposizione dal suo punto di vista sull'Amministrazione Comunale e sugli atteggiamenti politici del sindaco comm. Cattaneo, arrivando a prospettare la convenienza di sciogliere il Consiglio comunale indicendo le elezioni a breve scadenza. A noi risulta che l'on. Mussolini non solo non avrebbe accolta la proposta del Prefetto, ma che si sarebbe manifestato nettamente a favore dell'Amministrazione Cattaneo. Quale atteggiamento definì Mussolini non è improvvisato, perchè sappiamo che alcuni giorni or sono egli, scrivendo ad un'alta personalità torinese, si compiaceva che la questione del Consiglio comunale si fosse risolta «felicemente», alludendo alla seduta del Consiglio che seguì la visita a Torino del Principe ereditario».

Le musiche della Marina e dei Carabinieri

Nel pomeriggio di ieri è arrivata da Roma la banda dei reali carabinieri mandata appositamente nella nostra città a prestare servizio per la visita del Re. Essa è composta di oltre ottanta militi. Tre autocarri attendevano alla stazione di Porta Nuova i componenti e li hanno trasportati insieme con i loro bagagli alla caserma Cernaia ove sono alloggiati. Stasera poi giungerà dalla Spezia la banda della Regia Marina. Questa sarà alloggiata alla caserma Lamarmora.

La manifestazione monarchica

Ricordiamo che questa sera, venerdì, al «Regio» si svolge la manifestazione organizzata dall'Associazione Monarchica Italiana. Parleranno l'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, ed il conte Annibale Grasselli-Barni.

La seduta al Consiglio Comunale troncata
dopo un violento incidente per il prezzo del pane

Alle 16, quando si dovrebbe aprire la seduta sono ancora in corso le operazioni di scrutinio per l'elezione della Commissione Comunale della imposte. Alle 16 inizia si sono riuniti gli 80 maggiori contribuenti insieme ai Consiglieri Comunali per procedere alla designazione dei membri della Commissione. Le operazioni di scrutinio terminano poco dopo ed il SINDACO comunica l'esito, che è il seguente: Membri effettivi: comm. Geymonat con voti 92; cav. Olivero 87; avv. Rocca 85; conte Righini di San Albino 66; ing. Corrado Gay 72. — Membri supplenti: ing. Treves con voti 70; avv. Francesco Devecchi, 55.

Dopo di ciò il consigliere BUSCAGLIONE manda un saluto ed un augurio di pronta guarigione a Brandimarte. Il SINDACO dice che ha preso viva parte al dolore della famiglia per l'incidente toccato al Brandimarte e si associa all'augurio di guarigione. GASCA si associa anch'egli — per spirito umanitario — agli auguri formulati. Ma prende occasione da ciò per inviare un pensiero alla memoria del povero Barocco ucciso da un automobile e per deplorare che in Torino la circolazione dei veicoli non sia più sorvegliata e disciplinata come dovrebbe essere. Il SINDACO dice che al dolore per la disgrazia toccata al Barocco l'Amministrazione ha partecipato. Ma respinge le critiche di Gasca all'operato degl'agenti, dicendo che essi fanno completamente il loro dovere. La Giunta ad ogni modo vigilerà, ma perchè bene che la cittadinanza tosse la prima ad osservare i regolamenti urbani. GASCA ribatte rilevando il grave inconveniente dello «scappamento libero» delle automobili e delle motociclette che tormenta in modo intollerabile i cittadini. Inoltre vorrebbe che fosse esercitato maggior rigore verso i cani vaganti senza museruola.

Il SINDACO comunica quindi che è stata presentata la seguente interpellanza alla quale l'assessore competente è pronto a rispondere.

«Interpelliamo il Signor Sindaco e l'assessore competente per conoscere a qual punto sia lo studio del piano di riordinamento delle linee tranviarie così vivamente chiesto dalla cittadinanza in seguito alla unificazione della rete. — Renato Vuillermin, Benedetto Corti, Mario Enrico, A. Donat, Renzo Guerra, Pietro Ravetti».

Da parola alla prima all'assessore. PANETTI risponde subito che si sta provvedendo. Presso la centrale di via Bertola si sta lavorando attivamente per predisporre l'erogazione dell'energia elettrica pel funzionamento dell'intera rete tranviaria. Per il rimanente la Commissione prosegue negli studi e presto essi saranno compiuti. Il primo interpellante VUILLERMIN prende atto e ringrazia delle comunicazioni dell'Assessore augurandosi che la sollecitudine nel mandare a termine gli studi che sono evidentemente attesi dalla cittadinanza, aggiunga un nuovo titolo di benemerenza all'Amministrazione.

Si passa agli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta. Sono tutte deliberazioni di ordinaria amministrazione. Parlano POLINO, sull'azienda elettrica municipale, PLASSA e CATTANEO lamentano la scarsa efficienza dell'illuminazione stradale ed invocano provvedimenti. Il SINDACO e l'assessore PANETTI danno assicurazioni.

Il problema delle case

In merito alla lottizzazione dei terreni fabbricabili dell'ex-piazza d'Armi, parla FROLA, che chiede quali intendimenti abbia la Giunta in confronto alla domanda fatta dal Collegio dei costruttori per avere un contributo per costruire nell'antico venturo un primo gruppo di duemila camere. Chiede anche cosa si intenda fare per concorrere all'alleviamento della crisi degli alloggi. L'assessore GIAI, rispondendo, rileva che il Decreto che accorda l'esenzione delle imposte alle nuove case per 25 anni, ha già dato un certo incremento alle nuove costruzioni. Cita qualche cifra a sostegno di questa osservazione. Il Municipio diede esenzione dazio e mise in vendita i terreni sud.

Per quanto riguarda la proposta del Collegio costruttori, l'assessore dichiara che se si accorda il sussidio da esso richiesto, si dovrebbe estendere anche agli altri costruttori, ciò che importerebbe un dispendio di qualche milione, ed è perciò il caso di procedere con grande cautela. Certo, intanto bisognerebbe diffondere la persuasione che i timori di future grandi variazioni nel costo delle case sono infondati. Bisogna ritornare all'amore per la proprietà edificata. Chiudendo la disgressione, l'ing. Giai enumera tutte le agevolazioni consentite dal Municipio per stimolare la fabbricazione di case, e conclude, invitando il Consiglio ad approvare la proposta lottizzazione.

Il sen. FROLA replica, prendendo atto delle dilucidazioni date dall'assessore e ripetendo che è necessario favorire tutte le iniziative dirette a fornire alloggi alla cittadinanza. Il consigliere VUILLERMIN condivide il parere dell'assessore di non favorire solo una parte dei costruttori. Affaccia l'ipotesi della opportunità di consentire maggiore altezza alle case. Occorrerebbe inoltre per voti per l'abolizione di dazi doganali sul cemento, specialmente ora che i compensi della mano d'opera sono sensibilmente diminuiti.

Il consigliere SACERDOTE non è favorevole alla concessione del sussidio chiesto dal Collegio costruttori, ed invoca maggiori esenzioni doganali per i materiali. L'assessore GIAI risponde a Vuillermin gli dice che non sempre è possibile e conveniente sopraelevare le attuali costruzioni, ed il resto il Municipio ha dato tutti gli aiuti possibili. Ciò che veramente occorre per rimediare le costruzioni è il finanziamento. In altri tempi — in circostanze analoghe di carestia di case — si era allestito il capitale ad accorrere all'industria edilizia fiancheggiato da ogni sravvalue fiscale.

Sulla esecuzione della fognatura fa alcune osservazioni PLASSA, al quale risponde il SINDACO che dà anche taluni affidamenti a POLINO che vuole più curato il suolo pubblico, cosa questa, che è desiderata e vivamente propugnata anche da MERCANDINO e da GASCA, il quale si occupa specialmente dello stato poco buono dei marciapiedi e vorrebbe si obbligassero i padroni di casa a ripararli. L'assessore GRASSI assicura informazioni e assicurazioni. Il cattivo stato del suolo pubblico dipende anche e soprattutto dal grande numero di conduttore — dodici — che sono collocate sotto di esso e che tengono sempre sconvolte le strade. Abbiamo oggi quasi 600 Km. di strade, una rete cioè quasi doppia — in rapporto alla popolazione — di quelle delle altre città. L'argomento, con queste dichiarazioni, è esaurito. Le rimanenti deliberazioni della Giunta, che sono all'ordine del giorno vengono approvate senza discussione.

Il tumulto finale

Si dovrebbe passare alle interpellanze, ma ROMITA propone che la prima di esse, che riguarda il prezzo del pane, venga rimandata per non discutere un argomento così importante al termine di una seduta. D'altra parte il Consiglio Comunale deve avocare a sè la trattazione di questa materia che interessa tutti i cittadini i cui diretti rappresentanti sono soltanto quelli che siedono in Consiglio Comunale. Ora invece, soggiunge il Romita, il prezzo del pane pare sia stato fissato da un Comitato di esperti i quali sono tanto esperti che, avendo gli interessati prospettato un aumento nel prezzo della farine, di lire 8 o 9, mentre invece non è che di 4 o 5, è caduto nell'errore ed ha concesso l'ultimo aumento di cinque centesimi. Per tutte queste ragioni crede opportuno rimandare lo svolgimento dell'interpellanza, il cui testo è il seguente:

«I sottoscritti interpellano l'Illmo Signor Sindaco e l'Assessore competente per sapere se non sia possibile frenare il continuo aumento del prezzo del pane che dopo la sospensione del calmiere da parte del Municipio tende ad assumere ognor più il sempre crescente disagio delle classi meno abbienti. G. Longhi, Benedetto Corti, Renato Vuillermin, Mario Enrico, Rampino, Emiliano, Renzo Guerra».

Il consigliere LONGHI, primo firmatario di essa non è di questo parere e, malgrado il Sindaco gli dichiari essere la sua interpellanza di una discussione che necessariamente dovrà di nuovo essere portata in Consiglio, svolge brevemente l'interpellanza. In sostanza, egli dice che non vuole entrare nel dettaglio delle cifre, che è campo dei tecnici. Si limita a rilevare e lamentare che il Municipio abbia sospeso il calmiere sul pane per effetto d'intromissioni estranee. Si duole, soggiunge, che sospendendo il calmiere entrava in giuoco la concorrenza e l'interesse dei consumatori sarebbe stato ugualmente salvaguardato. Così non fu, ed egli deplora il fatto mercè per cui la cittadinanza ha dovuto subire due aumenti sul prezzo del pane la cui legittimità è posta in dubbio da molti.

Anche dopo queste dichiarazioni ROMITA insiste perchè la discussione di merito venga rinviata a quando si avranno elementi che attualmente mancano; ma che entro pochi giorni debbono essere conosciuti. A questo punto si alza il Consigliere RONCO e dice:

— Sulla «barbosa» questione del pane, già troppe volte si è parlato in Consiglio. E quando si viene qui a parlarne senza essere in grado di precisare come ha fatto il consigliere Longhi, significa che lo si fa unicamente per desiderio di popolarità...

I Consiglieri di parte popolare insorgono e rimbeccano l'oratore. Questi, riprendendo, riconferma l'accenno alla ricerca della popolarità e pare aggiunga il consigliere Longhi di ignorare troppe cose in questa questione. Il baccano si rinnova perchè anche altri settori del Consiglio insorgono contro il linguaggio del Ronco. Questi che appare seccato, tien duro e apostrofa i suoi contraddittori. Il baccano cresce.

Interviene allora il Sindaco che richiama l'oratore a maggior temperanza di linguaggio e a non offendere i colleghi. Ma il Ronco ribatte al Sindaco con qualche frase che, nel trambusto, si sfugge. Il Sindaco, seccatissimo perchè le proteste degli altri consiglieri contro il Ronco sono generali, gli grida:

— E allora le tolgo la parola!

Scoppia un coro di approvazioni. Da tutti i settori si grida: «Bene, bravo!». Avvengono battibecchi fra Ronco ed altri membri del Consiglio, si intrecciano invettive e insulti. Ad un certo punto il Sindaco toglie la seduta. Ma il baccano non scema. Lo scambio di epiteti prosegue. Una voce grida, nel trambusto: «Forabolfo!». Il consigliere Ronco credendo che l'insulto sia a lui diretto, fa per scendere dallo scanno per affrontare i consiglieri che stanno nello spazio centrale. L'assessore Zanzi che è a lui vicino gli lo trattiene.

Allora il Ronco tenta di scagliare il calamaio contro colui che egli presume abbia lanciato l'epiteto, ma viene ancora trattenuto. Intanto viene ordinato lo sgombro delle tribune e la seduta termina con questo disgustoso episodio che i più assennati Consiglieri deploravano ieri sera con vivacissime espressioni.

La beneficenza

Il conte Carlo Casana e la sua consorte, in memoria del figlio Alvise, hanno elargito alla Congregazione di Carità sessantacinque lire per i fanciulli gracili bisognosi di cure. L'Amministrazione della Congregazione di Carità, che deve appunto provvedere all'assistenza della fanciullezza abbandonata e che conosce quanto provvida ed opportuna riesca questa speciale forma di beneficenza segnala l'alto significato.

Seguendo la Cronaca

Quando partirà il dirigibile "Miss Venus"?

Secondo le ultime informazioni da New York la sua partenza sarebbe imminente. A bordo prenderanno posto, oltre a quattro meccanici-galleggiatori dei più sperimentati, Mr. Teddy Goggolan e le sue quattro bellissime figliuole. Si calcola che la traversata — salvo intemperie imprevedibili che possano costringere a giri viziosi o a soste fuori programma — sarà compiuta in cinque giorni. L'aeronave è già in perfetto ordine di volo e farà il suo ultimo giro di prova domani, stasera dall'aeroscalo di Brooklyn (New York) dov'è ammarrata. E' quasi certo che, per ragioni tecniche e, si dice, anche sentimentali, «Miss Venus» farà scalo nell'Italia Settentrionale. Pare che ci sarà un *prince charmant* ad attendere con ansia la primogenita del famoso miliardario americano.

Carboni. Cokes. Agglomerati

e ligniti d'ogni tipo e provenienza, inglesi, tedeschi, americani, francesi, belga, italiani sono analizzati e descritti nella nuova edizione (1923) del manuale del dottor G. E. Giussani, R. Agente consolare a Colonia sul Reno. Vi sono esposti dal lato tecnico, i complessi problemi carboniferi che influenzano la politica mondiale: gli enormi interessi, vitali anche per l'Italia, collegati alla questione della Ruhr. Il volume in-16, di pagine XVI-600 costa lentro L. 22,50 ed è pubblicato dall'editore U. Hoepli di Milano. Governanti, tecnici ed industriali italiani non possono ignorarne il contenuto.

Molti ci chiedono:
— Si può prendere anche col caldo la *Biorgatina*? —

Ma certamente! Questa, anzi, è un'altra delle pregevoli doti del celebre prodotto, che, come pochissimi ricostituenti, è *inalterabile al calore ed al freddo ed efficacissimo in qualsiasi stagione*.

La *Biorgatina* (Merluzzina) è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti, giovani e vecchi. *Dà dei risultati meravigliosi.*

Chiedetela in tutte le buone Farmacie.

Motociclisti!
100.000 lire di premi

E' imminente la chiusura delle iscrizioni alla importantissima gara denominata «*Gran Premio Italia*». Tutti i possessori di Indian Scout, Chief, Standard 1922-1923, possono concorrere. Programmi e schiarimenti presso gli Agenti F.lli Bonasso, corso Valdocco, n. 1.

QUIRICO
invita le Signore

a vedere la sua nuovissima collezione di *toilettes* fantasia, *tailleurs*, mantelli, che è tutto quanto di più raffinato si può trovare nella moda di quest'anno. *Quirico* (la più antica e signorile Casa di confezioni) via XX Settembre, 37, piano 1.o - Tel. 40-77.

Da GIOVANNI MANFRINO

Calze, Sciarpe, Nastri, Pizzi, ecc.

al massimo buon mercato. Ecco alcuni prezzi significativi: calze da uomo a L. 1.85, da donna a L. 2.90; calze di seta da signora a L. 7 e da uomo. L'indirizzo della Ditta Manfrino è: *via Garibaldi*, 10.

Il Soprabito BURBERRY

il preferito di tutto il mondo, trovasi in deposito esclusivo per Torino dal camiciaio Sarre Farnekess, via Pietro Micca, 10.

MINOTTI (Mobili)

Via San Francesco da Paola, 40

Vendonsi camere letto, sale pranzo e mobili diversi. Prezzi di fabbrica con garanzia.

NEL PARCO MICHELOTTI
Inaugurazione del Parco dei Divertimenti

Nella grande Terrazza-Concerto, orchestra tutte le sere, dalle ore 21 alle 23.30; giorni festivi, dalle ore 16 alle 18.30. Scelto servizio di Caffè con la squisita Birra Metzger e gli insuperabili Gelati Pepino.

Nel grandioso Salone delle Danze, scelta orchestrina tutte le sere dalle ore 22 alle 24. Giovni festivi: vermouth e danze dalle ore 19 alle 12: *matinée* dalle 16 alle 24.

CAROSELLO STORICO

Grande serata di Gala il Gran Caffè Ristorante Milano, dal 19 al 23, con intervento dell'aristocrazia e dell'ufficialità. Scelto programma: Danzing Punching-ball, Pioggia di fiori. Si prenotano tavoli per cena.

I Divertimenti

Proseguono con immenso successo al CINEMA AMBROSIO

le repliche di *Un pulcino nella stoppa* la nuova, brillantissima e drammatica interpretazione del più simpatico degli attori:

DOUGLAS FAIRBANKS

Questa divertentissima film rimarrà in programma fino a tutta domenica. Fanno parte dello straordinario spettacolo anche le due attualità: *Il pellegrinaggio italiano allo Spielberg* e *La visita del Principe Ereditario al battaglione Prealpini*.

"BORIS GODUNOFF"

In preparazione questa impressionante tragedia svoltasi alla Corte di Russia.

Al CINEMA TEATRO VITTORIA
trionfa il PAPPAGALLO SOCRATE

che si fa vivamente ammirare nella film *La fuga di Socrate*, insieme all'audacissimo Carlo Aldini (Ajax). Questo avventuroso e drammatico lavoro della Casa Rodolfi durerà in programma al *Cinema Vittoria* fino a domenica insieme all'attualità:

"Il Giro del Piemonte"

colla vittoria di Bartolomeo Aimo, e al varietà che comprende i due applauditissimi numeri: *Trio Onre e Miss Maud* e *Gilé*. Per lunedì 21 viene annunciato:

"Giglio selvaggio"

film di avventure, di cui è protagonista l'intrepida amazzone *Anita Stewart*.

Domani al TEATRO ROSSINI
DOUGLAS FAIRBANKS

interpreterà la stupenda film di avventure

"ZORRO E GLI AVOLTOI DEL SUD"

Con questo lavoro d'arte si inizia al simpatico teatro di via Po una breve e brillantissima stagione di spettacoli cinematografici eccezionali o di varietà per famiglie. Daremo domani il programma e tutte le indicazioni che possono interessare al pubblico.

"La torre delle sensazioni"
al CINEMA ITALA

ottiene un successo notevolissimo, dovuto specialmente all'ottima interpretazione di *Vera Sedina*. Fuori programma: *Il Giro del Piemonte*. In preparazione per lunedì:

"Il dramma delle acque morte"

eccezionale film di avventure.

Al CINEMA ROYAL
"Fridolen" ancora per tre giorni

nella film: *Fridolen agente d'occasione*. Sono anche gli ultimi giorni del dramma: *Ricordo fatale*, con Maria Vidal. Lunedì: *Un viaggio nelle Indie*, pittoresca film dal vero.

Ultimi tre giorni
del delizioso JACKIE COOGAN
al SALONE GHERSI

Dolor di bambino, protagonista Jackie Coogan, è una film che meriterebbe di rimanere in programma almeno due settimane, e per la straordinaria bellezza del lavoro e per l'enorme pubblico che continua ad accorrere ad ammirarlo. Ma, a parte il fatto che la Direzione del *Ghersi* preferisce rinnovare i suoi programmi settimanalmente per apprestare sempre nuovi lavori al suo pubblico scelto, un prolungamento nelle repliche di *Dolor di bambino* non è possibile, perchè sentono impreschindibili impegni di rappresentazione per l'ultima film con la Nazimova.

Scimmie, Maiale, Atleti e Moda

Il programma di questa settimana è completato da un ricco *Attraverso il mondo*, con una rivista di varietà scimmie, una rivista di eleganti *mannequins* parigini, un concorso di atleti di fama mondiale e una interessante visione di come si fabbricano le maiale.

La "NAZIMOVA"

Imminente questa celebre attrice quale protagonista del dramma *La millantatrice*.

La salma dell'ufficiale di Marina
vittima dell'esplosione a bordo del "Bassini"

Proveniente da Taranto è giunta ieri mattina a Porta Nuova la salma dell'aspirante guardia marina Vincenzo Torchio. Lo sventurato giovane che insieme ad undici marinai è rimasto vittima della catastrofe avv

ULTIME NOTIZIE

A Parigi fin d'ora si silurano
le nuove eventuali proposte tedesche
(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, notte.

L'annunzio dell'imminenza di nuove proposte tedesche non riesce a dissipare la delusione prodotta qui dalla permanenza al potere di Cuno, le cui dimissioni si davano da vari giorni come sicure. I giornali ne approfittano però per svalutare sin d'ora la prossima nota berlinese, prevedendo concordemente che essa non sarà più accettabile della precedente. La novità su cui il Governo di Berlino fa assegnamento consisterebbe, secondo le notizie circolanti qui oggi, nella promulgazione di una serie di leggi, in forza delle quali industriali, commercianti e agricoltori del Reich si troverebbero obbligati a fornire le garanzie necessarie ai creditori alleati. Come corrispettivo di tale concessione, Cuno chiederebbe naturalmente che l'industria e il commercio nazionali vengano rimessi in condizioni normali, cioè, in altri termini, che la Ruhr venga liberata.

Fondandosi su questi due punti, il Governo francese piglia già posizione per creare una nuova corrente di scetticismo, sulla quale il brulotto avversario possa infrangersi un'altra volta senza risultato. Alcuni degli argomenti messi in evidenza, il tricolore stesso riprodusse da Jean Herbette sul «Temps»; altri si indovinano dai primi accenni che i giornali del pomeriggio dedicano agli echi di provenienza berlinese. In sostanza, la Francia si accingerebbe a rispondere alla promessa di garanzia di carattere legale, che i mezzi, che il Governo di Berlino rifiuta più acconci per far concorrere le classi abbienti del Reich ai sacrifizi imposti dalla situazione, non lo interessano, «una legge di più o una di meno, in calce alla Costituzione di Weimar, non fornirà al Gabinetto di Parigi nessuna nuova certezza relativamente alla sua applicazione; e non potrebbe quindi determinare da parte di esso l'abbandono dei pegni concreti di cui esso si è impossessato». E, come vedete, in sette lesi: — pagate, e poi ce ne andremo.

In quanto alla necessità di rimettere la Ruhr in condizioni normali, per dare alla industria tedesca la possibilità di assumersi, senza soccombere, i sacrifizi necessari, gli argomenti posti innanzi non brillano neppur essi per eccessiva novità. — La Renania — si risponde — non è stata punto paralizzata dall'occupazione interalleata; o se l'industria tedesca vuol vedere la Ruhr funzionare normalmente, non ha che a desistere dall'impedirglielo. — Ognuno vede come il paragone non regga, dato che l'occupazione renana si estende sempre dal turbare l'attività produttrice locale, che non si può dire certo impedita dall'esistenza dell'ufficio d'orientazione di Coblenza. Essa non ha né sequestrato uno «stok» di merci, né violato una proprietà privata, né imprigionato degli industriali per punirli di avere organizzato la difesa dei propri interessi personali; né è lecito supporre che se i franco-belgi non avessero nella Ruhr messo la mano sul carbone e sulle officine, l'attività del bacino carbonifero sarebbe rimasta normale quanto quella della Renania. Ma, regga o non regga il paragone, ciò non impedisce, a chi ne ha bisogno, di servirsene; e il servirsene è un modo come un altro per aprirsi la via a ritrattare il vecchio chiodo, che le prove di buona volontà della Germania debbono cominciare dall'abbandono della resistenza nella Ruhr. Prima ancora, dunque, che la nuova offerta tedesca abbia visto la luce, già vediamo purtroppo quale sorte l'attenda a Parigi.

In quanto ai desiderata francesi, essi rimangono rigorosamente immutati da ciò che già a parecchie riprese vi ho esposto: ossia i 26 miliardi dei buoni A e B, e la rinunzia al resto in proporzione dell'abrogazione dei debiti interalleati. Il «Temps» di questa sera, rispondendo ancora una volta, conclude di nuovo col chiedere all'Inghilterra di rinunziare del tutto sue le proprie aspirazioni finanziarie sulla Germania, per rendere possibile la fissazione di una cifra complessiva e definitiva. Siamo, vale a dire, alle solite: all'eterno stato dei pagamenti di Londra e all'eterno problema dei debiti interalleati.

Di interessante sfugita od esserci, come vi ho già ripetutamente segnalato, il progetto dei periti del Quai d'Orsay di accollare alla Germania — tasse per uscire dal labirinto nel quale ci aggiriamo invano — il servizio dei prestiti contratti dai Governi francese, belga e italiano, per la rispettiva ricostruzione nei territori devastati. Jean Herbette lo raccomanda oggi di nuovo all'attenzione degli uomini di Berlino. Sarà questo il filo di Arianna tanto cercato....

C. P.

Poincaré e la Ruhr
Dichiarazioni alle Commissioni parlamentari delle Finanze e degli Esteri.
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La Commissione delle Finanze alla Camera e la Commissione degli Esteri hanno tenuto oggi una riunione comune per sentire Poincaré, il ministro delle Finanze, quello dei Lavori Pubblici, quello della Guerra e quello delle Regioni Liberate sui risultati dell'occupazione della Ruhr. Questa audizione aveva luogo in occasione dei crediti chiesti dal Governo.

Poincaré ha fatto sapere che alla data del 1.o maggio l'ammontare delle spese militari, cioè la somma rappresentante il mantenimento delle truppe stazionanti, era di 61 milioni, mentre le spese civili potevano essere valutate a 9 milioni e 650 mila franchi; sicché il totale delle spese ascendeva a 63 milioni. Le entrate propriamente dette, rappresentate dalle dogane, licenze, foreste, ecc., ascendevano a 36 milioni. «A queste entrate conviene aggiungere — ha detto Poincaré — il prodotto delle prestazioni in natura, principalmente carbone «coke», per un totale di 30 milioni e 680 mila franchi». A questo riguardo Poincaré ha indicato poi che tanto per il «coke», quanto per l'altro carbone, il traffico dei carichi segna una progressione continua, e che in particolar modo per quello che concerne la siderurgia francese l'approvvigionamento del «coke» è assicurato fino alla fine di agosto. Il Presidente del Consiglio ha fatto osservare inoltre che i prelevamenti di «coke» e di carbone non sono cominciati di fatto che a partire dalla metà di marzo. I risultati parrebbero dunque soddisfacenti, sicché si può affermare, in questo momento, che le entrate saranno sensibilmente le spese risultanti dall'occupazione.

Parlando poi della zona franco-belga delle ferrovie, il presidente del Consiglio ha dichiarato che questa assicura la priorità dei trasporti militari e dei trasporti delle riparazioni, comprendenti principalmente il coke e il carbone fossile. Assicura inoltre i trasporti commerciali ordinari, nella misura del possibile. Il numero di treni-chilometro è passato da 11 mila al 15 marzo a 30 mila circa al principio di maggio. Inoltre il numero dei viaggiatori, che era di 17 mila al giorno al 15 aprile, ha raggiunto i 28 mila il primo maggio.

Poincaré ha dichiarato anche che la Francia è in grado di prolungare l'occupazione durante che sarà necessario; e che se l'occupazione non aveva ancora un carattere rigorosamente, era per altro manifestava una forma di coercizione sempre più forte ed efficace. Ha poi ricordato la sua dichiarazione del 29 marzo, fatta innanzi alla Commissione delle finanze, secondo la quale il Belgio e la Francia non scenderanno la Ruhr che in proporzione dei pagamenti fatti dalla Germania. Riassumendo poi un'altra domanda del socialista Aartol, Poincaré ha confermato la sua dichiarazione anteriore, relativa al rimborsamento del credito francese quale risulta dall'accordo di Londra: ed ha precisato che, nella sua opinione, l'alleggerimento del debito tedesco non poteva essere considerato che in seguito ad un equivalente compenso nei debiti interalleati. Rispondendo poi ad altri che gli chiedeva se l'occupazione della Ruhr fosse vincolata alla questione della sicurezza, ed il presidente del Consiglio ha risposto negativamente, dicendo che la riva sinistra del Reno bastava da sola a garantire la sicurezza della Francia.

La Germania offrirebbe
50 miliardi marchi oro in 25 anni?
L'Inghilterra non ammette cordoni tra la zona di Colonia e il territorio tedesco non occupato
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Qui a Londra la nuova offerta tedesca non è attesa se non fra una decina di giorni. Il Governo germanico cercherebbe di assodare nel frattempo tanto a Londra quanto a Roma quale sarebbe la cifra che verrebbe accolta più favorevolmente, e quale il metodo di pagamento giudicato migliore. D'altra parte, negli ambienti governativi londinesi, si procura di far osservare che questo Governo non gradirebbe di iniziare conversazioni diplomatiche con Berlino circa la nuova offerta tedesca, temendo che tali conversazioni potessero assumere l'apparenza di negoziati preliminari di carattere particolare. — E Berlino conosce già le idee di Londra — si sogghigna. E quanto al totale delle indennità, Londra e Roma hanno chiarito i loro concetti fin dal gennaio scorso. Circa poi la delicata questione della Ruhr qui si ritiene che la Germania farebbe bene a non parlarne, ma a riaprire le negoziati avvenire, giacchè il problema per ora si presenta come una specie di quadratura del circolo.

Secondo una informazione della *Westminster Gazette* il Governo tedesco offrirebbe una somma assai più notevole di quella offerta ultimamente. Pare che i trotti di circa cinquanta miliardi marchi oro, da versarsi in un periodo di venticinque anni, secondo una scala crescente di quote annuali. La Germania però avanzerebbe certe condizioni: fra l'altro reclamerebbe garanzie circa la evacuazione della Ruhr. La nuova Nota tedesca offrirebbe altresì garanzie fondate sulle dogane, sull'esercizio ferroviario e sopra una eventuale tassa sui profitti industriali.

Le autorità inglesi in Renania, colla piena approvazione di questo Governo, hanno ricusato in via definitiva di permettere che entri in vigore nella zona di occupazione inglese l'ultima ordinanza dell'Alta Commissione per la Renania, secondo cui nessuno può passare dal territorio occupato a quello non occupato senza speciale passaporto ed uno speciale visto franco-belga. L'Inghilterra non intende che si stabilisca un cordone fra la zona di Colonia e la Germania non occupata. Il visto franco-belga perciò non può valere. Alcuni giornali tornano a minacciare il ritiro delle forze di occupazione inglesi da Colonia.

"L'inveterato principio"
La liberazione dei deportati irlandesi
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

I deportati irlandesi tornano in Inghilterra. La decisione dei poteri giudiziari ha fatto sì che il Governo inglese ha ordinato a Dublino la riconsegna di tutti i cento deportati. Questi sono giunti oggi dall'Irlanda, e sono stati rimessi in libertà. Essi salutarono cantando i delegati di pubblica sicurezza che li dichiaravano liberi. Erano 13 donne e 72 uomini. Però nessuno di essi è stato rilasciato, senza regolare mandato di cattura, come accadde ieri a O' Brien, i cui avvocati oggi hanno chiesto invano al Tribunale appello la sua messa in libertà provvisoria, dietro cauzione.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge, che stabilisce che il ministro dell'interno non potrà essere citato a rispondere civilmente e penalmente per gli atti compiuti nei riguardi dei rivoltosi irlandesi. Si voleva con questo *bill* conferire al Governo il potere speciale di arrestare, e di internamente senza processo, nei riguardi dei rivoltosi irlandesi, oppure di altri sudditi britannici che complottassero contro il Governo autonomo dell'impero. Ma il Governo ha deciso di rinunciare a questa pericolosa intenzione. Entrambe le ali del partito liberale, che ormai stanno riconciliandosi rapidamente, daranno battaglia, insieme coi partito laburista, al *bill* di indennità suddetto. Alla Camera dei Lordi sarà fissato un giorno per una discussione generale, in base ad una mozione di lord Grey, la quale dice:

«Questa Camera riafferma l'inveterato principio della Costituzione, secondo cui i poteri esecutivi non devono, senza speciale autorizzazione del Parlamento, esercitare la potestà di arrestare senza processo».

Interpellanze su due comunisti detenuti
rinviate alla Camera francese
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Il deputato tedesco Hoellein ed il comunista Peri, detenuti nella prigione della Santé, fanno da sette giorni lo sciopero della fame. Ma non sembra che questo digiuno eccezionale abbia abbattuto le loro energie, poichè malgrado i consigli che sono stati loro prodigati essi si dicono decisi a prolungare la protesta contro l'incarcerazione che essi qualificano illegale. Tuttavia se i due detenuti persisteranno ancora 48 ore nel loro digiuno, l'amministrazione penitenziaria prenderà le misure del caso. I due detenuti saranno accompagnati all'ospedale.

Il caso del deputato tedesco e del Peri è stato rievocato oggi alla Camera ove i comunisti avevano presentato un'interpellanza. Il Guardasigilli ha chiesto l'iscrizione al seguito delle altre già presentate. Renaud Jean, il primo firmatario dell'interpellanza, ha insistito affinchè il Peri ed il deputato Hoellein vengano messi in libertà provvisoria, come gli altri imputati già liberati. Ha dichiarato che la detenzione dell'Hoellein non si giustificava altro che col fatto che egli è tedesco, poichè quando fu arrestato stava appunto facendo opera di propaganda contro il Governo di Berlino. L'oratore ha dichiarato che gli altri colmputati erano pronti a fornire la loro garanzia per la liberazione dei due detenuti. Anche Moutet ha insistito nel chiedere la loro liberazione, meravigliandosi che venga loro continuato il carcere preventivo ed ha rammentato che era tradizione, nei circoli politici, mostrare generosità verso gli avversari politici. Barthou si è anch'egli elevato contro il mantenimento in prigione dei due detenuti e contro il carcere preventivo per ragioni politiche. L'estrema sinistra ha reclamato calorosamente i suoi oratori: Vaillant Couturier avendo iniziato delle invettive feroci contro il Guardasigilli venne richiamato all'ordine. Il rinvio delle interpellanze è stato poi votato con 295 voti contro 129.

L'ex-imperatrice Zita
"valorosa attrice francese,,!
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Il senso di pietà destato dalle difficoltà in mezzo alle quali si dibatte l'ex-imperatrice Zita, trova qui ora sempre più larga. Vi contribuiscono non soltanto l'interesse destato dal tragico destino dell'angusta signora, ma anche la non dissimulata simpatia che si sono sempre avute per l'Austria, la sirella parente con i principi Sisto e Pio di Borbone e più che altro il fatto che Zita ha nelle vene, qualche goccia di sangue francese, oltre a parecchio sangue italiano. Così la «Libre Parole» insegna oggi contro l'avversità che perseguita la giovane ex-sovrana: «Se gli alleati non hanno fatto il gesto nobile, la Francia deve compiacerlo, — scrive l'organo antisemita — dovere di cavalleria verso una donna vista senza dubbio, ma anche dovere di gratitudine verso una nobile principessa che ha del sangue francese nelle vene e che ha pregato durante la guerra quali sinpatie avesse per noi, per i nostri prigionieri di cui raddolciva le sorti, per la nostra causa, a favore della quale strappava all'imperatore Carlo delle offerte di pace che sono andate a monte per cause ancora sconosciute. Mentre il Kaiser vive una esistenza da *rentier* opulente, i suoi beni dovrebbero essere sequestrati dagli alleati a profitto delle vittime della guerra, per l'imperatrice Zita, la loro patriottica del francesi avrà concluso un gesto generoso».

E la «Liberté» concludendo un patetico sguardo, lancia una proposta per lo meno originale: «Quello che i Governi non hanno osato fare è possibile a qualche iniziativa particolare di realizzare. Quando un attore e una attrice già gloriosi cantano nella miseria, è tradizione dare in loro onore e a loro beneficio una serata di gala, alla quale i più illustri artisti si offrono... ad offrire il loro concorso. Perchè non si organizzerebbe in un grande teatro parigino uno spettacolo sensazionale a beneficio di questa valorosa attrice francese, che sulla scena del mondo tanto diramato, ha recitato uno degli impieghi più brillanti e più delicati? Siamo convinti che una rappresentazione di tal genere susciterebbe in tutto il mondo il più nobile entusiasmo e che l'introito costituirebbe una vera fortuna, che potrebbe sollevare definitivamente la [illegible] monarchica. Chi vorrà prendere questa iniziativa?».

La vittoria in giudizio
di un costruttore d'aeroplani sfruttato
7 milioni e mezzo di risarcimenti
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Il costruttore di aeroplani Esnault-Pelterie inventò nel 1909 un dispositivo chiamato «manico di scopa», che un apparecchio di guida e di stabilità per gli aeroplani, utilizzato poi da tutti i costruttori di velivoli. Ma questo apparecchio era stato contraffatto poco dopo la sua invenzione. Esnault Pelterie fece operare gran numero di sequestri ed iniziò dei processi contro i contraffattori. Durante la guerra anche lo Stato aveva fornito i piani del «manico di scopa» ai costruttori di aeroplani che lavoravano per i bisogni della difesa nazionale. Ritenendosi leso nei propri interessi Esnault Pelterie insistette nei suoi processi includendovi anche lo Stato. I processi furono giudicati dalla Corte d'Appello dopo una ventina di udienze. I costruttori sono stati dichiarati contraffattori del brevetto e lo Stato è stato pure, a sua volta, dichiarato responsabile di fronte ai costruttori degli apparecchi contraffatti. Esnault Pelterie ha ottenuto una somma di 7.440.125 franchi di danni ed interessi. Su questa somma lo Stato dovrà sborsare più di un milione.

Un tesoro in quadri
donato alla Galleria Nazionale di Londra
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Da molto tempo non si rammentava un così munifico dono di carattere artistico come quello che la famiglia Mond, in base al testamento del dott. Ludovico Mond, morto anni or sono, ha fatto alla Galleria Nazionale di quadri qui a Londra. La collezione del dott. Mond era fra le più famose che si conoscessero. Egli ha lasciato alla Galleria nazionale i 3/4 di una lista di 56 dipinti celebri, la maggior parte dei quali appartengono alla scuola italiana. La collezione include la «Crocifissione» di Raffaello, «Una Madonna con bambino» e «Ritratto di Pietro Aretino» del Tiziano; «Una Madonna» e «La Pietà» di Giovanni Bellini; vari pannelli del Correggio, «La Flora» di Alma Patima il Vecchio e «Una visione di battaglia navale» del Tintoretto. Il dott. Mond era un celebre industriale chimico oriundo di Germania, naturalizzatosi inglese. Egli guadagnò molti milioni e uno dei suoi figliuoli fu ministro dei Lavori Pubblici nel Gabinetto di Lloyd George.

Il Milite Ignoto rumeno
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Mandano da Bucarest che anche la Romania ha onorato il suo Milite Ignoto. I funerali si sono svolti con grande pompa, col concorso di numeroso pubblico venuto da ogni regione del paese. Le spoglie mortali dell'eroe sono state scelte fra dieci corpi esumati su tutti i fronti e riunite nel Cimitero di Marmaceli. Giunte martedì a Bucarest, la salma gloriosa è stata salutata alla Stazione dal Re, dal Principe Ereditario, dai membri del Governo, e da una folla imponente. Il Milite Ignoto riposa nella chiesa di San Michele il Valoroso, che è diventata meta di un pellegrinaggio nazionale. La tumulazione ha avuto luogo oggi colla stessa pompa al Parco Carol, sulla spianata che si stende dinanzi al Museo Militare. Il paese ha partecipato all'omaggio al Milite Ignoto, conservando il silenzio per due minuti nello stesso momento in cui la gloriosa salma è scesa nella tomba per sempre.

Due campioni..... in giro
per il "record,, della danza
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Ieri a mezzanotte nel salone da ballo di «Elite Park» Cesare Leone, campione [illegible], ed Enrico Catalano, ramoscello professionista, hanno cominciato a ballare per disputare il record di durata della danza. Questo match presenta maggior interesse dei precedenti poichè i competitori si sono impegnati a ballare sino all'esaurimento fisico. Il vincitore riceverà una borsa di 15.000 franchi ed il vinto un premio di consolazione di 5000 franchi. Delle ninnoli danze, che si fanno il cambio ogni ora, servono i due concorrenti, i quali stanno al suono di due orchestre che si alternano di ora in ora. Quantunque vi sia un diritto a 5 minuti di riposo ogni ora, Leone dopo 18 ore di ballo non si era fermato un solo istante e la ronda continua.

I Sovrani d'Italia restituirebbero la visita a quelli inglesi
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Una informazione del «Daily News» dice che il Re e la Regina d'Italia ricambieranno la visita dei Sovrani inglesi a Roma venendo a Londra verso la metà di ottobre.

Sette operai feriti per uno scoppio
Palermo, 17, notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta alle 10 al gazometro. Alcuni operai dell'officina stavano lavorando per fortificare quel serbatoio ad un serbatoio. Pare che uno di essi tenesse in tasca fiammiferi inconsciamente accesi, in modo che qualche scintilla ha potuto provocare l'accensione immediata del gas, dando luogo ad una formidabile esplosione. Sette operai sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Il terremoto ad Ancona
Ancona, 17, notte.

Questa sera, alle 22,5, è stata avvertita una nuova sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio, durata circa 3 secondi. La scossa è stata preceduta da un boato. La popolazione, che in gran parte si era coricata, è stata svegliata di soprassalto ed è uscita all'aperto. La città è animata.

L'epilogo in Corte d'Assise
degli incidenti di Albenga
Savona, 17, notte.

Ai primi delle scorso novembre incidenti di una certa gravità erano accaduti ad Albenga tra sovversivi e fascisti. Quel fascio aveva inaugurato il proprio gagliardetto coll'intervento delle squadre delle due Riviere. Alla sera era stata incendiata e distrutta l'edicola dei giornali di certo Vazio Pasquale, comunista, che era stato anche candidato nelle elezioni provinciali del 1920. Da quel giorno gli incidenti si accentuarono. Tali furono Rosa e Pizzo Maria, la prima madre di un fascista e la seconda di un parente, raccontarono di essere state ingiuriate e minacciate dagli avversari dei fascisti. Il dalla della Romana insieme ad altri fascisti si era recato sulle alture di Albenga per ricercare i sovversivi, ma furono accolti a fucilate che ferirono uno dei fascisti, certo Mario Menegazzo, mentre rimanevano illesi certi Capello e Balzaretto. La seguito venivano arrestati i fratelli Pasquale ed Angelo Vazio che furono deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di mancato omicidio ai danni del Menegazzo del Capello e del Balzaretto e di lesioni gravi a danno del consigliere comunale di Garlenda, Romano Pasquale, nonchè di minaccia alle due donne.

Oggi si è svolto il processo alle Assise. Gli imputati si mantennero negativi. Il P. G. cav. Rogeri sostenne l'accusa di mancato omicidio e di ferimento grave. La difesa, rappresentata dagli avv. Nino Bruno di Oneglia, Mario Porcella di Genova e Giuseppe Assia di Finalborgo, chiese l'assoluzione di entrambi gli imputati per insufficienza di prove, sostenendo anche l'illegittimità. Il verdetto fu affermativo per il Vazio Pasquale, il quale fu però concesso la totale infermità di mente per ubbriachezza accidentale e fu negativo per il di lui fratello, in seguito a tale verdetto, il presidente cav. Del Pino pronunziava sentenza di completa assoluzione per entrambi gli imputati che vennero rimessi senz'altro in libertà.

Due spacciatori di biglietti falsi
arrestati alla stazione di Ceva
Ceva, 17, notte.

Una movimentata scena è avvenuta in questa Stazione ferroviaria. Due individui dall'accento bolognese, giunti nella nostra città, si erano dati a fare acquisti in parecchi negozi. Le botteghe visitate furono sette ed in ognuna di esse presentarono per il pagamento un biglietto da cento, ritirando il resto. Così forniti di denaro e di denaro di buona lega, si avviarono alla ferrovia per prendere il treno di Torino delle 18. Senonchè, al proprietario di uno dei negozi, la cui moglie aveva ricevuto come gli altri il biglietto da cento nuovo fiammante, sorsero dei dubbi sull'autenticità del biglietto stesso, dubbi che avanzano quasi subito, perchè effettivamente il biglietto era falso. Il negoziante in parola, per mala sorte dei due sconosciuti, era proprio il comandante della locale milizia fascista, signor Cavalieri. Egli non pose tempo in mezzo. Chiamati con sè quattro militi accorse alla Stazione e giunse ancora in tempo a mettere le mani sui due, che già salivano sul convoglio. Uno di essi, certo Gualtieri Giuseppe, spiccò un salto su un corridoio passato dall'altra parte, cercò di fuggire. Ma fu raggiunto e insieme col compagno, di cui non si conoscono ancora bene le generalità, consegnato ai carabinieri. Risultò allora che tutti i sette biglietti spesi erano falsi. Nelle tasche dei due furono inoltre trovati ben altri 150 biglietti da cento e diversi da mille equalmente falsi. Tali biglietti furono naturalmente sequestrati, unitamente al denaro ricevuto di resto nei sette negozi.

Il tenente dei carabinieri, signor Ugo Marchetti, ha iniziato attive indagini. Si crede che i biglietti falsi provengano dalla nota fabbrica di Samplerdarena.

Il mistero d'una signorina
che si è uccisa nel cimitero di Bologna
"Non aspettarmi più..."
Bologna, 17, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 16,30 circa, nell'interno della cripta detta dei forni nel cimitero suburbano, quasi nel centro del primo corpo del vasto fabbricato, una giovane elegantemente vestita si è uccisa con un colpo di rivoltella al cuore. Fu telefonicamente chiamato la Croce Verde, ma purtroppo poco dopo la giovane cessava di vivere. Secondo quanto è stato possibile sapere la suicida sarebbe una signorina di Bologna, poco più che ventenne, bruna, coi capelli tagliati corti, di media statura. Stamattina essa si era presentata all'ufficio telegrafico consegnando un telegramma per Bologna. Il telegramma era diretto a certa Zucchini, abitante in via Broina, N. 15, ed era del seguente tenore: «Non aspettarmi più». Seguiva per firma il solo nome: *Gianna*. La telegrafista che si trovava allo sportello richiese alla mittente l'indirizzo. Essa rispose il modulo nel modo richiesto: «Liliana Zanelli, di passaggio». Pagato l'importo del breve dispaccio si diresse al Comando dei vigili, ove si mise a parlare al milite Reboli chiese in quale ora fosse aperto il cimitero suburbano. Nel pomeriggio la signorina si recò infatti al cimitero. Poco dopo compiva l'atto folle. Ella si sparò cinque colpi, dei quali uno solo esplose. Il colpo mortale.

Gli incidenti per il soldino a Napoli
Napoli, 17, notte.

Questa sera in Galleria Umberto I due fascisti hanno fermato due individui Ugo Russo e Alfredo Avallone i quali recavano all'occhiello in famosa monetina da un soldo, che ha fatto la sua apparizione durante il recente movimento in Sicilia. Tradotti in Questura i due hanno dichiarato di aver acquistato il distintivo da un loro amico. Sono stati pertanto diffidati a non farne più uso.

La "Coppa delle Nazioni,, attribuita all'Italia
Roma, , notte.

Al Concorso ippico si è svolta la gara di presentazione a quella della Coppa delle Nazioni. Assistono alla gara il Re, il Principe Ereditario, la Principessa Mafalda, il generale Diaz.

Categoria A. Tre ostacoli, cavalli da caccia di ogni razza ed età alti a portare un peso superiore a 81 Kg. Classifica: 1.o Old Pastime, del conte Cariana; 2.o Monti Felix, del capitano Forquet; 3.o Jon Blu, di Philips Livingstone.

Alla gara per la Coppa delle Nazioni partecipano una squadra belga, una belga ed una polacca, ciascuna formata da tre ufficiali. Percorso con ostacoli, altezza iniziale non superiore a m. 1,40, compiuti individualmente e ripetuti due volte. La classifica si stabilisce in base alla somma dei punti dei singoli cavalieri. Ecco la composizione delle squadre: *Squadra belga*: Periscope, montata da Messmackers; Torbio, montato dal ten. Lisonne; Asseilch, da Breta. — *Squadra italiana*: Ombrello, del ten. Lequio; Uomo, del capitano Formidoni; Kado, del maggiore Caffaratti. — *Squadra polacca*: Zosa, del colonnello Zahorschi; Yacsch, del maggiore De Rummel; Jasiek, del ten. Kruhlikiewitch. Ciascuna squadra prima di iniziare la gara si presenta a venti alla tribuna reale, mentre la musica suona l'inno nazionale a cui appartiene la squadra. Primo turno: polacca 81 punti di penalità; italiana 61; belga 23. Secondo turno: polacca 26 punti di penalità; italiana 20; belga 23. Viene classificata I.a la squadra italiana con 4 penalità di meno delle altre due che risultano pari per il secondo posto. Ha avuto quindi luogo la premiazione; gli ufficiali sono saliti alla tribuna reale; sono stati presentati al Re che ha consegnato i premi. La giornata si è chiusa con la categoria precisione B, con la seguente classifica: 1.o Brennero, di Almagna; 2.o Rebaudo, di Principi; 3.o Pegaso, di Barracco.

DA ALESSANDRIA

Un sommario volo circolare sperimentale è stato effettuato nella provincia durante le scorse ripetute. In tale volo i dimoranti furono fatti 2617, di cui 1192 uomini e 1425 donne, mentre nel mese di marzo erano solo 2163, cioè 454 in meno.

Il Sindacato poligrafici fascisti costituito a Milano
Milano, 17, notte.

E' terminato il Congresso dei poligrafici fascisti iniziato i lavori presieduto il signor Rossoni, segretario generale delle Corporazioni Sindacali fasciste. Venne votato un lungo ordine del giorno col quale i convenuti esaminati i loro rapporti con la Federazioni grafiche italiane, nei sono legati da cifre complesse di interessi in relazione alla recente manifestazione di lealismo nazionale fatta dai dipendenti la Federazione dei Libero; constatano fra l'altro che delle dichiarazioni devono essere ritenute insincere in conseguenza del tragico pensiero di quei medesimi giornali che le pubblicarono, e d'altronde di costituire il Sindacato nazionale dei poligrafici fascisti con sede a Milano via Moscati di Piola, 21, al quale domandano di farsi promotore di alcuni punti che l'ordine del giorno elenca, tra cui quello di farsi promotori di una corporazione nazionale della stampa.

ULTIME DI CRONACA

Disgrazia tranviaria

Il ferroviere Giorgio Lé, di anni 23, addetto alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, volendo salire su un tram in moto, in via Giuseppe Verdi, di fronte alla caserma Carlo Emanuele, scivolò e cadde. Egli sarebbe inevitabilmente stato stritolato dalla vettura rimorchio, se il salvagente non avesse avuto la vita realmente provvidenziale in suo aiuto, il macchinista Secondo Traversa, accortosi della disgrazia, fermò immediatamente la vettura. Ciò nonostante il ferito aveva riportato un urto fortissimo, e da altri, ufficiali venne visitato e portato nell'infermeria entro la caserma stessa. Il medico militare che gli prestò le prime cure gli riscontrò una grave contusione nella probabile frattura dell'osso sacro. Fu giudicato guaribile in un mese e venne trasportato all'Ospedale Militare.

BORSE
BORSA DI TORINO
17 maggio 1923

Mercato in generale più sostenuto e affari decisamente attivi. Migliori il Consolidato e le Banche in ripresa le Meridionali e le Mediterranee. Sostenute le Industriali e le Tessili Biellesi. Questo ultimo specialmente. La Fias finisce bene cogli 8 febbraio. I cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 81,60; fine 81,70 — Consolidato 5 % cont. 90,60, 90,75 — fine 90,75 — 90,60 % — Banca d'Italia fine 1021-1030 — 1013 % — Banca Commerciale fine 930-935 — 932 — Credito Italiano fine 730-722, 727 — Fasc. Mediterranei fine 200, 207 — Fasc. Meridionali fine 407-403, 405 % — Rubattino fine 500-502, 502 % — Sima prefer. fine 70 %, 70 % — Costruz. fine 325, 323 % — Elettr. Alta Italia fine 265-260, 261 % — Sade fine 125-122 %, 120 % — Telefoni fine 130 % — Navigazione fine 425-420 %, 420 — Elettr. Esercizi Elettr. fine 83 %, % — Navigazione fine 675 % — Fiat fine 327 %, 327 % — Gallarini fine 250 — Ilva fine 95 — Pastelli fine 130 % — Linificio fine 258 % — Impresse Fabbriche fine 117, 118 % — Beni Stabili fine 300-301, 301 — Cotoni, Valli Lanzo fine 46 %, 46 % — Meridionali fine 153.

Titoli non quotati ufficialmente:

Mercantili fin. 177 % — Ilva fin. 272 — Raffinerie fin 535-540, 535 — Prodotti chimici fin. 280, 279 % — Sete fin. 520 % — Pomiglianesi fin. 220 % — Aeree fin. 70 % — Settentrionali fin. 116.

Parigi: Parigi 130,70 130,60, 130,67, 130,75, 130,50 130,92 130,50 — Londra 96,25 — Svizzera 372,50-371,50, 372 — New York 26,07 % — Belgio 118 — Praga 67 — Germania 0,0145 %.

Oro — I prezzi segnati indicano il cambio massimo e minimo e il terzo il cambio reale. I prezzi segnati nella lettera B riguardano piccoli pezzi di oro coniato isolatamente e non [illegible]: Napoleoni fin. 96,50 — Sterline fin. 96,50 — Marchi fin. 0,0145 — Dollari fin. 26,07 — Marchi fin. 0,0145 — Dollari fin. 26,07 — Marchi fin. 0,0145 — Dollari fin. 26,07

APPENDICE DELLA STAMPA (64

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAE

Rebow lavorava l'anello, picchiava sul ferro a ogni tanto lo tastava per rendersi conto se era già abbastanza sottile.

Lavorando rifletteva.

— Un giorno o l'altro — mormorò — tutto si schiarirà.

Lavorava difficilmente e lentamente perchè non ci vedeva ed era obbligato, per tastare il ferro, di raffreddarlo spesso.

— Vedi, Gloria, — riprese, quando il ferro esce dalla fornace è trasparente e facile a rompersi: non ha fibre, nè tessuti; ma passandolo al fuoco, battendolo, lavorandolo, facciamo passare in esso i nostri disegni, la nostra volontà, ed è questa nostra volontà che ne diventa la fibra. Lo stesso avviene per tutto ciò che l'uomo di forte volontà vuol compiere nella vita. Io ho pensato a te, ho lavorato per te, ho voluto far di te non moglie, nulla di ciò che ho fatto è andato perduto, perchè l'ho fatto colla mia potente volontà; tu non lo sai, ma tutti i miei pensieri sono in te, sono diventati le fibre della tua anima. Per si lavoro a più si pensa per un altro, più uno s'incorpora nella natura di quell'altro. Ho inteso parlare di uomini robusti ai quali s'era preso il sangue vigoroso per mischiarlo nelle vene di un malato, il quale si rendeva così forza e salute. Gli è ciò che facciamo sempre colla nostra volontà: incorporiamo il nostro fuoco nel cuore degli altri e, gradatamente, arriviamo alla trasfusione delle anime.

— Elia, — disse Gloria, — mi dirai se devo che ti scaltate sempre con tutte le vostre divagazioni. Calmatevi una volta e fate di vivere più tranquillo.

Egli era riuscito a fare col pezzo di ferro un anello più sottile del primo e pregò Gloria di provarlo nel dito.

Preferisco vederti portare questo piuttosto che un anello d'oro, — le disse — perchè vi è in questo ferro una parte della mia anima. Che fallo nonostante la mia cecità, perchè avevo la volontà di farlo. Tutto questo metallo è pieno dei miei disegni, che lo colorissimo come il vino colorisce l'acqua; esso contiene anche la mia risoluzione, che è questa: devi appartenermi, Gloria, devi appartenermi di corpo e d'anima, devi amarmi, adesso e per tutta l'eternità. Sposa la mano, Gloria, la mano che porta l'anello sopra al braciere, sopra al fuoco, sotto Dio, di cui ecco qua l'altare.

Era di una parte della fornace ed ella dall'altra: i carboni, completamente accesi, fiammeggiavano, e fuoci di scintille s'elevavano per l'aria.

Gloria stese la mano verso Elia; egli la prese e, facendo l'anello:

— Gloria! — disse con voce tremante — in cima, ai piedi dell'altare, hai giurato di obbedirmi; nella sala, pochi giorni fa, mi hai giurato di non abbandonarmi mai; qui, su questo fuoco, immagine del nostro Dio, su questo anello, immagine del mio amore e della mia volontà, giurami che mi amerai!...

Gloria non rispose; ella pareva cambiata in un masso di marmo; i suoi sguardi erano fissi sulla porta della fucina, dove un uomo stava ritto, guardandola.

Ad un tratto alla gente un grido e strappò la mano di quella d'Elia.

— Giorgio!... Giorgio!... mio Giorgio!...

XXVI.

Il ritorno del morto

Giorgio Re-Wild stringeva Gloria fra le braccia.

— Chi c'è?... chi c'è?... — gridava Elia avanzandosi a tastoni e brandendo le grandi tenaglie di ferro.

Giorgio attirò le fanciulla fuori della fucina, lasciando il povero cieco abbandonarsi da solo e da solo trovar la strada per uscire.

Gloria non poteva parlare, ne comunicare; il giovane le passò un braccio attorno alla vita e la condusse verso la diga.

Giorgio, mio Giorgio, — disse Gloria appena le fu possibile proferire parola, — dove siete stato?

— In mare, Gloria: sono stato nella marina reale di Sua Maestà, a bordo del *Duca di Clarence*, ho sentito l'odore della polvere e venni congedato in causa di una mia ferita.

— Siete stato ferito?

— Una palla da cannone mi è caduta ai davanti della gamba, mentre caricavamo, e mi ha rotto l'osso. Sono stato molti mesi all'ospedale e ne uscii guarito, ma inabile al servizio. Non vedete che zoppico un poco?

— Ma, Giorgio, quando siete partito? Io non capisco... dopo la vostra evasione?

— La mia evasione?... Sono io che non capisco... Perchè parlate di evasione?... Non sono mai stato in prigione.

Gloria si passò una mano sul viso.

— Non siete mai stato imprigionato alla Casa Rossa?

— Io? No.

Io credevo, Giorgio, che Elia dopo d'avervi ulteriormente vi avesse incatenato nel sotterraneo e che foste impazzito; anzi io vi credevo morto.

— Ma chi v'ha raccontato tutte quelle storie?

— Elia stesso.

— Elia è un birbante; avevo già molte prove contro di lui senza questa.

— Allora raccontatemi tutto... sono sbalordita... sono sbalordita... In qual modo siete sparito?

— Sediamoci, Gloria, e vi dirò tutto. Vi ricordate dalla sera in cui c'eravamo lisciacciati, perchè voi avevate ugito un po' brutalmente con Felton Mussel?

— Me ne sovvengo anche troppo, Giorgio.

— Dopo avervi lasciata io andai in cerca del Mussel per avere notizie di Felton, che aveva preso un così bel bagno in mare. Ritornando incontrai Elia Rebow. Egli mi domandò perchè non vi ero corso dietro per riconciliarmi con voi; mi disse che non bisognava mai lasciar raffreddare una contesa, ma ripulsarla invece mentre era ancora calda. Mi persuase quindi a lasciarmi cadere al Ray nella sua barca; lo acconsentii, ed eravamo appena entrati nel canale che un *longre* pieno d'uomini ci sborrò il passo e gli uomini ci piombarono addosso. Non potei difendermi e mi trovai nel loro tuffello senza sapere come.

— Chi erano quegli uomini? — domandò Gloria.

— Erano marinai dell'equipaggio della *Salamandra*, lo *schooner* da guerra ancorato allora nelle acque di Mersea; essi erano venuti per arruolarmi di forza al servizio militare. Fui portato via come tanti altri, senza il mio consenso, ed entrai, obbligato, al servizio di Sua Maestà.

— Ma, Giorgio, come va che la medaglia che vi avevo data mi venne riportata quella stessa sera?

— Quando fui preso, Elia mi disse: « Non hai un ricordo da mandare a Gloria? ». Io non avevo che la medaglia; gliela diedi, e le pregai di dirvi in qual modo ero stato reclutato, e che sarei tornato a voi appena la guerra fosse finita o ch'io potessi ottenere un congedo.

(*Continua*)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGIO Carbonero ancora disponibile 100 kg. circa, vagliati, condizioni sempre buone presso Fabbrica Piemontese cereo illuminazione. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità, Torino. 21300

ACQUISTASI per impianto industriale, cartiera Cooperativa, mq. 10-15, tramoggia, pentole, cesso a bilico, ql. 20-30. — Geometra Quazzino, Alpignano. 21301

AL mattino offresi vendere privatista semiseria automatica linea tramviaria da sfruttarsi. — Cattaneo, Borgo Dora, 39. 21312

APPALTATORI offro greggia pietra bersaglio con frantoio, piattaforme e cassoni, a lire 1,50 il kg. — Scrivere cassetta 108 D. Unione Pubbl., Torino. 21313

A prezzi sotto tabellare, liquidiamo forte partite tele cotone, madapolam, saia candida. — Andrea Doria, 19. 21319

AZIENDA trasporti cedesi vende carri, due, quattro posti scoperti, rotabilissimi. — Via Argentera, 61, Torino.

CAMICIE maglie, tele cotone, vendo forti, pratiche. — Bertasso Pietro, Principi Acaia, 57. 21320

FINANZIAMENTI anticipi, sconto cambiali, concede pertanto l'Istituto Commerciale Italiano. — Presidenza San Francesco Paola 14, piano nobile.

GHIACCIAIA cedo nuova, altezza 2,60, larga 1,60, profondità 0,65, vendesi. — Berardo, Porta Palazzo, 12. 2901

GUADAGNO forte mensile offresi chiunque cerca capitali, certificando proprio sostanziale. — Scrivere: Representation 67, Nice (Francia).

LAMPADINE colorate infrangibili per illuminazioni, pronta consegna, prezzi bassissimi. — Ehrari, via Madama, San Tommaso 1°, Torino. 21345

MACCHINARIO e attrezzi per elettricisti e costruttori vendesi occasione. — Via Cumiana, 28. 21407

MAGLIERIA cedesi, parures Nansu lussuose, 2 x 2 capi, prezzi fallerica. — Maffei Riva, Porta Palazzo, 14. 13141

MOTORI Tosatina, gatto, industriali, vendonsi, occasionissima. — Pescatore, Oporto guarantisce, Torino.

MOTORI elettrici ogni potenza e tensione, dinamo e trasformatori sempre pronti, prezzi occasione. — Sicme, via Cigna, 5. 20077

MOTORI Otlani, alternatori, dinamo, pulitrici, industriali. — Gubernati, Corso Valentino 31. 21251

OFFERINA cerca lavoro in serie Tranela, Stampaggio, pulitura e nichelatura. — Scrivere cassetta 112 N. Unione Pubblicità, Torino. 21290

OFFICINA meccanica privata locale mq. 80, impianto trasmissione e motore. — Metallurgica, corso Ponte Mosca, 37. 21291

PICCOLA officina meccanica, precisione, attrezzatissima, assume lavoro serie. — Ebera, Pinerolo.

PIEGATRICI, ruote, lera, circolari, relatrici, bordatrici. — Pistono, Via Arsenale 14. 20747

RAPPRESENTANTI, vendita piastelli «Amiani», perlaceti, bretelle, borchini, scarpe, cercansi rappresentanti, provvigioni. Splendido 1920, provvigione. Materiale gratis. — Unione Internazionale, Milano.

SAPONE litro contenente quintale; chiedere listino; accettiamo rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 12481

TORNIO orizzontale 1205 x 130 tracce, altro pedale piccolo, pressa eccentrica, foratrice vendo occasione. — Gioberti, 37.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILI calderai rame, officina ristrutturata, lavoro assicurato, cerca ditta Federico Magnino, Biella.

APPRENDISTA ufficio, magazzino, ricercasi da Società. — Scrivere referenze Cassetta 114 N. Unione Pubblicità, Torino. 21350

BILZOLAI Louis XV, abili cerca Alchimo, Principe Amedeo, 29. 12800

DANDOZZERIA assumerebbe esperti sarto per cittina. — Scrivere referenze cassetta 291 D. Unione Pubblicità, Torino. 21320

CAUSA malattia cedo posto direttore avviata industria semiprovvisti, redditizissimi mensili, interessenza mediante rimborso 25.000 conto corrente. — Scrivere cassetta 220 D. Unione Pubbl., Torino.

CERCANSI abili colleghisti cartolinie, apprendiste. — Miemetta, Artisti, 1, piano 4.o. 12807

CERCANSI abili lavoranti sarte da uomo. Lavoro assicurato per tutto l'anno. — Sartoria Emilio Pontremoli, corso Re Umberto, 7. 21277

CERCANSI tre manovali. — Presentarsi Mobilificio, via Pesaro 28. 12803

CERCASI cameriera tutte servizio. Buone referenze. — Grea, S. Donato 41. 21350

CERCASI: cucitrice a domicilio per maglieria circolare. — Impera, Via Bava 1. 21353

CERCASI lavorante militia. — Via Monginevro 30.

CERCASI per lavoro ufficio, giovane seria, piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 221 D. Unione Pubblicità, Torino. 12799

CERCASI subito fattorino trentenne per commissioni e pulizia. — Divalo, Lagrange, 16. 21000

CERCO abile lavorante sarta per stagione Messina. — Presentarsi Mode, 58 via 20 Settembre. 21309

CERCO abile lavorante sarto uomo. — Via San Tommaso 12, piano 1.o. 21347

CERCO lavorante sarta. — Gallina, via Roma 31.

CHINOAGLIERIA cercasi giovane pratico articolo, lavoro subito. — Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA calcolatrice, cercasi. — Scrivere Lattoria Moderna. 12720

DITTA darebbe gerenze azienda avviata persona seria disponga (realizzabili) contanti. Sicurità, interessamento. — Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità, Torino. 21346

FALEGNAMI, accettansi operai provetti. — Via Severa, 5.

FATTORINO commissioni, preferibilmente ragazzo di 21-22 anni, assumesi, dispensi pulire ufficio. Non lavori facchinaggio. — Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità, Torino. 21351

GIOVANOTTI e signorine, distinta aspetto, simpatica conversazione, cercansi ogni località per lavoro facile, redditizio, senza lasciare proprie occupazioni, dallo Stabilimento Farmaceutico Ruggeri di Pesaro (quello dei celebri Glicocrudi contro l'Appendicite) inviarsi subito domanda, referenze, Impresa, ecc. 0030

GOVERNANTE cercasi per bambino quattro anni. — Alvaro, Accademia Scienze, 5. 21316

IMPORTANTE stabilimento torinese cerca esperto contabile italiano o straniero per contabilità generale, compilazione bilanci, impiegatucci pratici scritture contabilità in fabbrica e compilazione costi. — Inviarsi offerte con pretese, generalità e posti già occupati presso cassetta 27 D. Unione Pubblicità, Torino. 21326

MODELLATORI legno cercansi. Presso referenze. — Scrivere cassetta 160 D. Unione Pubbl., Torino.

OTTIMA impresa assicurerebbe persona disposta garantirmi 3 milioni, intelligenza. — Scrivere cassetta 220 D. Unione Pubblicità, Torino. 12772

PETTINATRICE, manicure, abili per Torino e stazione estiva Pascal, via Roma. 12776

PORTIERIA redditizia, conveniente coniugi soli, referenze adeguate richiamo personale necessario. — Scrivere cassetta 15 N. Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZA buona servizio cercasi coniugi soli non piccolo alloggio. Esigesi servizio informazioni. — Scrivere cassetta 216 D. Unione Pubblicità, Torino. 21352

RICAMATRICI cercansi abilissime L. T. urgente. — Mezzalira, corso S. Martino, 3. 21354

STABILIMENTO meccanico cerca ragazzo licenza tecnica apprendistato seguirà officina. — Scrivere Cassetta 101 N. Unione Pubbl., Torino.

TAPPEZZIERI carrozzerie automobili cercansi. — Officina Monterosso, Cuneo.

TAPPEZZIERI, uomini e donne, verniciatori a vernice assumonsi via Rivalta 61.

UFFICIO abilissimo lavoro svolgere serio ufficio. — Proton, Savoia Belfiore, 6. 21355

300 piccoli impiegatucci pratici pellami preferibile. — Scrivere cassetta 100 N. Unione Pubblicità, Torino. 21330

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE sarta disimpegnerebbe subito lavori in casa L. Baria, Roma, 20. 21356

A. Trentenne, distinto, colto, offresi come cassiere, magazziniere, esattore, cauziona. — Scrivere cassetta 218 N. Unione Pubblicità, Torino. 21357

CARAMELLISTA resche dirigia offresi. — Scrivere cassetta 204 D. Unione Pubblicità, Torino. 21358

COMPUTISTA esperto, verificatore, referenze. — Scrivere cassetta 101 N. Unione Pubblicità, Torino. 21359

CONTABILE corrispondente perfetto tedesco, francese, inglese, offresi. — Scrivere cassetta 30 N. Unione Pubblicità, Torino. 21174

DISPONGO di sulla garanzia massima fiducia, per ubicazione grande magazzino, qualunque genere. — Scrivere Corso Inghilterra, Via Belle Donne 30.

DOMESTICO giovane sarebbe contento accettare anche cosa nuova, si richiedesi esempio. — Scrivere Robotti, 72 via Madama Torino. 21360

ESPANISTA esperto lavori in cuoio. — Corso Emilia 9, Pavia. 12719

FRANCESE, italiano, corrispondenza, traduzione affari, viaggiare molto estero, lingue perfettissimi anche corso. — Rene, Cassetta postale, 185. 21360

MECCANICO chauffeur, automobilista, esperto e coscienzioso cercasi, si prestasi referenze presentate. — Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA dattilografia velocissima, eccellente corrispondenza amministrativa, lingua francese, referenze primarie, offresi. — Marocco, Bi 3.

RAGIONIERE con libero corso contabilità agile e competente, cauzione. — Scalfaro, S. Donato 7. 21361

SARTA disponibile, pratica cucire uomo, cerca famiglia stabile estiva Savona, ultriore Sestri con Cassella 100 N. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA cerca posto commessa pasticceria. Scrivere Lingotto via Balla 18. 21362

SIGNORINA distintissima offresi impiego decoratrice, direzione stagionale. — Via Monginevro 26. 21363

SIGNORINA buona pratica, velocissima dattilografia, corrispondenza italiano, francese, contabilità, referenze primarie, cerca impiego presso ditta. — Scrivere cassetta 120 D. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica non disgraziata, proprio di mezzo, libri paga, lettere, sostituirebbe ragioniere, Alberoni, piazza Vittorio Veneto, 21. 21364

SIGNORINA quarta ginnasio, pratica parola, dispone mattinate dattilografia impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 21.

SIGNORINA volonterosa, intelligente, bella calligrafia buona aritmetica, intenderebbesi ufficio. — Corso Moncalieri, 15.

VENTICINQUENNE, serio riflessivo, praticissimo pellami, magnifiche referenze capo ufficio, cerca impiego anche piccola contabile. — Bo, Nanoli 29, Rivoli (Canavese). 21366

3 — 6 ore giornaliere insegnamento qualsiasi occupazione; dispongo bicicletta. — Scrivere Cassetta 109 N. Unione Pubblicità, Torino. 21368

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. Adiacente piazza Statuto, pasticceria, alloggio cedesi urgentemente. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Affarone commerciabili, Vini, Liquori superiori 22.000. — Peirotti, Lagrange, 38. 21370

A. A. Affarone Drogheria, vini, liquori alloggio, 20.000. — Peirotti, Lagrange, 38. 21371

A. A. Affarone. Trattoria, Birreria, Porta Nuova, 30.000 urge. — Peirotti, Lagrange 38. 21372

A. A. Affarone, Trattoria, Pasticceria, annesso stabile vendesi, 20.000. — Peirotti, Lagrange, 38.

A. A. Buonissimi Latteria, Gelateria, prezzo conveniente. — Giulio, 2 bis, Martina. 12780

A. Adiacenze piazza d'Armi, Trattoria, piccoli locali, alloggio, prezzo convenientissimo. — Prono, Settembre, 15. 21368

A. A. Drogheria centralissima, causa malattia cedesi 30.000, eventualmente. — Peirotti, Lagrange 38.

A. Affarone, centrale birreria caffè, angolare, biliardi, telefono, forte reddito, buonissime condizioni cedo 120.000, altro piccolo 30.000. — Cabodi, Madama Cristina, 37. 21411

A. A. Gelateria, Latteria, Carne, Dehora, occasione, 12.500. — Giulio, 2 Bis, Martina. 12799

A. A. Alimentarie, vini, alloggio, buon affare, 11.000. — Giulio, 2 bis, Martina. 12799

A. A. Panetteria tre quintali, vicino Torino, grandissimi locali 25.000, vendesi anche proprietà. Martina via Giulio, 2 bis 12799

A. Drogheria, vini, centralissima, bloccasi 31.000, causa trasferimento società. — Denis, Galliari, 10.

AFFARONE, Cedesi Borgo S. Salvario Trattoria, giuoco bocce, pergolato, prezzo mite, locazione Galfo, Senna, 9. 21720

AFFARONE parlenza America cedesi seguito malattia mia sorella. — Barbaroux, 31. 12716

AFFARONE rimetto negozio pasta, granaglie, caseificio, alloggio, 20.000. — Tortorici, Piazza Madama, 8. 12760

AFFARONE 7000 blocco subito, negozio casalinghi, confezioni. — Cornusa, Bertholot, 12. 21404

AFFARONE, 26.000, bloccasi avviatissima drogheria, panetteria. — Schiarmenti Corsasso, Bertholot 12.

ALBERGO antico, avviatissimo, centrale, cedesi causa partenza. — Ilaria Santa Giulia, 14. 21365

ALIMENTARIO, importantissimo, su piazza, alloggio 10.000. — Camagna, Cavallina 7. 12742

A. Merceria rimetto subito 3000 centro. Economico. Petrolino, via S. Donato, 4. 21368

ATTENZIONE 1500, parte mora, urge rimettere drogheria, alloggio. — Zanino, Bertola, 34. 21341

AVVIATISSIMA tintoria, stireria, rimettesi vecchie Bar. — Dagna, Vinzaglio, 18. 21369

AVVIATISSIMO negozio calzature, forte clientela, centro operaio, rimetto. — Assoli, Accademia Albertina, 27. 21367

A 25.000 bloccasi elegante rivendita panetteria, pasticceria causa malattia. — Nascenti, Borgo, 24.

A 180.000 bloccasi circostanziata conferenza, bar, rivendita pasticceria, redditizia. — Nascenti, Borgo, 24.

A 20.000 metà mezzi pagamento, cedesi albergo completo posto ferrovia, centro Porta Nuova. — Bo, villaggio Cit, Basilica, 7. 21368

BAR, Caffè centrale, ottimo, sotti portici, alloggio, telefono rimettesi maggiori famiglia. — Portinaio, Sacchi, 32. 12801

BORGO S. Salvario, cedo birreria, completissima, anche alloggio. — Scrivere cassetta 214 D. Unione Pubblicità, Torino. 12800

BOTTEGA, camera sopra, cedesi pronti millesimo. — Commissionati, via Vidaltenco, 33. 21366

BOTTIGLIERIA bar, biliardo, alloggio, affare occasione 25.000. — Biondi, Sant'Agostino, 1.

CAFFE' Bar, biliardo, completo stabile, lirie illuminato, rimettesi causa partenza. — Schiarano Bar Centrale, Palazzo Città. 21336

CAFFE' Intermediario anche principianti, cortile, vasto alloggio, cedesi ondivi subito. — Bertolazzi, Cso Basilica, 2. 21407

CAPITALISTI. Per cessazione contratto governativo cereali 50-60 mila, lorio interesse settembre cercando. — Scrivere Cassetta 164 B. Unione Pubblicità, Torino. 21000

CAUSA partenza cedo a lirelo 12mo, cristalleria, Mercerie, giocattoli, grande reparto articoli abbigliamento, tappeto grande pregio, posizione commerciale Portanuova, corso Regina Margherita 27. 21... 21...

CAUSA partenza cedesi negozio pegni, pesto, unico piano. — Via Pisa, 17. 21...

CAUSA salute Bloccasi negozio casalinghi, cristallerie vetro uso abitazione e officina. — Regina Margherita 82.

CEDO Bar, Drogheria, causa partenza ammalato, 12 mila. — Rivalgersi Bosco, corso Vercelli, 22.

CENTRALISSIMA Confetteria, caffè, cedesi per due quarti famiglia. Esame proposte. — Ferrero Luca, Orfane, 6. 12...

CERCO socio con capitale 100.000 dalle collaborazione personale conoscenza una azienda agricola importazione, esportazione, vaste relazioni, ufficio centrale Genova. Referenze reciprocamente inappuntabili. — Scrivere cassetta 104 N. Unione Pubblicità, Torino. 21...

CERCO bottega, retro, cortile, discreta base mensile. — Illuzzo, Calvo, 3. 21...

CINEMA avviatissimo rilevasi comunque, modernissimi ed ultimi sistemi. — Excelsior Film, S. Francesco da Paola 29. 21...

CONFETTERIA centrale, servizi, arredi nuovissimi, cedesi buona occasione, causa decesso. — Ore Rivalcapua, Basilica, 2. 21...

DA rimettere, cedesi, antico «Albergo Regina» in Villafranca Piemonte. 21...

DROGHERIA, 3 alloggio, cedesi pochissimo, ottimo esercizio, trasporti, Sant'Agostino, 1. 21...

FARMACIA unica circostanziata Alba, provvisoriamente congruamente, sovvalor trentala, alloggio grazioso giardino, cedesi prezzo mite. — Scrivere cassetta 111 N. Unione Pubblicità, Torino. 21...

GRANDIOSO caffè, bottiglieria, piazza mercato alloggio, causa malattia 110.000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 21...

INDUSTRIA alimentare redditizia assumerebbe socio parola disposta viaggiare. Apporto 30 mila. — Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubbl., Torino.

MACCION artigiano affari, affronta notabilissimo investimento. Inutile, macellazione affrontano compratori cani bestie ed affezionata clientela, anche zone vicinanze. — Scrivere cassetta 104 B. Unione Pubblicità, Torino. 21...

OCCASIONE per cessazione attività vendesi esercizio fabbricati ristorazione. — Rivolgersi Bar, Aemi settembre, 71. 21...

OFFICINA moderna ricevito oppure socio, esigesi la seguente, impiego personale, sfruttamento brevetto attività mercantile, forte assegno. — Scrivere Cassetta 179 B. Unione Pubblicità, Torino. 21...

OTTIMO negozio delicatissimi tessuti in Torino, migliori posizione commerciale, con capitalizzazione, cedesi. Affare convenientissimo, Eventualmente facilitata pagamento. — Scrivere Cassetta 15 E. Unione Pubblicità, Torino. 21...

PANETTERIA quintali 4, posizione signorile, centralissima. Schiarano, Bar Centrale, Palazzo Città. 21...

PANETTERIA, rivendita, centro signorile, quintali 2, pasticceria. — Schiarano, Bar Centrale, Palazzo Città. 21...

PANETTERIA a Km. Torino, quintali 2, rimetto, causa cattivo commercio. — Schiarano, Bar Centrale, Palazzo Città. 21...

PASTICCERIA forno, mescitamento, alloggio, redditi migliore offerente. — Zavattaro, Nizza, 160, Bar.

PELI industria pellicceria, cedesi laboratorio confezione legno, macchinario, ecc. Torinpelli, Bel, 200, svendesi blocco. Ditta, Scala, 9.

PORTA Nuova, angolo via Roma, negozio stoffe specialità generi, rimettesi anche vuoto. — Portinaio via Garibaldi, 20. 21...

PORTICI Porta Nuova, cedesi per occasione commercio pulcinario negozio articoli signora. — Scrivere cassetta 99 N. Unione Pubblicità, Torino. 21...

RILEVERESI in vera occasione rivendita giornali. — Strada, via Modena, 31. 21...

RIMETTESI gabinetto fotografico con galleria vetrata, ben avviato e alloggio città di provincia Cuneo. Via Roma, 21. 21341

RIMETTO grandissima intelligenza e camere alloggio, varie cantine, 45.000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 21...

SARTORIA da rimettere, forte lavoro. — Corso Regina 108. 21...

URGE. Madre famiglia rimetto drogheria, bar, tutti permessi, due negozi, vaste cantine, 4 camere alloggio, 30.000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

200.000 sicuri stabilimento 1920 mq. con macchinario, forze motrici, materiali industria, causa cessa Diano. — Scrivere cassetta 56 N. Unione Pubblicità, Torino. 21371

UFFICENTE persona bloccasi cedo immediate, oppure terzo locale macchinario relativo con articoli calzetti. — Bar Grande, piazza Giulio, 4.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Rivoli ville elegantissimo ammobiliate, grande giardino, vendesi prezzo conveniente, altra collina Torino con terreno. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Acquisiamo urgentemente villa redditia vicinanze Torino con terreno. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Casa signorile centro San Paolo comprende camere, ingresso sala, massime locazioni, 6%. — Prono, Settembre, 15. 21...

A. A. Casa signorile 12 camere, ingresso indipendente vendesi 45.000. — Valletti, Madama Cristina, 37. 21...

ACQUISTERei villa o palazzina possibilmente recente costruzione zona giardino camere non oltre venticinque città. Scrivere cassetta 185 N. Unione Pubblicità, Torino. 21...

ACQUISTO casetta palazzina pagando con genero oggetto falegnameria. — Zanini, Poela. 21...

ACQUISTO villa otto locali, piccolo giardino, altra venti locali circa con grande giardino, regione collina. Per queste offerte a Barriera di Nizza 7, scrivere Torta Pietro, via Vittorio Amedeo, 23.

AFFARONE, Vendesi villa signorile completa tranquillo servizio, vigna, bosco. — Bertola, Bertola, 5.

AFFITTO o vendo quartierino villino con giardino strada Moncalieri, 75, disponibile subito. — Berlo Angelo, Via Cumiana, 5, corrispondenza.

APPARTAMENTI due alloggi, piano terreno posto unico, da 5 a 10 vani in palazzo signorile di imminente costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 6, angolo via Parini, tramviarie, assicurare canone impresa 5 anni, disponibile luglio 1920, privato vendita. — Ingegnere Bertola, corso Vittorio Veneto 1. 21...

A Borgo affittasi elegante villetta mobilio buono recentissimo, cucina, bagno, giardino, locazione modicissima. — Rivolgersi via S. Quintino, 29.

A cedo vendo villa ammobiliata Valsalice bel acqua inverno. — Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità, Torino. 21...

BELLA giardino vendesi 10mq. 2/3 servizio fabbricato per — Bar, strada Lanzo, 29. 21...

BARBERO di Vasto Laboratorio, giardino, 6.30 luce — Palatina, 3, Lanzetta. 21...

CASA vendesi in riva gingino, Porta Strada, ottimo — Lanzetta, Cavaglià 7. 21...

CASA costruzione una via Milano, completamente ammobiliata, composta sala ed affittasi da stanze mobiliate, locali per studio, camere letto, bagni, cucina, ecc. Rivolgersi per informazioni a Corso Vittorio Emanuele, 61, piano 1.o, interno 1, Torino.

CASA da vendere una confetto affittasi o vendesi una villetta subito. — Rivolgersi in Salmino Torinese presso Francesco Giuseppe. 21...

CAUSA trasloco, vendesi casetta civile, terreno 1200 mq., 9 chilometri da Torino. — Cerelli, Stampatori, 9. 21...

CUMIANA dintorni, stallo quattro camere ammobiliate, comodità tramvai. — Moraldo, Galvani, meridiani. 12...

GASSINO, Villa villa tutti locali, splendida posizione, comodissima, giardino, frutteto, rustico, terreni. Rivolgersi mattino, Balmarina, via Maria Vittoria, 4. 21...

SAN Dalmazzo di Tenda (Alpi Marittime) affittasi vendesi villino ammobiliato 10 locali giardino posizione fresca ridente. — Scrivere Genova, Soc. Elettrica Negri, casella postale 1120. 21...

USSEGLIO, Valle Lanzo. Casa con albergo, garage, giardino, nuova costruzione, 2 camere ammobiliate e portinone centrale vendesi causa partenza. Volendo si divide in due proprietà. — Mandosio, via Cavour, 17, Torino. 21...

VENDENSI casa con terreno libera subito settimo Torinese. — Rivolgersi via Reggio, 4, Tos, Torino. 12...

VENDESI lavori bella villa nuova, 10 camere, ammobiliate, due cabinetti bagno, garage, casella giardiniere chiuso, giardino ombroso orto, frutteto, luce elettrica, acqua potabile calda, fredda, libera subito. Scrivere cassetta 224 D. Unione Pubblicità Torino. 21...

VENDO casetta palazzina, otto ambienti, giardino, abitabile subito. Mora, pagamento. — Corso Sperin, 43, Alberti. 21...

Domando od offerte di soci ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio elegantemente ammobiliato cedesi, affittasi. — Studio Peirotti, Lagrange, 38. 21...

A. Alloggio signorile maggiori stanze Statuto, cedesi ammobiliato 25.000. Fino mattinate. Urge — Scal, Pio Quinto, 9. 21...

A coniugi soli rimettesi camera cucina, bene arredate — Via Canova, 20, Mezzan. 21...

A. Due camere, cucina, mobiliate, cedonsi, Vitelli, parcheggio. — Fontanella, via Cesana, 67. 21...

AFFITTASI alloggio ammobiliato con bagno. Telefono. — La Nazionale, Barbaroux, 27. 21...

AFFITTASI garage, magazzino. — Rivolgersi primo piano corso Re Umberto, 40. 21...

AFFITTASI locale uso industria, magazzino, mq. 150. — Rivolgersi via Cuneo, 20. 21...

AFFITTO alloggio mobiliato o completamente vuoto centrale. — Accossi, Barbaroux, 30. 21...

AFFITTO appartamentino mobiliato, volendo anche cucina, mensile. — Stampa, Arsenale, 4.

ALLOGGETTO ammobiliato, pulo pulo, cedo per necessità. — Scrivere cassetta 97 N. Unione Pubblicità, Torino. 21...

ALLOGGETTO ammobiliato o vuoti signorile ammobiliati. — La Commerciale, Arsenale 1 bis. 21...

ALLOGGI ed vani vendonsi. — Scrivere cassetta 96 N. Unione Pubblicità, Torino. 21...

ALLOGGIO signorile, cedesi camere comodità centralissimo, vendo proprietà, libero subito. — Perugino, Ospedale, 10. 21...

ALLOGGIO signorile ammobiliato, adatto sposi, affittasi seriamente. — Vallino, Roma, 29. 21...

ALLOGGIO vuoto, cedo per fine giugno, 9 ambienti, casa signorile, primo piano, vicino corso Vinzaglio e corso Vittorio. — Scrivere cassetta 9 P. Unione Pubblicità, Torino. 21...

ALLOGGIO 6 vani casa signorile, mobilio lussuoso cedo subito. — Fasano, via Vico, 2, dalle 14-16.

APPARTAMENTINI a mano italiani liberi subito. Vendonsi o trattasi affitto. Piazza Monca, 117.

ASSENTANDOMI cedesi gratuitamente 1923, villa invariato mobilio stagna centralissima. — Scrivere cassetta 105 N. Unione Pubblicità, Torino.

CASA partenza cedesi subito mobilio nuovo. — Rivolgersi Negozio Italiano, via Cottolengo, 43.

CAUSA partenza cedesi due camere uso cucina, mobilio. — Via Bidone, 11, piano 1.o, Pegorario.

CEDESI appartamento mobiliato 7 ambienti, casa signorile, 4.o piano vista sul Valentino, 35.000. — Guglielmo, via Lauro, 20. 21...

CEDESI locale adatto uffici, magazzini, metri quadri 50. — Via della Rocca, 37. 21...

CEDO alloggio due camere parte ammobiliate, letto pianoforte, balcone, cantina. — Anno Vercelli, 97, pertinale. 21...

CEDO camera grande, quarto piano interno, Rivolgersi Bar Tripoli, corso Regina Margherita, N. 176. 21...

CEDO due camere, poco mobilio, prezzo mite. — Rivolgersi Calzolaio, via Cairo di fronte N. 4.

CEDONSI due bellissime camere con mobilio, splendida posizione. — Via Saluzzo, 10. 21...

CERCASI alloggetto, giardino, tramvaio Torino, comodità ferrovia, tramvia. — Scrivere Avocatino, Collegno, 53 Re, Torino. 21...

CERCASI alloggio mobiliato 4 camere, cucina, bagno, accessorio, preferibilmente verso corso — Scrivere Carlo Bonomi, 19, piazza Castello. 21...

CERCASI alloggio signorile centrale 10 ambienti, vuoto, semivuoto. — Scrivere cassetta 152 B. Unione Pubblicità, Torino. 21...

CERCO alloggio 4-5 ambienti vuoti, preferisco Lanzo, condizioni, cassetta 133 N. Unione Pubblicità, Torino. 21...

CERDO camera, acquisto poco mobilio. — Scrivere Immobile. 21...

CERCO due, tre ambienti vuoti, impianto bagno possibilità centrale. — Romano, Ospedale Collegno 20.

CERCO due, tre salone vuote, S. Donato, Nizza, compreso. — Scrivere Orlando, Re Umberto,